STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** / *numero* **303** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Domenica* **27** *dicembre 1987*

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE - 4 GEN. 1988

SPARTIZIONI

Guarda un po' che sorpresa, anche da noi c'è il partito unico

Editoriale di
Paolo Francia

Paolo Pillitteri, fresco sindaco di Milano a capo di una giunta di sinistra subito dopo esserlo stato a capo di una giunta pentapartito, fa scandalo per la cronaca ma non lo farà per la storia. Il politologo che fra trenta o quarant'anni dovesse infatti disporsi a esaminare le vicende italiane non ravviserà significative incoerenze nell'operato del cognato di Craxi, del resto già assessore socialdemocratico prima di convertirsi al Psi. Perché ? Prendiamo a prestito un'acuta intuizione di Gianfranco Miglio, studioso della politica. Per Miglio, chiunque si ritroverà ad analizzare fra qualche decennio il periodo che va dalla Costituente a oggi non rileverà significative differenze fra i partiti, attivi e operanti all'interno di un medesimo sistema di potere da essi stessi creato, sostenuto, alimentato. Al punto che il politologo del Duemila avrà l'impressione di trovarsi di fronte, nella sua ricognizione storica, a una sorta di partito unico, con una ramificazione in sotto-partiti fra loro conflittuali ma non portatori di progetti effettivamente alternativi.

Un altro «caso» tutto italiano, beninteso. Ma non c'è dubbio che lo scenario è questo, con una forte accentuazione nell'ultimo decennio delle spinte consociative della Costituente per il progressivo venir meno, nella spartizione del potere locale, della discriminante anticomunista in partiti come il Psdi e il Pri e perfino, sia pure in pochi casi, il Pli. Che importa allora se Pillitteri è, anzi «fa» il socialdemocratico, poi il socialista che guarda a destra, poi ancora il socialista che guarda a sinistra ? La storia lo rappresenterà per quello che è, un astuto utilizzatore delle opportunità, nulla di più. In un tale contesto tanto vale che si portino alle estreme conseguenze le regole del gioco e che anche la Dc — come peraltro molti sollecitano all'interno di questo partito — scenda sul biliardo e a mo' di palla non governata vada a incocciare nelle alleanze che più le convengono. Come a Palermo, per ora, e come in altre situazioni che si vanno prefigurando.

Fin qui abbiamo ragionato, evidentemente, per paradossi. Invero non c'è serietà e la schizofrenia del sistema politico dà l'impressione di essere ormai ben al di sopra del livello di guardia. Craxi ha condotto o sta conducendo una serie di incontri bilaterali e ci auguriamo che dica presto qualcosa e faccia capire come la pensa. De Mita l'ha già fatto nei giorni scorsi, con paludamenti e reticenze ma anche su molti punti con una trasparenza e una sincerità inusuali. Se nel 1988 i partiti non riusciranno a convincere gli elettori di essere veramente decisi a cambiare, potremmo davvero trovarci alle prese con una crisi istituzionale di rilevante gravità.

Oggi la Costituzione compie 40 anni, se vogliamo correttamente considerarla nata in quel 27 dicembre 1947 in cui l'allora capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola appose la firma sul documento promulgativo. Si suole dire che un vestito è buono quand'è tagliato su misura. Forse fu un vestito, la Costituzione, già tagliato male allora. Di sicuro oggi non regge a una società che è profondamente cambiata, invoca regole più moderne, ha bisogno di essere governata con marcate certezze.

Ha ragione quindi De Mita quando insiste sul diritto degli elettori di scegliere chi li amministri e di non farsi beffare. I milanesi che nel 1985 diedero il consenso al Psi nella scia della giunta-Tognoli (a sua volta sindaco trasformista, alla rovescia) e sulla base di un progetto di pentapartito non possono evidentemente riprendersi indietro il voto. Ma ha ragione anche Craxi quando pone il problema più generale di un rafforzamento degli esecutivi e di una semplificazione degli schemi riducendo il numero dei partiti con la clausola di sbarramento nelle consultazioni elettorali.

Noi però siamo convinti che il problema di fondo è ancora un altro, la generalizzata diffusione del proporzionalismo come metodo di regolamentazione dei rapporti di potere a qualunque livello, dall'elezione di un capoclasse nelle scuole medie al varo delle giunte locali e dei governi. Il proporzionalismo si è fatto «cultura», per colpa di tutti i partiti e soprattutto dei tre maggiori. Esso ha risolto brillantemente una questione centrale, l'idiosincrasia al rischio. De Mita ha ricordato che oggi chi vince vince inutilmente e chi perde può pensare di rifarsi subito. Così ci si accontenta delle mezze vittorie, già rassegnati alle successive e inevitabili mezze sconfitte. Ogni forza politica, anche la più piccola, ha un sistematico potere di ricatto; ogni possessore di dieci tessere ha un sistematico potere di ricatto all'interno del partito; ogni uomo politico, piccolo o grande che sia, ha questo potere di ricatto e nello stesso tempo lo subisce.

Come sostituire la «cultura» opposta, del presidenzialismo, a questa del proporzionalismo? Qui sta il difficile. Il sistema può essere cambiato soltanto dai suoi fruitori. E non lo faranno mai. Non esiste un solo caso, in tutto l'Occidente, di una Costituzione cambiata significativamente senza un evento comunque traumatico, come nella Francia di De Gaulle o nella Spagna post-franchista. Il nostro Paese, così capace di fare eccezione sempre, potrebbe fare eccezione anche in questo caso? Mah. Occorrerebbe uno sconvolgimento istituzionale, che tuttavia non c'è da augurarsi. O un patto a tre fra Dc, Pci e Psi? Impossibile.

Una strada ci sarebbe. Una presa di coscienza dell'opinione pubblica e una sua maggiore disponibilità a occuparsi di queste problematiche non facili relative alla revisione della Costituzione e alla modifica dei meccanismi elettorali. Occorre insomma più «voglia» di tutti noi di essere governati con autorevolezza. Ciò indurrebbe i leader a scoprirsi di più.

L'«AUTO-REGALO» DEL GOVERNO

Per 2750 miliardi

Li pagheremo (in più) nell'88 (ma non è tutto)
Sindacati morbidi - Dura la reazione dei costruttori

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il governo si è fatto il regalo di Natale. A pagare, naturalmente, saranno i contribuenti. L'ultima pioggerella di aumenti ai cittadini verrà a costare non meno di 2.750 miliardi di lire. Se a questa cifra si aggiungono i recenti rincari dell'acqua, dei canoni radiotelevisivi, della tassa sulla nettezza urbana, eccettera, si veleggia ben oltre i cinquemila miliardi di lire di maggiori spese per i bilanci familiari durante il 1988.

In contropartita, un migliaio di miliardi torneranno nelle tasche dei contribuenti sotto forma di sgravi Irpef (detrazioni per coniuge a carico e per spese di produzione) e di miglioramenti per il sistema degli assegni familiari.

Malgradio ciò, le reazioni sono state le più disparate. Agrodolce per i sindacati, amarissimo per i costruttori edili, salato per l'Unione consumatori, gradevole per commercianti e artigiani. Così è stato giudicato il «decretone Natalizio».

I sindacati temevano una «strizzata» più violenta. I loro giudizi, quindi, sono stati improntati alla massima prudenza. La Cisl ha salutato con soddisfazione l'intervento a favore degli assegni familiari. Lo stesso ha fatto la Cgil. La più preoccupata si è dimostrata la Uil, la quale ha richiamato la possibilità che i vari aumenti possano riaccendere il processo inflazionistico «vanificando la restituzione dell'Irpef».

Ciò che ai sindacati continua a non andare giù è tutta l'impostazione della legge finanziaria, accusata di «avere dimenticato» l'equità fiscale. Una condanna che i sindacati hanno già sottolineato con uno sciopero generale. Cgil, Cisl e Uil si ripromettono di risollevare tutta la questione il prossimo 7 gennaio, in occasione dell'audizione che faranno in commissione bilancio della Camera.

Ad addolcire i sindacati ha contribuito la decisione del Consiglio dei ministri di varare mercoledì, insieme con il «decretone Natalizio», un provvedimento con cui i soldi della ex Gescal sono destinati a un fondo per l'occupazione e il Mezzogiorno.

A questa mossa si è arrivata per la ferma presa di posizione del ministro del lavoro, Rino Formica, quando il Senato ha cancellato dalla legge finanziaria la norma specifica, restituendo i fondi ex Gescal al sostegno dell'edilizia pubblica.

Proprio questa decisione del Consiglio dei ministri ha provocato l'amarissima reazione dell'Ance (Associazione costruttori edili). Secondo i costruttori, i duemila miliardi di lire dell'ex Gescal dovevano essere il punto di partenza per un nuovo piano di edilizia popolare. In questo modo, invece, dicono i costruttori, l'edilizia va a farsi benedire.

A fianco dei costruttori si è schierata l'Uppi (Unione piccoli proprietari). Il presidente dell'Uppi, Gilberto Baldazzi, ha immediatamente chiesto un incontro urgente con i ministri dei lavori pubblici e del lavoro per definire nell'ambito della legge finanziaria non ancora definitivamente approvata le linee per il rilancio della politica della casa.

L'Unione consumatori ha reagito molto male al «decretone» sostenendo che per una famiglia media la maggiore spesa sarà intorno alle 500 mila lire l'anno, mentre con gli sgravi Irpef il sollievo è di sole 60 mila lire.

Commercianti e artigiani sono le categorie che qualche cosa possono dire di avere ottenuto. Per loro c'è il minicondono nel caso di errore per la scelta del sistema di determinazione del reddito e dell'Iva, con l'entrata in vigore della Visentini Ter. Il decretone Natalizio, infatti, oltre a prorogare fino al 31 dicembre dell'88 la norma sulla determinazione forfettaria di Iva e Irpef, prevede una sanatoria per coloro che all'inizio del triennio avevano optato per il regime forfettario, continuando, invece, a tenere la contabilità ordinaria e a calcolare Iva e Irpef in base al sistema analitico.

LA GIUNTA ROSSO-VERDE

Gli assessori intrusi

Pillitteri a muso duro contro la Dc

MILANO — Paolo Pillitteri, sindaco di Milano, ha convocato martedì a palazzo Marino la prima riunione della nuova giunta, per decidere la data del prossimo consiglio comunale (dovrebbe tenersi il 5 gennaio). Potrebbe anche essere attribuita qualche delega agli assessori regolarmente eletti. Resta invece da risolvere il grosso problema degli «intrusi». Sono 4: un socialista (che però si è già dimesso), un repubblicano e tre democristiani. Domani si riunisce il direttivo regionale della Dc, che potrebbe prendere la decisione di chiedere a Maffeis, Morazzoni e Radice Fossati (tre assessori che hanno rifiutato le dimissioni) di lasciare la giunta.

Alla vigilia di Natale, Pillitteri aveva stigmatizzato in modo molto pesante il comportamento degli assessori democristiani, prendendo spunto dall'ordine del giorno approvato con 42 voti dal consiglio comunale (un voto in più di quanti ne possa contare la maggioranza) che censura i tre non dimissionari e invita il sindaco a prendere tutte le misure necessarie per espellerli dalla giunta.

«Adesso basta con gli scherzi — ha detto Pillitteri, che ha convocato esperti di diritto degli enti locali per studiare una procedura di «impeachment» nei confronti dei tre democristiani (diverso il caso del repubblicano Franco De Angelis, che si era dimesso e poi era stato nuovamente eletto dal consiglio) — vi sono dei punti fermi su cui non transigeremo più: l'esistenza di una nuova maggioranza in consiglio comunale, e il diritto di questa città a essere governata».

«Se qualcuno vuol fare il ruolo di Arlecchino servitore di due padroni — ha detto Pillitteri — lo farà fuori di questa giunta che ha troppi assessori per governare. E' la prima volta che il consiglio comunale censura il comportamento dei suoi rappresentanti». Pillitteri ha accusato la Dc di «attaccamento alle poltrone, disprezzo della volontà del consiglio comunale e umiliazione del loro stesso ruolo di rappresentanti nella città. Sono cose che non hanno niente a che fare con la politica».

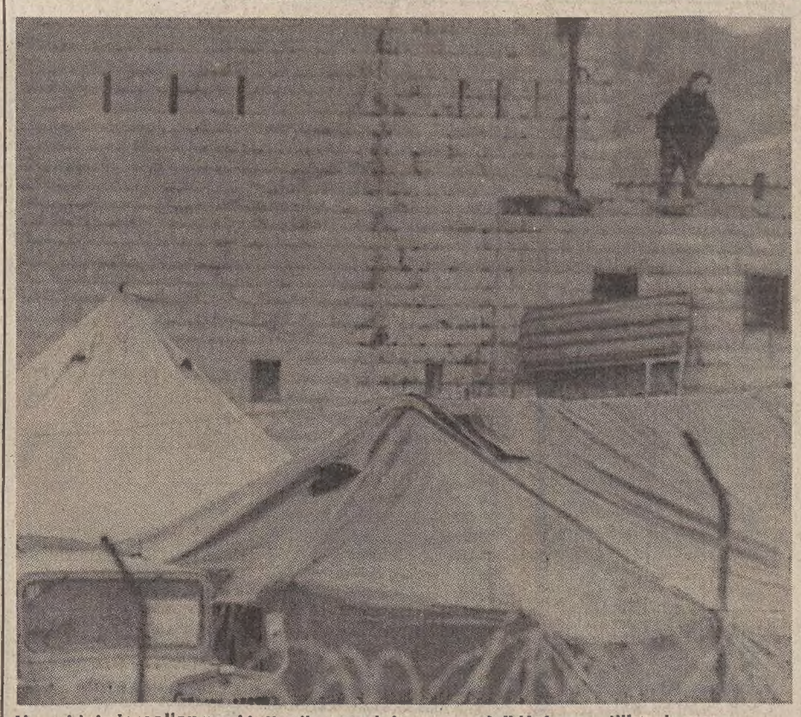
Ieri il capogruppo consiliare del Pci, Massimo Ferlini, ha ugualmente contestato la decisione della Dc cittadina: «La Democrazia cristiana ha subito una dura lezione in consiglio, con l'approvazione di un ordine di censura approvato con 42 voti. Ciò dimostra che la giunta ha una propria rappresentanza e dal 29 sarà al lavoro».

Anche il Partito liberale critica la Dc, «avventuratasi disinvoltamente in proposte contraddittorie che vanno da una riedizione del compromesso di memoria morotea-berlingueriana a un governo di emergenza che comprenda tutti i partiti da Democrazia proletaria al Movimento sociale», e il Pri «che lancia la proposta di una giunta consociativa che comprenda tutte le cosiddette forze dell'arco costituzionale», sia la nuova maggioranza «fragile, soggetta a tensioni interne, incapace di omogeneità».

Per i liberali occorre tornare «ad un modo coerente di fare politica e alla limpidezza delle posizioni, nel rispetto degli interessi reali della cittadinanza».

Papa, messaggio «religioso»

ROMA — Nessun accenno a tematiche contingenti nè a questioni politiche, nel messaggio natalizio del Papa. Con un augurio di pace in 51 lingue a tutti i popoli, diffuso per radio e televisione nel mondo intero, e un messaggio letto davanti a cinquantamila fedeli in piazza San Pietro, Giovanni Paolo II ha concluso poco dopo mezzogiorno i riti di Natale. Il messaggio, centrato sulla condizione dell'uomo di oggi, tentato di credersi autosufficiente nell'era tecnologica, è stato un richiamo al potere del Natale, che dovrebbe portare ogni persona a superare l'opacità greve dei propri egoismi e aprirsi all'infinito e alla fraternità umana, fondamento di una vera pace. A pagina 3 riferiamo su questo e su altri aspetti del Natale, in Italia e all'estero.



Un soldato israeliano sul tetto di una prigione, a sud di Hebron, utilizzata per rinchiudere palestinesi arrestati dopo le giornate di protesta nei territori occupati.

DOPO LA PROTESTA IN CISGIORDANIA E A GAZA

Israele, mille arrestati

Catturati tre «fedain» infiltratisi attraverso il confine giordano

GERUSALEMME — Sono proseguiti nei territori occupati di Cisgiordania e Gaza gli arresti di palestinesi che hanno promosso o partecipato alle manifestazioni e ai disordini di questo mese. Il loro numero — secondo varie fonti — supera il migliaio. Radio Israele ha riferito del concentramento di molti arrestati in un carcere pressso Haifa e ha dato conferma dell'inizio dei processi sommari a opera dei tribunali militari con condanne per i casi meno gravi da un mese a un anno di carcere.

La stessa emittente ha riferito che il coprifuoco è stato imposto in Cisgiordania nei campi profughi palestinesi di Batala e di Ascar, entrambi mei pressi di Nablus.

Anche in Israele è stato arrestato un esponente della minoranza araba, insegnante elementare a Un El Fahem (Galilea): è accusato di aver promosso manifestazioni in occasione del recente sciopero generale anti-israeliano delle comunità arabe, di prepararne altre per la ricorrenza del 1.o gennaio (anniversario della fondazione dell'organizzazione palestinese «Al Fatah») e di aver auspicato «la distruzione dello Stato di Israele».

Si apprende intanto che più di cento riservisti israeliani hanno dichiarato che non sono disposti a disperdere e reprimere le manifestazioni palestinesi nei territori occupati qualora fossero chiamati a farlo. In un appello diffuso in questi giorni dal movimento «Yesh Gvul» («C'è un limite»), di cui dà notizia il quotidiano «Ha Aretz», i firmatari dichiarano: «Non possiamo più condividere la responsabilità morale e politica della repressione».

Del movimento, fondato nel 1982 da riservisti che si rifiutavano di fare il servizio militare in Libano, fanno parte anche ufficiali. Due mesi fa alcune centinaia di studenti delle scuole superiori, aderenti a movimenti di sinistra o pacifisti, avevano scritto al ministro della difesa che per le stesse ragioni si rifiutavano di fare il servizio di leva nei territori occupati. L'altra sera, per la seconda volta in otto giorni, il movimento israeliano «Pace adesso» ha dimostrato contro la politica del governo in Cisgiordania e a Gaza. La prima manifestazione si era svolta sabato scorso a Tel Aviv, quella dell'altro giorno si era svolta a Gerusalemme. La polizia ha vietato agli aderenti di «Pace adesso» di sfilare davanti alla residenza del primo ministro Yitzhak Shamir ma ha permesso ai loro avversari — gli ultranazionalisti del rabbino-deputato Meir Kahane — di fare una contro-manifestazione.

Intanto, tre guerriglieri dell'Flp (Fronte di liberazione della Palestina) di Mohamed Abul Abbas sono stati catturati da soldati israeliani dopo che si erano infiltrati in territorio israeliano provenendo dalla Giordania. L'episodio è avvenuto nella nottata di venerdì sulle rive del fiume Giordano, a Sud della città di Tiberiade. Si tratta della prima infiltrazione di guerriglieri palestinesi in territorio israeliano attraverso il confine giordano da 10 anni a questa parte.

I guerriglieri erano armati di fucili Kalashnikov sovietici, bombe a mano ed altre armi leggere e pare fossero giunti in Giordania dall'Iraq. Uno di essi è rimasto ferito nel corso della sparatoria iniziata dopo che i palestinesi avevano fatto solo poche centinaia di metri all'interno del confine israeliano.

INTERNI

Uccisi per errore

PAGINA 4

Due tragici episodi dai contorni simili hanno visto coinvolti dei militari. In Sardegna il marinaio Alessandro Tedeschi, 22 anni, di Udine, è rimasto gravemente ferito mentre il suo commilitone Antioco Ruiu ha perso la vita. Non si sa ancora se i proiettili siano partiti accidentalmente dall'arma di Tedeschi. Questi, secondo una prima ipotesi, avrebbe poi tentato il suicidio. Nel secondo episodio un giovane carabiniere, Stefano Burzi, ha ucciso per errore nell'Aretino Alessandro Peruzzi; poi, sconvolto si è tolto la vita.

TRIESTE

Benzina

PAGINA 11

Il provvedimento governativo che ha esteso alla provincia di Trieste la concessione di contingenti agevolati di benzina ha salvato molte pompe dalla chiusura. Lo ha reso noto l'Associazione distributori di carburante. I gestori hanno anche anticipato dei possibili benefici occupazionali per la categoria e la ripresa economica di un settore che pareva destinato all'estinzione.

SPORT

Evangelisti rinuncia

PAGINA 15

Giovanni Evangelisti ha annunciato la decisione di rinunciare alla medaglia di bronzo conquistata nel salto in lungo ai campionati mondiali di Roma, su cui ultimamente si sono avute numerose polemiche. «Perdura da parte di molti - ha detto l'atleta padovano - una sostanziale mancanza di sensibilità nei confronti della mia persona e del mio nome in merito al salto di 8,38 dei mondiali di Roma. A questo punto ho deciso di privarmi di quella medaglia, che per me non ha più alcun significato».

ESTERI

Attacco russo

PAGINA 6

Aumenta la pressione dell'Armata Rossa su Khost, per liberare dall'assedio della resistenza islamica la guarnigione russo-afghana, asserragliata nella città. A otto anni dall'invasione sovietica dell'Afghanistan, Younis Khalis, il capo dei mujaheddin, ha affermato che Kabul rischia di perdere la provincia di Paktia.

SETTIMANE BIANCHE
a Sesto Pusteria
a prezzi speciali
dal 6.1.-6.2.88 • dal 12.3.-26.3.88
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO, 39030 SESTO PUSTERIA, ALTO ADIGE - DOLOMITI, TEL. 0474/70310, TX 400196
Prenotazioni e informazioni:
GEGO CENTRO VIAGGI, Gorizia, via Contavalle 9
VICTOR TOURIST VIAGGI, Gorizia, corso Italia 67
NO STOP VIAGGI, Monfalcone, via Matteotti 2
UNIVERSAL VIAGGI, Monfalcone, piazza Unità d'Italia 2
ENNIANA VIAGGI, Montagnana, via Marconi 25
U.T.A.T. VIAGGI, Pordenone, via Dogana 7
JULIA VIAGGI, Trieste, piazza Tommaseo 4
TOURSIND ETLI VIAGGI, Trieste, largo Barriera Vecchia 15
U.T.A.T. VIAGGI, Trieste, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2
E.T.S.I. TOUR, Trieste, via Machiavelli 20
CELTIC TOURS VIAGGI, Udine, via D. Moro 16
OPPURE PRESSO IL SUO UFFICIO VIAGGI!

IL POLITOLOGO SARTORI

«Così modificherei la Costituzione»

«Non direi che la nostra Carta sia stata tradita, mi pare un giudizio eccessivo. Ignorata, talvolta, sì. Per esempio nella tutela del paesaggio e nella regolamentazione del diritto di sciopero. Ma prima di buttarla, dobbiamo essere sicuri di averne pronta una migliore di ricambio. E io una nuova non la vedo, e anche se ci fosse, dubito che sarebbe migliore. Teniamoci questa ritoccandola». Parla Giovanni Sartori, docente alla Columbia University, negli Stati Uniti

Intervista di
Giovanni Morandi

FIRENZE — Giacca jeans su camicia bianca e cravatta. Un po' di stile italiano, un po' di quello americano. Giovanni Sartori, autorevole scienziato della politica (di cui è uscito recentemente il libro «Elementi di teoria politica»), è tornato dagli Stati Uniti, dove insegna alla Columbia University, per trascorrere qualche giorno nella sua casa sulle rive dell'Arno. Dalla spalletta del Ponte Vecchio, giudica l'Italia.

Quando lei, undici anni fa, scelse di andare negli Stati Uniti disse: «Lascio l'Italia, che è un Paese ingovernabile e non ha speranze». L'Italia è rimasta in piedi. Dunque lei sbagliò?

«Lo dissi davvero? Forse fu un'intervista telefonica, nelle quali succede che l'intervistatore ti fa dire anche il contrario di quel che hai detto. Comunque, che l'Italia sia un Paese ingovernabile — forse dissi malgovernato — resta vero. Che sia senza speranze — ma forse non lo dissi — non è mai uno sbaglio senza appello, perché il verbo sperare si declina al futuro. Dunque, vedremo. Difeso il mio onore, le rispondo sul serio: tanto per cominciare, lasciai perché ebbi un'offerta che non si poteva rifiutare».

Regolamentare gli scioperi

Quarant'anni dalla Costituzione. E' stata tradita, ignorata o — se applicata — come?

«Tradita, mi pare giudizio eccessivo. Ignorata, talvolta sì. Per esempio nella tutela del paesaggio e nella regolamentazione del diritto di sciopero. A proposito: negli Stati Uniti io di scioperi non ne ho visti mai. Quando i controllori dei voli ci provarono, vennero licenziati in massa e per sempre. Tornando alla Costituzione, direi che è stata applicata come si compete alla patria del diritto, cavillando e senza genialità innovativa. Ma sarebbe un discorso lungo».

Ancora una domanda sulla Costituzione. Vecchia o da buttare?

«Se vecchia, sappiamo di quanto: quarant'anni. Visto che abbiamo governi sempre giovani (età media: anni uno), dovremmo essere lieti di avere una Costituzione quarantenne. Da buttare, no. Intanto, io sono un legalitario: una Costituzione ci deve pur essere. Prima di buttare quella che c'è, dobbiamo essere sicuri di averne pronta una migliore di ricambio. Io, una nuova Costituzione pronta non la vedo davvero. E dubito anche che, se putacaso venisse, sarebbe migliore. No, no. Vecchia o giovane che sia, teniamoci — ritoccandola, se si vuole — la Costituzione che abbiamo. I padri costituenti del 1947 erano, dopotutto, il meglio di quanto l'Italia avesse allora da offrire. Potremmo dire lo stesso dei padri costituenti prossimo-futuri? Temo di no. Il livello della nostra classe politica, quarant'anni dopo, è sceso di parecchio. Il meglio del Paese non è, oggi, in Parlamento».

Tutti i partiti invocano la riforma istituzionale. E la vogliono fatta su misura. Soprattutto, vogliono che risulti vantaggiosa per la propria parte. Rimarrà una chimera. A fatica, ma arriveremo alla Grande Riforma o verrà partorita una riformina?

«Proprio così. Ognuno chiede riforme istituzionali fatte su misura, a vantaggio proprio, e anche — peggio ancora — a breve termine. Dopo di me, si legge tra le righe, venga pure il diluvio. Grazie, ma rifiuto. Non credo, però, che arriveremo alla Grande Riforma. Sia come sia, le riforme che davvero occorrono non sono riforme costituzionali. Sono in gran parte riforme attuabili mediante legge ordinaria».

Partiti: le spese vanno controllate

Il senatore Merzagora ha detto: «I partiti sono sporchi». Vero, falso o eccessivo?

«Bisogna intendersi. Se Merzagora allude al finanziamento occulto dei partiti, allora sì, vivono di denaro "sporco". Ma, all'inizio, la colpa non fu dei partiti: fu della grande finzione, e ancor più grande ipocrisia, che i partiti vivano d'aria, "gratis et amore Dei". No, i partiti costano. Se facciamo finta di credere che debbano vivere di nulla, allora li costringiamo a rubare. Il finanziamento pubblico dei partiti arrivò tardi, troppo tardi, quando la cancrena delle tangenti e dei fondi neri era già radicata e diffusa. Congegnato come fu da partiti già inquinati, non rimediò a nulla, perché rendeva i partiti controllori di se stessi. Invece di essere sostitutivo, quel finanziamento pubblico divenne aggiuntivo. Ma non è vero che il "denaro politico" sia inevitabilmente marcio. Lo è in Italia, ma non lo è, per esempio, negli Stati Uniti e in Inghilterra. Il rimedio sta nel vero controllo, nella trasparenza della spesa dei partiti, e in sanzioni che incutano il necessario timor di galera. Fare gli offesi e limitarsi a rispondere che Merzagora esagera, lascia le ruberie sottobanco come sono».

Come togliere potere ai partiti? E per darlo a chi?

«Se non sappiamo a chi darlo, inutile infognarsi nel difficile quesito di come toglierlo. D'altronde, non è vero che i partiti siano potenti in tutto. Se non hanno regolato il diritto di sciopero, viene il sospetto che siano impotenti di fronte al potere sindacale. Sono anche impotenti, si potrebbe dire, nel frenare la spesa. Sono potentissimi, invece, nella spartizione delle spoglie. E' un discorso molto complicato».

No alla repubblica presidenziale

Lei ha detto: «In Italia la repubblica presidenziale, con elezione diretta, non funzionerebbe». Perché?

«Perché i sistemi presidenziali a elezione diretta funzionano solo in situazioni ottimali, e anche lì non sempre. La situazione italiana è tutt'altro che ottimale. Pertanto io sono, da sempre, contrarissimo. Abbiamo già motivi sufficienti di trepidazione. Trepidare anche su quale "potente" sorpresa possa uscire dal responso delle urne è una trepidazione di troppo».

Due Camere, o una sola?

«Se due Camere non sono meri doppioni l'una dell'altra e se, invece, l'una alleggerisce il lavoro dell'altra, allora due è meglio di una. Dipende, dunque, da come riusciremo a congegnare una sensata divisione del lavoro tra Camera dei deputati e Senato».

Sistema elettorale. Come vede lo sbarramento del 5 per cento?

«Lo vedo come il modo più crudele di eliminare i partiti minori. Io preferisco un modo più graduale, che elimini solo chi si ostina a rifiutare accorpamenti».

Ancora sul sistema elettorale: meglio il modello all'italiana (proporzionale), all'inglese (uninominale secca a turno) o alla parigina (uninominale a doppio turno)?

«Io sono per il sistema elettorale "alla parigina": uninominale a doppio turno».

Natale con giri di valzer tra Pci e socialisti, e tra Pci e democristiani. Anno nuovo con ammucchiata, triangolo (Pci, Psi, Dc) o alternanza?

«Anno nuovo, vita nuova. Così si suol dire. Ma per ora il nuovo è nel gioco a tutto campo o, come dice lei con immagine più elegante e di più illustre ascendenza storica, nei giri di valzer. Il valzer, si sa, fa anche girare la testa. Con certezza l'anno nuovo promette soltanto, per ora, giramenti di testa. Se cadremo nell'ammucchiata generale, nel triangolo, nell'alternanza, nel pentapartito bis, in un quadripartito, oppure semplicemente per terra, proprio non lo so».

Ma ci crede proprio nell'alternanza col Pci di Occhetto?

«Se per alternanza si intende che Psi e Pci vanno al governo, mentre la Dc passa all'opposizione, questa formula non mi sembra sostenuta dall'aritmetica parlamentare della legislatura. Non vedo nemmeno bene quale possa essere l'interesse del Pci di Occhetto di fermare un valzer a tutto campo che gli fa buon gioco e lo rimette in gioco. Dichiararsi disponibili a tutto significa non impegnarsi a nulla. L'ingegno italiano è davvero ingegnoso».

Un leader italiano d'oggi? Craxi

Parole sue: «La democrazia ha bisogno di leader». Ma in Italia ce ne sono?

«Sì. Statisticamente parlando, anche in Italia da qualche parte qualche leader (potenziale) ci dovrebbe essere. Ma il nostro sistema politico funziona come una ghigliottina: è sempre pronto a decapitare chiunque minacci di affermarsi come leader. Un vero leader resta in sella e ruba il posto ai cacciatori di poltrone, agli aspiranti in lista di attesa. Nella Dc, dopo De Gasperi non si è più consentito a nessuno di emergere in pianta stabile. Il Pci ha seguito le proprie regole di cooptazione (invece che di decapitazione); ma certo i successori di Togliatti non reggono, in chiave di "leadership", al confronto. Unica eccezione di rilievo è Craxi, probabilmente aiutato dal fatto che il Psi è assai più facile da controllare che non, mettiamo, la Dc. La forza di Craxi è anche di essere stato preceduto da un gruppo dirigente che stava portando il partito al suicidio».

SECONDO SPADOLINI E LA IOTTI

Riforme alle istituzioni? Sì, ma non radicali

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

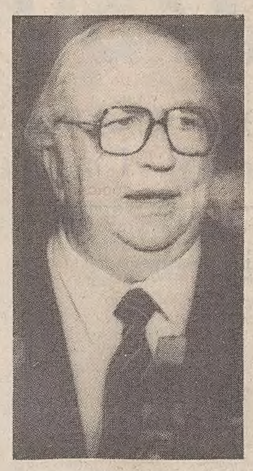
ROMA — La Costituzione ha quaranta anni, ma non li dimostra. Qualche ruga traspare, ma non tale da giustificare un totale rimescolamento delle carte. I presidenti dei due rami del Parlamento, Spadolini e Iotti, sono tornati sull'argomento al centro in questo momento del dibattito politico per confermare la validità delle basi del nostro ordinamento costituzionale.

«Non c'è nessuna seconda Repubblica all'orizzonte», afferma Giovanni Spadolini. Per Nilde Iotti «la carta costituzionale ha retto, e anche egregiamente, alla prova della trasformazione del Paese». Qualcosa va cambiato, avverte il presidente dei senatori democristiani Nicola Mancino, «non è facile certamente cambiare meccanismi e regole mentre è in corso nel Paese una competizione spesso vivace per la leadership politica».

In un articolo scritto per il giornale del Pci «L'Unità», il presidente del Senato Spadolini rileva la sostanziale tenuta della nostra Costituzione. «Non siamo chiamati

Nilde Iotti

— avverte il presidente del Senato — ad abiurare o cancellare le scelte di 40 anni fa; siamo chiamati a superare un malessere che deriva piuttosto da errori, da insufficienze, da lacune della storia vissuta in questi 40 anni». Il tutto secondo una precisa scala di priorità, con un'opera di risanamento che non deve essere piegata a strumentalizzazioni di parte o a



Giovanni Spadolini

piccoli calcoli di partito. Gli obiettivi delle riforme — avverte Spadolini — dovrebbero portare a un contestuale rafforzamento del governo e del Parlamento. Le assemblee legislative hanno bisogno di un governo capace di realizzare con la tempestiva efficacia e funzionalità le linee approvate con la mozione motivata di fiducia, che potrebbe sostituire efficacemente quella che non appartiene al nostro meccanismo istituzionale ma che viene legittimamente invocata: la sfiducia costruttiva tedesca».

A di là di tanti discorsi, per Spadolini occorre dare una nuova efficienza ai due rami del Parlamento, evitando alcune duplicazioni poco comprensibili. Ma questo non vuol dire l'abolizione di una delle due Camere.

A giudizio del presidente della Camera, Nilde Iotti, la carta costituzionale ha retto ed «è stata anche un baluardo e un motivo di coesione tra le forze politiche democratiche nei momenti più drammatici di questi 40 anni». La Costituzione, secondo il presidente della Camera, ha retto alla prova dei fatti «proprio perché si ispirava ai principi della guerra di liberazione e dell'antifascismo».

Anche Nilde Iotti è convinta che qualcosa si debba fare e a questo proposito rilancia l'idea di aprire in Parlamento una sessione istituzionale, nella convinzione che sul piano parlamentare sia possibile procedere a quelle riforme delle qualil il governo ha bisogno.

NEL SETTORE DEI TRASPORTI

Al termine della tregua (7 gennaio) ci attende una raffica di scioperi

ROMA — Mentre sta reggendo la tregua sindacale prevista dal codice di autoregolamentazione, una raffica di scioperi si profila all'orizzonte dopo poche ore dalla cessazione della tregua, che scade alla mezzanotte del 7 gennaio.

I più solerti saranno i capistazione e capigestione, gli ultimi arrivati della grande famiglia dei Cobas. Dalle 13 dell'8 gennaio alle 13 del 9 si asterranno dal lavoro nei compartimenti di Torino, Firenze, Verona, Bologna, Bari, Palermo, Cagliari; negli altri compartimenti lo sciopero inizierà alle 13.30 del 9 fino alla stessa ora del 10 gennaio.

Ma anche i Cobas dei capitreno e dei macchinisti hanno già annunciato altre agitazioni, che saranno fissate nei prossimi giorni.

Nubi anche nel trasporto marittimo. Federmar, Cgil, Cisl, Uil non hanno fissato ancora scioperi (quello del 12 gennaio è stato smentito), perché il 4 gennaio vi sarà un incontro con la Tirrenia.

Applicazione del patto integrativo e organizzazione del lavoro a seguito di una serie di manutenzione dei traghetti sono alla base della protesta. Quanto prima poi cominceranno le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, che scade il 31 dicembre prossimo. Anche su questo fronte si potranno verificare scioperi da fine gennaio.

Ancora aperta, infine, la partita del trasporto aereo, con la «base» di Fiumicino ancora in subbuglio e in polemica con l'Alitalia, ma anche con i propri vertici sindacali: la proposta di mediazione del governo viene giudicata largamente insufficiente. Sono tuttavia in corso contatti a vari livelli per la ripresa del confronto.

Si apprende intanto che saranno 390 i voli Alitalia sull'intera rete garantiti ogni giorno fino al 31 dicembre. Restano confermate 50 cancellazioni quotidiane. La compagnia di bandiera infatti ha 25 aerei fermi, tra cui otto per la manutenzione già programmata.

L'Appl (Associazione professionale piloti di linea) ha intanto confermato, in un comunicato, lo sciopero della categoria dall'8 al 15 gennaio. Per tre ore al giorno (dalle 6.15 alle 9.15) i piloti si asterranno dal lavoro in tutti gli scali italiani con esclusione di Roma Fiumicino. Saranno assicurati alcuni voli per le isole.

Con lo sciopero l'Appl «intede denunciare all'opinione pubblica l'atteggiamento irresponsabile che l'Alitalia mantiene sia nei confronti della categoria dei piloti, sia nei confronti degli utenti». «L'Alitalia — a parere dell'Appl — sembra avere "dimenticato" le vertenze irrisolte».

«Il sistematico mancato rispetto di accordi sindacali, il rigetto di pattuizioni consolidate, le lesive interpretazioni sull'impiego dei piloti in addestramento, le trattenute sciopero, il penalizzante "concordato turni", le chiusure contrattuali — secondo i piloti — rendono ora inderogabile quest'azione sindacale».

La stessa Appl ha illustrato «l'atteggiamento inedito» con cui intende condurre la prossima vertenza contrattuale. Secondo l'Appl «le aquile selvagge si sono estinte. Una nuova generazione di piloti — è detto in un comunicato — si sta impegnando per garantire un modello sindacale avanzato che affermi le opportune rivendicazioni della categoria dei piloti di linea, mantenendo tuttavia un atteggiamento responsabile e rispettoso nei confronti dell'utenza.

PSI

Assessore nei guai

MANTOVA — L'assessore all'urbanistica del Comune di Mantova, il socialista Giorgio Bonaffini, è stato arrestato la notte di Natale su ordine di cattura della Procura della repubblica di Mantova, in relazione a un concorso pubblico in cui sarebbero stati ravvisati estremi di favoritismo nei confronti di un candidato dipendente comunale.

Assieme all'assessore è stato arrestato il capo sezione facente funzioni della ripartizione edilizia urbanistica del Comune, architetto Mauro Ghidoni.

Giorgio Bonaffini è assessore all'Urbanistica da dodici anni.

In serata si è appreso che l'ing. Claudio Fazzi è stato messo in libertà provvisoria la vigilia di Natale, giorno in cui sono stati invece arrestati. Bonaffini e Ghidoni.

VISITA

E Natta va da «Gorby»

ROMA — Il segretario del Pci Alessandro Natta si recherà presto in Unione Sovietica per incontrare il leader del Pcus Mikhail Gorbacev. Un incontro che acquista un particolare significato dopo il vertice Reagan-Gorbacev.

La notizia è stata anticipata dal responsabile delle relazioni internazionali del Pci Antonio Rubbi in un'intervista sul bilancio dell'attività internazionale di Botteghe Oscure nel 1987 e sulle prospettive per il 1988.

Secondo Rubbi «l'ispirazione fondamentale sarà quella di sostenere tutte le iniziative internazionali volte a spingere avanti il processo di disarmo, di soluzione negoziata dei conflitti, di graduale superamento del lacerante squilibrio con i paesi del Terzo mondo.

IN GENNAIO

Goria in Asia

ROMA — Il presidente del Consiglio Giovanni Goria e il ministro degli Esteri Giulio Andreotti compiranno un viaggio in Asia dal 2 al 10 gennaio. Toccheranno nell'ordine Malaysia, Singapore, Indonesia e India, dedicando a ciascuno di questi paesi un paio di giorni.

Goria e Andreotti saranno accompagnati da una delegazione di esponenti nel mondo imprenditoriale italiano.

La visita nei tre paesi dell'Asean (l'Associazione dei Paesi non comunisti del Sud-Est asiatico, di cui fanno parte anche le Filippine) ha anche una forte componente economica. Con Malaysa, Singapore e Indonesia verranno esaminati non solo gli aspetti delle relazioni bilaterali, ma anche quelli delle relazioni tra la Cee e l'Asean.

BRINCAT

Protesta a Malta

LA VALLETTA — Circa 2.000 persone hanno manifestato davanti all'ambasciata italiana a Floriana, un sobborgo della capitale maltese, protestando contro la carcerazione in Italia del deputato laburista Joseph Brincat, ex ministro della giustizia, avvenuta il 5 dicembre.

Brincat, come si ricorda, è coinvolto in una vicenda per molti versi ancora oscura: era stato arrestato nei giorni scorsi mentre cercava di prelevare preziosi e denaro nascosti nell'auto di un altro cittadino maltese — il gioielliere Colin Shires — sequestrata dopo un incidente stradale in cui lo stesso Shires era rimasto gravemente ferito. Tra il denaro figurava una banconota facente parte del riscatto pagato per un sequestro di persona.

FORSE IMMINENTE IL RIENTRO

Licio Gelli, domani a Ginevra si decide

MILANO — Licio Gelli saprà domani se verrà riconsegnato subito all'Italia, dove i tempi della scarcerazione diventerebbero più ravvicinati, oppure se dovrà aspettare fino a metà febbraio nel carcere ginevrino di Champ Dollon.

Domani mattina, alle ore 10, la Chambre d'accusation discuterà infatti il ricorso presentato dai difensori del venerabile maestro contro la mancata concessione della libertà provvisoria da parte dei giudici della Corte correzionale, che il 23 avevano condannato il capo della P2 a sedici mesi di reclusione per corruzione ma, concedendogli la condizionale, avevano disposto che restasse in prigione per scontare poco meno dei due mesi inflittegli in precendenza dalla stessa magistratura ginevrina per essere stato sorpreso con un passaporto falso.

I difensori svizzeri di Gelli, il luminare locale Dominique Poncet e il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati Marc Bonnant, sono ricorsi a quest'ultimo appiglio giuridico per consentire al loro assistito di trovarsi quanto prima di fronte ai giudici di Milano che lo attendono per interrogarlo quale imputato di concorso nelle bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi.

Se tutto dovesse andare come sperato dal clan del «venerabile», questi potrebbe giungere in Italia già nella notte tra domani e martedì, probabilmente a bordo di un vagone ferroviario attrezzato per garantire sia la sicurezza dello scomodo personaggio, sia la sua salute malferma dopo un infarto subito nell'85.

Gelli dovrebbe essere rinchiuso nel carcere di Parma e subito dopo dovrebbero iniziare gli interrogatori, l'unico atto istruttorio che ancora consente di tenerlo in prigione in Italia, essendo, diversamente, già scaduti i termini della carcerazione preventiva previsti dalla legge anche per chi trascorre questo periodo in un carcere straniero.

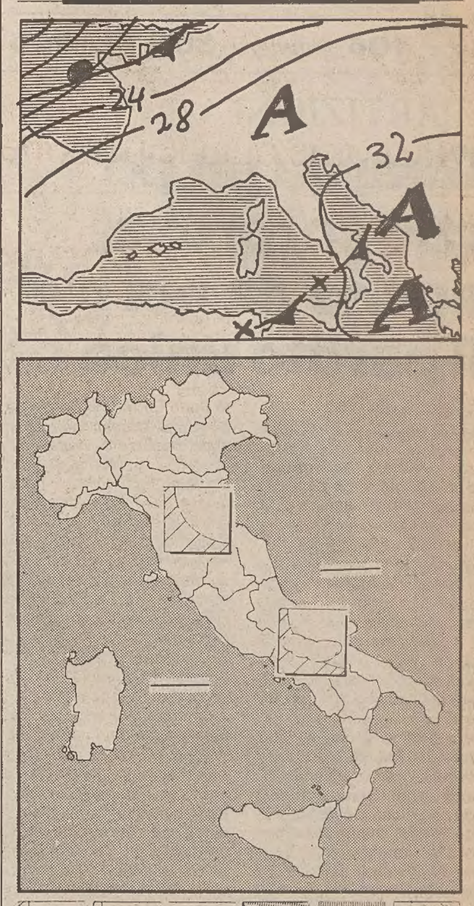
Gelli, secondo quanto ha detto il figlio Maurizio, in cella sta scrivendo un libro. Pare si tratti di un'opera pacata, un'autodifesa e un racconto della sua vita, compresa la decisione di costituirsi

Secondo alcune voci raccolte proprio nella Confederazione elvetica, Gelli avrebbe deciso di fare rientro in Europa perchè i paesi dell'America latina, in particolare l'Argentina, non sarebbero stati più disposti a dare ospitalità ad un personaggio scomodo proprio mentre si accingevano o si accingono a chiedere aiuti economici all'Italia.

Sempre secondo queste voci, il capo della P2 avrebbe avuto addirittura seri e motivati timori per la sua vita. Queste voci non vengono nè confermate nè smentite dai familiari e dai legali.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 24 dicembre 1987 è stata di 66.800 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

IL TEMPO



Situazione: una debole perturbazione in movimento verso Levante tende a interessare marginalmente le nostre regioni settentrionali e centrali.

Tempo previsto: sulle regioni Nord-orientali, su quelle centrali e sulla Campania da nuvoloso a molto nuvoloso, con possibilità di qualche sporadica pioggia in prossimità dei rilievi. Sulle altre regioni da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni meridionali del versante adriatico. Nebbia in banchi al Nord, nuova intensificazione dopo il tramonto.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli variabili.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 8, 9; Bolzano -5, 8; Verona 4, 8; Venezia 2, 9; Milano 4, 9; Torino 1, 10; Mondovì 2, 8; Cuneo 2, 8; Genova 6, 14; Bologna 5, 8; Imperia 10, 17; Firenze 8, 14; Pisa 8, 15; Falconara 6, 8; Perugia 6, 9; Pescara 4, 12; L'Aquila 1, 9; Roma Urbe 9, 16; Roma Fiumicino 9, 17; Campobasso 2, 9; Bari 1, 12; Napoli 3, 13; Potenza 1, 7; Santa Maria di Leuca 7, 12; Reggio Calabria 6, 15; Messina 9, 14; Palermo 10, 16; Catania 3, 16; Alghero 8, 16; Cagliari 5, 14.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 8; Atene 4, 11; Belgrado -2, 5; Berlino 3, 6; Bruxelles 3, 10; Budapest -1, 1; Copenaghen 2, 4; Francoforte 2, 2; Ginevra 1, 5; Helsinki 0, 2; Lisbona 9, 15; Londra 7, 12; Los Angeles 5, 14; Madrid 4, 10; Mosca -6, -6; Nuova Delhi 6, 23; New York 9, 12; Parigi 6, 9; Pechino -3, 10; San Francisco 4, 16; Stoccolma 2, 5; Tokio 8, 19; Vienna 0, 5; Varsavia -1, 0.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Se appena potete, evitate di mettervi in viaggio. Una domenica tranquilla è proprio quel che vi ci vuole. Rilassatevi, conservate le energie per essere poi in forma smagliante.

TORO Siete da sempre abituati a dare il meglio di voi per qualsiasi cosa dobbiate fare. E forse questo che vi porta a un errore di valutazione: il pretendere la stessa cosa dagli altri.

GEMELLI Giornata favorevole per quegli strani rapporti che non sono basati sulla razionalità, ma su qualcosa che la travalica. Sarete infatti sensibili e magnetici. Percepirete tutte le vibrazioni.

CANCRO Alti e bassi: è questa la formula che caratterizza tutto ciò che vi succede. Non preoccupatevi più di tanto, mantenete la calma, tutto si ristabilirà in breve. Comprate pasticcini.

LEONE Tenete da conto la vostra salute, ora più che mai. Siamo infatti in un periodo di festeggiamenti, sarebbe un vero peccato il non partecipare. Evitate soprattutto i colpi di freddo.

VERGINE Probabili i colpi di fortuna, i momenti favorevoli si succederanno velocemente gli uni dopo gli altri. Siate pronti di riflessi, non fatene scappare neanche uno.

BILANCIA Prima di mettere in pratica le vostre idee, è proprio il caso che le analizziate approfonditamente. In caso contrario potreste fare un buco nell'acqua! Non temete di esporre i vostri dubbi.

SCORPIONE Si annunciano delle piccole complicazioni. Dedicate la giornata a voi e alla vostra famiglia, ai guai penserete un'altra volta. L'unica precauzione è quella di non iniziare niente di nuovo.

SAGITTARIO Due argomenti saranno essenziali nei vostri pensieri. Uno è l'amore, l'altro il denaro. Fatte le debite somme, scoprirete di non essere messi male come tempo fa credevate, anzi!

CAPRICORNO Vi sentirete amati. Ciò vi darà un'energia straordinaria, con la quale potrete affrontare qualsiasi contrattempo. Il tempo da passare con i vostri cari sembrerà non bastarvi.

ACQUARIO Tutte le piccole avversità con le quali avete a che fare si risolveranno in breve. Dovete pensare al modo di stare bene, non in un modo qualunque, ma in quello particolare che va bene a voi.

PESCI C'è una cosa che bisogna dirvi, prima che sia troppo tardi: arrivate puntuali! Non è possibile che voi facciate altrimenti, potreste essere... puniti severamente!

NATALE / MESSAGGIO DEL PAPA

Tecnologie, uomo e limiti

«Mai come oggi le persone sono tentate di credersi autosufficienti»

Servizio di **Fabio Negro**

ROMA — Da ieri pomeriggio il Papa ha lasciato Roma per riposare qualche giorno a Castelgandolfo, dopo il «tour de force» delle cerimonie del Natale e prima del Capodanno, la giornata che la Chiesa cattolica ha dedicato da qualche anno alla riflessione sul tema della pace. E' degno di nota invece che in queste cerimonie natalizie il Papa non ha parlato della pace, anzi, un po' curiosamente, non ha mai pronunciato nei suoi discorsi la parola «pace».

E' vero che gli incontri politici fra americani e sovietici hanno allontanato, a quanto pare, l'incubo di una guerra senza quartiere fra le superpotenze, o almeno hanno dato l'inizio a un periodo di possibile pace basata più sulla fiducia reciproca che non sulla sola deterrenza: ma i focolai di guerra continuano ad essere tanti nel mondo, dall'interminabile massacro fra i paesi del Golfo Persico al conflitto razziale in Sud Africa. Quindi il fatto che Giovanni Paolo II non abbia, nel messaggio natalizio, fatto parola della pace è senz'altro un particolare da segnalare.

Ma l'occasione del Natale, quando a mezzanotte 42 paesi sono stati collegati in mondovisione con la basilica e 47 (un vero record) hanno ricevuto in diretta le immagini della benedizione del mezzogiorno da piazza S. Pietro poteva essere opportuna anche semplicemente per anticipare i temi del messaggio di Capodanno.

In quel prossimo giorno di festa infatti l'attenzione sarà minore: perché se la laicizzazione del Natale sembra ormai irreversibile, il Capodanno è in realtà quasi a tutti gli effetti una festa laica. Il messaggio è comunque già pronto e si conosce il particolare, abbastanza significativo, che quest'anno sarà diramato in versione ufficiale e solenne anche in russo e in arabo, mentre negli anni passati le traduzioni in queste lingue erano ufficiose. La traduzione in russo è un segno indubbio di attenzione e di cortesia per la Russia di Gorbacev; quella in arabo un riguardo per i tanti paesi che usano ufficialmente questa lingua.

Il giorno di Natale c'era poca gente a seguire le cerimonie presiedute dal Papa in basilica; un po' paradossalmente, esse hanno assunto una cornice solenne solo in tempi recenti. Pio XII, l'ultimo papa romano, che conosceva l'abitudine dei suoi concittadini di riposare il giorno di Natale dopo le fatiche anche gastronomiche della serata precedente, aveva sempre mantenuto sotto tono le celebrazioni del mattino del 25 rispetto a quelle della notte di Natale.

Nel suo messaggio «urbi et orbi» il Papa ha nuovamente lanciato un grido d'allarme sull'abuso delle moderne tecnologie: «perché mai come oggi l'uomo è stato tentato di credersi autosufficiente, capace di costruire con le proprie mani la propria salvezza».

Gli uomini di questa «era tecnologica sapranno accogliere la straordinaria possibilità, loro offerta dal bimbo di Betlemme, di trascendere i limiti della loro finitezza, l'opacità greve dei loro egoismi, per accedere alla realtà meravigliosa della vita di Dio, che è pienezza di luce, di gioia, di amore?».

Ma la Chiesa continua ad avere fiducia nell'umanità e in questo Natale «ancora una volta e con più forza che mai» ha levato attraverso il Papa la propria voce «per annunciare l'inaudito mistero e riproporre all'uomo contemporaneo l'ammirabile scambio tra ciò che egli è nella sua finitezza e il tutto di un Dio, venutogli incontro nella fragile carne di un bimbo avvolto in poveri panni e deposto in una mangiatoia dalle mani premurose della madre».

A mezzanotte il discorso papale era stato tutto imperniato sul mistero divino dell'incarnazione e aveva trattato solo temi religiosi. Al termine della messa c'è stato un episodio curioso con un vago sapore medioevale; un calabrese di Motta San Giovanni ha «intercettato» il Papa che si stava avviando dall'altare alla sagrestia per offrirgli un modello in cera di una gamba: un ex voto per ringraziare della guarigione di un male che sembrava incurabile e che l'uomo, buttatosi in ginocchio davanti al Papa, gli ha offerto insieme ad un Bambin Gesù, sempre di cera.

A mezzogiorno gli auguri di Natale sono stati fatti dal Papa in 52 lingue; come al solito un po' più lungo è stato il messaggio d'auguri ai connazionali polacchi. A questi il Papa si era rivolto anche il giorno prima ricevendo la comunità polacca di Roma: a quelli che vivono in Polonia, aveva detto di non emigrare. «Come vostro compatriota e come pastore della Chiesa cattolica oggi parlo a coloro che in patria stanno valutando questa possibilità: non prendere con facilità decisioni difficili che possono condurre al dramma una persona».

NATALE / PRIMO BILANCIO

Un tradizionale consumismo

Boom di turisti. Non dimenticati i meno fortunati

ROMA — Natale all'insegna della tradizione e del consumismo, allietato quasi dovunque da un tempo particolarmente mite che ha favorito chi si trova nelle località di villeggiatura marine e montane e ha favorito pure la seconda ondata di partenze per trascorrere fuori casa le feste di fine d'anno. Il settore turistico ha segnato un autentico «boom». Otto milioni di persone in movimento sulle piccole, medie e lunghe distanze; due milioni di veicoli alla vigilia sulle sole autostrade; un milione di turisti nelle zone sciistiche (nonostante lo scarso innevamento di alcune) tra Alpi e Appennini; 300.000 italiani a fare il brindisi a Londra, a Parigi o (per i più fortunati) alle Maldive; decine di migliaia di stranieri giunti in auto o in aereo: queste le «grandi cifre» del Natale turistico.

Molti stranieri si sono riversati nelle «città d'arte», spesso ospiti di parenti e amici. La «febbre vacanziera» ha coinvolto, sull'onda del tempo favorevole, persino le località balneari. Diverse seconde case al mare sono state riaperte. In tono minore, fortunatamente, la cronaca nera. A Frosinone, la guardia di finanza ha denunziato 80 persone per traffico d'oro. Nel sottoscala di un appartamento in via Lombroso è stato rinvenuto il cadavere di un giovane tossicodipendente. Un pilota, Carlo D'Addetta, si è impiccato (così almeno ritengono gli inquirenti) nel proprio studio in largo Olgiata, a Roma. Numerose sono state le rapine; senza però conseguenze fisiche per le vittime.

Nel Friuli Venezia Giulia

Per il Friuli-Venezia Giulia è stato un Natale in gran parte all'insegna della tradizione. Buona parte della gente, infatti, ha preferito trascorrerlo in famiglia anche se le località turistiche della montagna hanno segnato il tutto esaurito. Le favorevoli condizioni del tempo, contrassegnate da temperature superiori alle medie, hanno invogliato i fedeli a partecipare ai numerosi riti e a visitare i più diversi tipi di presepe. Il maggior afflusso si è avuto ad Ara di Tricesimo dove è stato realizzato, nella baraccopoli costruita subito dopo il terremoto del maggio 1976, l'undicesimo presepe con figure all'altezza d'uomo che si estende per oltre duemila metri quadrati.

Molto suggestivo anche il presepe sommerso realizzato dalla Società friulana subacquei al laghetto di Cornino e che è stato fatto riemergere nel giorno di Natale. Di grande impatto emotivo anche la messa subacquea celebrata ieri a Trieste nei pressi del molo Pescheria. Lungo strade e autostrade della regione il traffico in questi due giorni è stato a tratti sostenuto, ma regolare, con un solo incidente mortale, la notte di Natale, nei pressi di Gonars, dove sono rimaste ferite altre due persone.

Riconciliazione con i nomadi

Duecento persone tra zingari e abitanti della borgata di Tor Bella Monaca e promotori, hanno partecipato giovedì pomeriggio alla «Festa della riconciliazione», organizzata dalla comunità cristiana locale e da quella di Sant'Egidio. Poche persone se si pensa che nella borgata vivono oltre trentamila abitanti e che gli zingari sono circa ottocento. Alla «Festa» hanno partecipato il cardinale Ugo Poletti e il vescovo responsabile del settore Est della città, monsignor Giuseppe Mani. Poletti ha assicurato di farsi interprete nei confronti delle autorità comunali delle esigenze dei nomadi e degli abitanti della borgata, i quali hanno sottolineato che le manifestazioni non erano dirette contro gli zingari, bensì contro le inadempienze della civica amministrazione.

Sempre nella capitale la comunità di Sant'Egidio ha organizzato il pranzo di Natale «di famiglia per i senza famiglia».

Timballo di rigatoni al ragù, polpettone coi pinoli (in due versioni: una col vino e il prosciutto, l'altra senza, per i musulmani), purè, insalata mista, frutta, dolci natalizi, spumante: questo il menù del pranzo che si è tenuto nella basilica di Santa Maria in Trastevere per «barboni», stranieri immigrati, anziani, persone sole, zingari. Un menù che va bene anche per chi ha pochi denti.

I più ricchi e i più poveri

Il Comune più ricco d'Italia (secondo l'indagine del prof. Giorgio Marbach), cioè Portofino (quasi trenta milioni di reddito pro capite) ha festeggiato il Natale alla grande con addobbi (a forma di barche a vela e abeti natalizi) lungo i moli e le cale, e con il cenone nei ristoranti.

A non molti chilometri, a Elva (Cuneo) bollato dalla stessa indagine come il Comune più povero scene ben diverse. Nessuna luminaria, ma modesti presepi in ogni casa. Alla messa di mezzanotte, officiata dal parroco del paese vicino, Stroppo, hanno partecipato una trentina di persone.

Infine qualche curiosità: c'è stato anche un Natale di protesta. L'hanno attuata a Sessa Aurunca nel Casertano quattromila persone che, vescovo in testa, hanno marciato per sollecitare l'apertura del nuovo ospedale, costruito da quindici anni, ma ancora privo di attrezzature. Protesta pure a Firenze dei radicali che da quattordici giorni digiunano per sollecitare il rispetto del trattato di Helsinki per la libera circolazione delle persone e delle idee. Messa di Natale davanti allo stabilimento per i dipendenti della «Oerlikon» che da alcuni mesi stanno conducendo una vertenza sindacale. Degli 820 dipendenti di questa multinazionale svizzera che fabbrica soprattutto armi, 120 sono sospesi e altri 320 rischiano il licenziamento nei prossimi mesi.

NATALE

Sulle navi nel Golfo

DUBAI — Per i circa 1300 uomini impegnati sulle otto navi militari italiane nel Golfo, il Natale è stato del tutto tranquillo. Quattro di essi — marinai semplici e sottufficiali — hanno anche ricevuto, durante le cerimonie religiose a bordo del «Vesuvio» che era in banchina a Jebel Ali, la cresima, mentre il solo equipaggio impegnato — ma senza alcun problema — in un'operazione di scorta è stato quello della fregata «Libeccio».

Sulle sette navi ancorate nei porti degli emirati arabi, lungo le coste sud-occidentali del Golfo, l'atmosfera della giornata — molto calda per temperatura — è stata serena e festosa. La messa solenne della mezzanotte è stata celebrata sul ponte di volo dell'«Anteo», ad Abu Dhabi, dall'ordinario militare delle Forze armate mons. Gaetano Bonicelli, che era giunto espressamente dall'Italia.

Mons. Bonicelli, dopo aver cresimato i quattro sulla nave-officina «Vesuvio», si è portato a Dubai, a bordo dell'unità-comando italiana, lo «Zeffiro», ove si trovava, oltre all'ammiraglio Angelo Mariani e all'ambasciatore negli emirati Enrico De Maio, anche l'on. Gorgoni.

Sotto una grande tenda sistemata sul ponte di volo, i marinai, i loro parenti giunti dall'Italia e connazionali qui residenti che erano stati invitati hanno ascoltato il sottosegretario esprimere «gli auguri e la gratitudine del governo» agli uomini del XVIII gruppo della Marina militare.

Babbo Natale a Betlemme

BETLEMME - L'atmosfera che si è respirata a Betlemme, per il Natale, non è stata proprio di pace: i soldati israeliani erano in tutti i punti nevralgici della città e la strada principale - quella che conduce dalla «Tomba di Rachele», al bivio per Gerusalemme, alla basilica della Natività - era pressoché deserta. L'atmosfera era calma ma pesante, come non si ricordava da anni. La popolazione palestinese è rimasta chiusa in casa. Egualmente, però, si è svolta una processione, guidata da Babbo Natale (nella foto), il pomeriggio di Natale, proprio davanti alla basilica della Natività (sullo sfondo). Babbo Natale, anche qui, indossava il tradizionale costume rosso con i bordi bianchi.

NATALE

Elisabetta contro l'Ira

LONDRA - La Regina Elisabetta d'Inghilterra ha criticato i metodi violenti dell'Ira, chiedendo comprensione e tolleranza nel suo tradizionale messaggio natalizio in cui, per la prima volta, la sovrana ha scelto di trattare un tema politico controverso come quello dell'Irlanda del Nord.

Facendo riferimento diretto alla bomba che, lo scorso 8 novembre a Enniskillen, fece undici morti e 63 feriti, Elisabetta seconda ha detto che atti del genere sono semplicemente «orripilanti» ed ha aggiunto che «è troppo comodo permettere che le proprie convinzioni politiche o religiose, per quanto sentite, possano sfociare nell'intolleranza e nella violenza.

La Regina ha affermato che bisogna seguire l'esempio del padre di una delle vittime, che ha perdonato gli autori dell'attentato.

NATALE / CHIESE DEL SILENZIO

Risveglio nell'Urss

Cattolici e ortodossi uniti in un clima ecumenico

MOSCA — Discorsi sulla pace e segnali di apertura tra le chiese hanno caratterizzato quest'anno il giorno di Natale in Urss, dove per la grande maggioranza della popolazione il 24 e il 25 dicembre sono giorni lavorativi come tutti gli altri. Infatti la massima parte dei fedeli ortodossi dell'Urss festeggia il Natale di Gesù Cristo il 7 gennaio e il 25 dicembre è perciò una festa religiosa solo per le minoranze non ortodosse dell'Urss, concentrate soprattutto tra le popolazioni cattoliche delle repubbliche baltiche.

Cionondimeno dalla Chiesa ortodossa è venuto un segnale di apertura nei confronti delle altre confessioni cristiane. Al rito protestante, officiato nella residenza dell'ambasciatore americano a Mosca, hanno partecipato come concelebranti il metropolita della Chiesa russa ortodossa, Pimen e un archimandrita della stessa Chiesa. Il rito era celebrato da un pastore della Chiesa episcopale.

Subito dopo il servizio protestante è stata celebrata nella stessa residenza una funzione cattolica, durante la quale è stato annunciato che l'anno prossimo al rito cattolico potrebbero partecipare anche rappresentanti della Chiesa russa ortodossa.

Giovedì notte nella capitale dell'Estonia, Tallinn, cattolici e protestanti di varie confessioni si sono ritrovati insieme nelle chiese della città e, rivolgendosi a loro, l'arcivescovo evangelista Kuno Paula ha affermato, secondo la stessa «Tass», che dopo il vertice di Washington ci sono maggiori «speranze che una catastrofe nucleare sarà evitata».

Una messa cattolica è stata celebrata nella chiesa moscovita di San Luigi dei francesi, con rami di abete e ghirlande colorate, e il parroco della stessa chiesa, Stanislav Mazeika, dopo aver detto che il vertice di Washington fornisce un «raggio di speranza» ha fatto appello a tutti gli uomini di «buona volontà» anche «credenti in altre religioni» a vivere «secondo coscienza» e a «dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio».

«Grandi folle di fedeli» — afferma l'agenzia sovietica «Tass» hanno partecipato alle messe cattoliche celebrate in tutte le chiese della Lituania nella notte della vigilia di Natale e in particolare in quelle di Vilnius, la capitale della Lituania e di Kaunas.

L'arcivescovo di Kaunas, Lidvikas Povilonis, ha inviato a tutti i fedeli della sua diocesi un messaggio nel quale viene ricordata l'importanza del trattato di Washington per un futuro di pace.

NATALE / FERVORE MA ANCHE CURIOSITA'

Partecipazione record in Cina

PECHINO — I cristiani cinesi hanno affollato la notte di Natale le cattedrali e le chiese delle principali città facendo registrare una partecipazione record, soprattutto di giovani, rispetto agli anni scorsi. A Pechino oltre 35.000 persone hanno assistito alle messe di mezzanotte in un'atmosfera di fervore religioso ma anche, secondo gli osservatori, di curiosità per un fenomeno legato all'apertura verso l'Occidente.

Nelle due cattedrali della capitale cinese la messa è stata celebrata in latino e solo alcuni canti tradizionali sono stati eseguiti in cinese. Il latino costituisce per i cattolici cinesi il legame con la Chiesa di Roma. Anche 6.000 protestanti hanno assistito a Pechino ai servizi religiosi del Natale.

Accanto ad anziani fedeli è stata registrata quest'anno la presenza di numerosi giovani i quali hanno assistito con curiosità, anche se spesso senza conoscere i riti, alle celebrazioni. «Durante la rivoluzione culturale (1966-1976) saremmo stati tutti ritenuti dei controrivoluzionari», ha detto uno studente dell'università di Pechino all'uscita dalla chiesa confessando di non capire il rito ma di essere attratto dalla «spiritualità occidentale».

Nella cattedrale della zona Sud di Pechino l'afflusso di fedeli è stato talmente alto da costringere i sacerdoti a distribuire la comunione dopo la fine della messa, fino verso le due del mattino, a centinaia di persone che non avevano potuto riceverla durante la celebrazione. Nell'omelia pronunciata durante la messa nella principale cattedrale di Pechino, il vescovo Michele Fu Tieshan ha rivolto un appello a tutti i cattolici ad amarsi l'un l'altro e a unirsi per costruire un mondo felice.

Secondo l'agenzia «Nuova Cina», che citava il vescovo Fu, sono attualmente 3,3 milioni i cattolici cinesi cui si aggiungono ogni anno circa 30.000 nuovi convertiti in tutto il Paese. «La religione sta rifiorendo in Cina» ha scritto la «Nuova Cina», commentando la partecipazione dei cristiani cinesi alle cerimonie natalizie.

D'altra parte è stato registrato quest'anno un boom nelle vendite dei biglietti d'auguri natalizi, pressoché sconosciuti in Cina fino a qualche anno fa.

«Il Piccolo» in montagna insieme a voi

Anche quest'anno il nostro giornale tenterà di seguire il più possibile i suoi affezionati lettori nelle località invernali. Da oggi sarà infatti possibile reperire il giornale in tutte le sottonotate località. E' un servizio per noi di particolare impegno che comunque è finalizzato ad appagare le esigenze di chi ci segue con fedeltà. Qualora ci fossero problemi di distribuzione, preghiamo i nostri lettori di segnalarceli tempestivamente chiamando il nostro ufficio diffusione.

Ma ecco l'elenco delle località montane in cui sarà possibile reperire «Il Piccolo»:

SAN VITO DI CADORE	FALCADE
CORTE DI CADORE	CAVIOLA
BORCA DI CADORE	CENCENIGHE
VODO DI CADORE	AGORDO
VALLE DI CADORE	CORTINA D'AMPEZZO
TAI DI CADORE	FELTRE
PADOLA COMELICO	IMER
CANDIDE	MEZZANO
DANTA	TRANSACQUA
CIMA SAPPADA	TONADICO
SAPPADA	FIERA DI PRIMIERO
MARE DI S. PIETRO	S. MARTINO DI CASTR.
CAMPOLONGO	CORVARA
SANTO STEFANO	LA VILLA
AURONZO	COLFOSCO
LORENZAGO	S. CASSIANO
LAGGIO DI CADORE	PEDRACES
LOZZO	S. VIGILIO DI MAREBBE
DOMEGGE	AMPEZZO
CALALZO	FORNI DI SOTTO
PIEVE DI CADORE	FORNI DI SOPRA
ARABBA	RAVASCLETTO
SELVA DI CADORE	TARVISIO
S. FOSCA DI CADORE	FUSINE VALROMANA
PECOL	CAMPOROSSO
MARESON	CAVE DEL PREDIL
FORNO DI ZOLDO	CHIUSAFORTE
LONGARONE	UGOVIZZA
MALGA CIAPELA	VALBRUNA
CAPRILE	PONTEBBA
ALLEGHE	COCCAU
MASARÈ	PIANCAVALLO

ski card l'apripista

Con SKI CARD puoi sciare meglio spendendo meno, per tutta la stagione, nei 22 centri invernali della nostra Regione (88 impianti con oltre 100 km di piste). SKI CARD conviene! La trovi presso gli 83 sportelli delle Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia, l'Ufficio "Carnia Neve" della Comunità Montana, a Tolmezzo, e gli Uffici Skipass di Forni di Sopra, Piancavallo, Ravascletto-Zoncolan, Sella Nevea e Tarvisio-Lussari.

SKI CARD FRIULI VENEZIA GIULIA

AIPEM Udine

SKI-CARD è un'iniziativa PROMOTUR

Banche Popolari del Friuli Venezia Giulia

Banca Agricola Kmečka Banka Gorizia
Banca Cooperativa Operaia Pordenone
Banca Popolare di Cividale
Banca Popolare di Codroipo
Banca Popolare di Gemona
Banca Popolare di Latisana
Banca Popolare di Pordenone
Banca Popolare di Tarcento
Banca Popolare Udinese

UN MORTO E UN FERITO ALLA MADDALENA

Tragedia fra marinai

Udinese il giovane in gravi condizioni - Ha tentato il suicidio ?

ROMA — Funesta vigilia di Natale per Alessandro Tedeschi, un marinaio ventiduenne di Udine rimasto gravemente ferito in Sardegna nella base navale «La Maddalena» nel corso di un episodio nel quale ha perso la vita il suo commilitone Antioco Ruiu di 19 anni.

L'incidente è accaduto durante il cambio della guardia. Secondo le prime notizie, mentre avveniva il cambio di sentinella davanti alla garitta del deposito della marina militare, nell'isola di Santo Stefano, dall'arma di uno dei marinai sono partiti alcuni colpi. Uno ha raggiunto, uccidendolo all'istante, Antioco Ruiu, di Orosei (Nuoro), e un altro proiettile ha ferito alla testa Alessandro Tedeschi, di 22 anni, di Udine, il quale è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale civile di Sassari dove è stato operato alla testa.

Secondo alcune fonti di agenzia però si avanza l'ipotesi che il colpo fatale sia partito accidentalmente proprio dal Mab di Tedeschi il quale sconvolto per l'accaduto avrebbe tentato il suicidio.

Il proiettile che ha ucciso Antioco Ruiu ha perforato l'apice del polmone sinistro del giovane che è morto in pochi secondi per un'emorragia interna.

Sconvolto dall'accaduto Alessandro Tedeschi, che al momento dell'incidente scortava un marinaio che avrebbe dovuto prendere il posto di Antioco Ruiu, si sarebbe allontanato di pochi metri sparandosi un colpo alla testa.

Per quanto gravemente ferito il giovane è riuscito ad effettuare alcuni passi cadendo sui gradini della garitta. Soccorso da commilitoni e dall'ufficiale di picchetto, il Tedeschi è stato accompagnato all'ospedale di La Maddalena da dove, dopo le prime medicazioni, è stato trasportato all'ospedale civile di Sassari.

I sanitari lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico ricoverandolo in rianimazione. Venerdì sera, con un aereo militare, è stato trasportato a Udine.

Antioco Ruiu, che stava per finire il servizio di guardia, sarebbe dovuto partire ieri mattina per trascorrere cinque giorni di licenza in famiglia, ad Orosei.

Qui, invece, si sono svolti ieri i suoi funerali

DISGRAZIA NELL'ARETINO

Carabiniere uccide e si ammazza

Un amico del milite la vittima del colpo accidentale

Servizio di **Maurizio Naldini**

AREZZO — Una piazza di periferia, sullo sfondo le luci di un albero di Natale, tre giovani dentro una Panda. In pochi istanti («l'ho ammazzato io!» è l'unica frase pronunciata) due colpi di pistola e il consumarsi della tragedia. Erano appena trascorse le 22 di mercoledì scorso.

Così è accaduto che un giovane carabiniere in licenza abbia ucciso con la pistola d'ordinanza un amico per poi suicidarsi.

Stefano Burzi e Alessandro Peruzzi avevano 19 anni. Quando si era trattato di partire per il servizio militare, avevano scelto insieme di entrare nell'arma dei carabinieri. La domanda di Stefano era stata accolta. Quella di Alessandro, a causa di un piccolo difetto alla vista, era stata respinta.

In licenza per le feste natalizie, con un sacco di cose da raccontare e da chiedere, Stefano era ora tornato a Levanella (Arezzo). E' normale, è scontato, che prima di qualsiasi altro cerchi l'amico fraterno. I due si incontrano al bar del paese, alla Filarmonica Arci, il luogo dove tutto il paese si raccoglie di sera. I due ragazzi bevono qualcosa insieme, a loro si unisce un terzo amico, Luca Centi, che ha appena preso la patente, e per quella sera, ha avuto in prestito la Panda del padre.

Forse per provare l'auto, i tre salgono sulla Panda posteggiata a pochissimi metri dal locale. Luca è al posto di guida, Alessandro gli siede al fianco, Stefano è nel sedile di dietro.

A un tratto la domanda scontata, fin troppo ovvia per chi voleva diventare carabiniere e non c'era riuscito. «Mi fai vedere la pistola?» chiede Alessandro a Stefano. Questi è un po' esitante, poi leva il caricatore e passa l'arma all'amico. Passano alcuni minuti. Alessandro guarda la calibro nove, la rigira nelle mani, dice che «è bella», e senza neppure saperlo toglie la sicura. Poi si volta verso l'amico per restituire l'arma. Stefano, convinto che la sicura sia ancora innescata, infila il caricatore al suo posto. Il colpo parte improvviso, e colpisce all'altezza dello zigomo, Alessandro che si accascia sul sedile morto sul colpo.

Luca e Stefano non ci vogliono credere. Quando scoprono il foro, ed esce un rivolo di sangue, Luca fugge dall'auto terrorizzato per chiedere aiuto. Stefano, intanto, come inebetito sussurra «L'ho ammazzato io!». E con un gesto automatico, gli occhi fissi sul cadavere dell'amico, avvicina la pistola alla tempia e questa volta, davvero, preme il grilletto e si uccide.

PADRE DI UN DROGATO

Ammazza il figlio

«Non volevo che rovinasse anche sua sorella»

PESCARA — Droga e disperazione al centro di un dramma familiare che ha sconvolto i giorni delle feste natalizie nella città adriatica: un uomo di 49 anni, Remo Terrenzio, lavoratore autonomo, ha infatti ucciso a colpi di chiave inglese sulla testa il proprio figlio 24.enne, Modesto, inscenando poi un finto «giallo» per cercare di depistare le indagini.

L'omicidio, assurdo e orribile per tutti i tratti che lo caratterizzano, viene scoperto mercoledì mattina dai carabinieri di Ortona che, avvisati da una telefonata anonima giunta al 113 di Pescara, si recano nella discarica di Contrada San Nicola, dove trovano il cadavere del giovane rappresentante di commercio pescarese con il cranio sfondato da una serie di colpi nella regione occipitale.

Fin dal primo momento in cui viene scoperta la salma, il caso si presenta abbastanza complicato: Modesto Terrenzio era apparentemente un ragazzo tranquillo, che non aveva mai avuto a che fare con la giustizia, prova ne sia il fatto che il ragazzo era incensurato. Molto difficile quindi la possibilità che l'omicidio sia maturato per un improbabile «regolamento di conti» di chiaro stampo malavitoso; le indagini prendono, dunque, altre vie ed è così che gli investigatori iniziano a raccogliere preziosi elementi da dichiarazioni di familiari e amici.

La giovane vittima da qualche tempo conduceva una doppia vita. Si drogava e si era indebitato con la società per cui lavorava.

Dai primi interrogatori effettuati dai carabinieri di Ortona e dagli agenti delle squadre mobili di Chieti e Pescara, esce fuori che, negli ultimi tempi, Modesto Terrenzio era diventato ancora più riservato del solito e, stando a quanto affermato da alcuni suoi colleghi di lavoro, si era lasciato andare in una maniera abbastanza inattesa. Una doppia vita, dunque.

La svolta nelle indagini è stata determinata dall'abbigliamento della vittima: incredibilmente curato e pulito, fin nei minimi accessori, e assurdamente privo di macchie di sangue sul corpo, eccettuato un rivoletto di sangue lungo la schiena fra tanto ordine, un particolare apparentemente minimo che insospettisce il capitano dei carabinieri di Ortona, Tirabassi. Poi i due calzini indossati dalla vittima erano diversi l'uno dall'altro: l'idea è quindi quella di un cadavere vestito dopo l'uccisione.

Le indagini prendono, dunque, la via della famiglia. Il procuratore della Repubblica di Chieti, Anicarelli, ordina perquisizioni in casa e nel furgone di proprietà del padre ed è proprio all'interno del mezzo di lavoro che vengono trovati gli ultimi, determinanti indizi: alcune macchie di sangue di cui Remo Terrenzio non sa spiegare la provenienza. E' così che l'omicida viene portato in caserma e sottoposto ad un estenuante interrogatorio e solo dopo circa quattro ore di domande confessa la verità.

Ha ucciso il figlio perché esasperato dalla doppia vita che conduceva negli ultimi tempi, dall'uso di droga che aveva iniziato poco tempo fa (cocaina); dalla paura che potesse «rovinare» anche la sorella 19.enne, spingendola in giri loschi; dai debiti che aveva contratto con la ditta per la quale lavorava (la Ferrero), per tredici milioni di lire, sembra persi al gioco d'azzardo.

Al termine dell'ennesimo litigio, Remo Terrenzio avrebbe ucciso il figlio nella sua camera da letto, alle 8 di mattina, mentre era ancora in pigiama. Poi lo avrebbe pulito e rivestito e, prima di portarlo nel furgone, avrebbe pulito anche la camera da letto, invasa dal sangue.

Il cadavere sarebbe stato conservato nel furgone per circa 24 ore, dopodiché il padre l'avrebbe portato e scaraventato nella discarica.

[Silvana Ferrante]

TRAPIANTO / SEI ORGANI

Dalla morte, la speranza

Un operaio romano vivrà grazie alla donazione del siciliano

Servizio di **Fabio Negro**

ROMA — E' stato un aereo dell'Aeronautica militare inviato appositamente in Sicilia a trasportare a Roma il cuore di Giovanni D'Iapico, il commerciante di 36 anni grazie al quale un operaio di Nerola, piccolo centro sulla via Cassia a poche decine di chilometri da Roma, può continuare a sperare nella vita.

Quando da Catania è arrivata a Roma la notizia che il cuore di un donatore era disponibile per un trapianto, l'équipe chirurgica del professor Benedetto Marino si è immediatamente messa all'opera. L'ammalato che aveva bisogno di un nuovo cuore si chiama Giorgio Griscioli ed ha 39 anni; è quindi quasi coetaneo del siciliano di cui ha ricevuto il cuore.

Griscioli era ammalato di una grave forma di cardiomiopatia dilatativa: i medici dell'Istituto di cardiochirurgia dell'università «La Sapienza» di Roma, dove era stato ricoverato, gli davano poche speranze di vita se non fosse stato trovato un donatore che rendesse possibile un trapianto del muscolo cardiaco.

Nella notte di Natale è arrivata la notizia che era disponibile il cuore del giovane siciliano e così, mentre un aereo dell'Aeronautica militare volava fra Roma e Catania, l'equipe chirurgica del professor Marino ha incominciato a mettersi all'opera. Per ridurre al minimo i tempi necessari per la già lunga operazione di trapianto, Giorgio Griscioli è stato subito trasportato in sala operatoria ed i medici si sono messi immediatamente all'opera: quando il cuore sarebbe arrivato all'ospedale, tutto doveva essere già pronto per non perdere inutilmente tempo prezioso.

Così, un quarto d'ora dopo la mezzanotte di Natale, mentre le campane suonavano a festa e la gente si scambiava i regali natalizi, i chirurghi dell'équipe di Marino hanno iniziato il trapianto.

«E' andato tutto tranquillo», ha spiegato dopo l'intervento uno dei medici: l'operazione è riuscita perfettamente e la squadra di medici non ha avuto problemi di sorta nell'effettuare il trapianto. Le condizioni di Giorgio Griscioli dopo l'intervento operatorio sono rapidamente migliorate: alle 10 di ieri mattina i medici che sorvegliano il decorso postoperatorio hanno deciso che le condizioni dell'uomo erano già sufficientemente rassicuranti da permettere di staccare il respiratore automatico.

Più tardi Giorgio Griscioli si è svegliato con il cuore nuovo nel petto: ieri ha potuto parlare con la giovane moglie ed ha potuto nutrirsi.

E' una curiosità che in tre dei nove casi di trapianto avvenuti a Roma l'operazione sia stata effettuata in pieno periodo festivo: il primo è avvenuto nel giorno di Pasqua e un altro il 6 gennaio, giorno dell'Epifania.

Sempre con gli organi prelevati al giovane siciliano, a Roma sono stati effettuati altri due trapianti, ma a pazienti siciliani come il donatore: un rene è andato a Gaetano D'Arrico, 53 anni, catanese, che è stato operato dal professor Raffaele Cortesini nella seconda clinica chirurgica de «La Sapienza»; un altro al trapanese Cosimo Ainia, 26 anni, operato dal professor Dario Alfani, lo stesso che con l'aereo dell'Aeronautica militare era volato a Catania per effettuare l'espianto degli organi.

Il fegato ed il pancreas di Giovanni D'Ipiaco sono stati invece portati a Perugia, mentre una delle cornee è stata trapiantata ad un giovane siciliano in un ospedale dell'isola.

Di intensa commozione il commento di Maria Concetta Dolce, la vedova di Giovanni D'Iapico: «Sono stata io stessa a sollecitare che il corpo di mio marito contribuisse nella misura maggiore possibile ad alleviare altrui sofferenze. Anche i miei figli si sono detti d'accordo: Per loro il padre non sarà morto del tutto; nel rispetto della sua stessa volontà continuerà a vivere, a testimoniare la sua bontà».

TRAPIANTO / DONAZIONE

La prima volta al Sud

Quasi una sfida alla politica sanitaria

CATANIA — *La vicenda di Giovanni D'Iapico ha, quasi con un colpo di spugna, accorciato di tanto le distanze tra un Nord «generoso» entrato a pieno titolo nella «cultura della donazione» ed un Sud indicato dalle statistiche ministeriali come «retrivo» anche in questo campo. Un Sud pronto a pretendere ed a ricevere, ma sordo alle istanze della donazione.*

Il gesto compiuto dalla famiglia di questo commerciante di Comiso, dunque, sembra rilanciare la polemica che le più attrezzate équipe chirurgiche siciliane portano avanti nei confronti del ministero della sanità.

In altri termini esse sostengono che la cultura della donazione viene alimentata dai trapianti eseguiti localmente. Il punto di vista ministeriale è di segno opposto: «Prima donate, poi riceverete». Così, per esempio, appena 15 giorni fa era stata revocata l'autorizzazione per i trapianti di rene all'ospedale di Palermo; mentre l'équipe chirurgica del prof. Mauro Abbate resta al palo, a Catania, nonostante abbia acquisito tutta la tecnologia e tutta la professionalità necessarie per operare.

E tuttavia un giudizio complessivo sulla qualità dell'assistenza sanitaria nel Sud ed in particolare in Sicilia non può trascurare un altro aspetto di fondo del problema. L'équipe di chirurgia avanzata, quelle che hanno tutti i requisiti di alta specializzazione e possono gestire la donazione e il trapianto degli organi, restano certamente un'isola felice, circondata da un mare di inefficienza e di sfascio.

Catania è al tempo stesso la città dove sono stati eseguiti 6 espianti contestuali, un trapianto di cornea, che ha le potenzialità ma non l'autorizzazione del trapianto del cuore, ma resta anche la città il cui ospedale è stato raggiunto nei giorni scorsi da una raffica di arresti di dirigenti e comunicazioni giudiziarie. Il provvedimento disegna la sanità catanese come «a macchia di leopardo»: condizioni da terzo mondo che coesistono con le altre specializzazioni.

Sotto questo profilo la testimonianza della famiglia di Giovanni D'Iapico costituisce allora anche una sfida alla politica e all'amministrazione della sanità. E ci piace leggerla come tale, come incitamento a fare, ciascuno, il proprio dovere.

IL DIROTTATORE QUINDICENNE

Feste in compagnia

Trascorse con i coetanei del carcere minorile

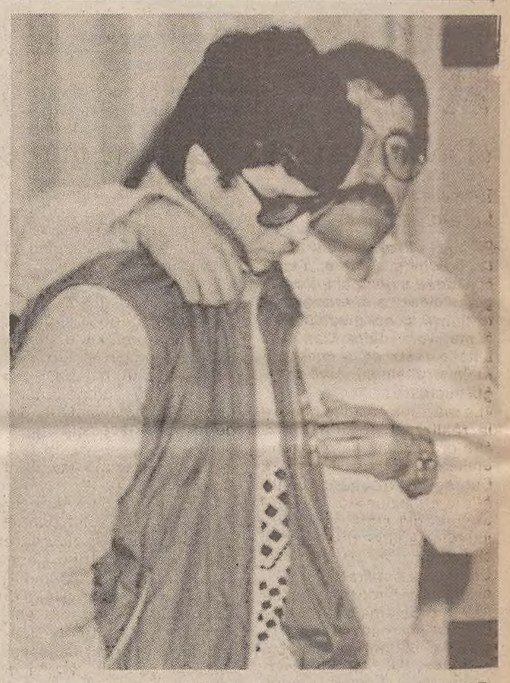
ROMA — Il pomeriggio di Natale l'ha trascorso giocando a tombola con un gruppo di coetanei. Quello di Santo Stefano, ieri, assistendo a uno spettacolo teatrale allestito da alcuni assistenti sociali e interpretato da giovani detenuti. Adalgiso Scioni, il quindicenne autore del clamoroso e incruento dirottamento aereo di mercoledì scorso, ha potuto passare serenamente le due giornate natalizie grazie a un piccolo strappo alla regola: sebbene non ancora interrogato dal magistrato inquirente, è stato infatti tolto dall'isolamento. Il che gli ha consentito di stare in mezzo agli altri ragazzi reclusi nel carcere minorile di Casal del Marmo, di parlare con loro e divertirsi. A tutti Adalgiso ha ripetuto — e lo ha detto anche al dottor Del Curatolo, direttore dell'istituto — di essere pentito di ciò che ha fatto e comunque di non avere mai avuto intenzione di fare del male ad alcuno dei 90 passeggeri e dei sei membri dell'equipaggio del Boeing 737 della Klm in servizio sulla linea Amsterdam-Milano e da lui dirottato a Roma.

Terminato lo spettacolo teatrale, ieri sera Adalgiso Scioni è tornato nella sua cella del reparto di isolamento. Lo stesso era avvenuto la sera precedente, alla fine della tombola. Oggi, con molta probabilità, il ragazzo verrà ascoltato dal giudice. Domani in mattinata Adalgiso sarà sottoposto a una prima serie di esami e di accertamenti neuropsichici tendenti a stabilire le sue condizioni psicofisiche e, soprattutto, i motivi che lo hanno indotto a compiere un gesto così assurdo.

Se gli esperti nominati dal tribunale dovessero giungere alla decisione che Adalgiso si è trasformato in pirata dell'aria in un momento di alterazione mentale — in altre parole: ha fatto quello che ha fatto, ma non era in grado di intendere e di volere — la sua imputabilità vacillerebbe non poco.

Sempre domani, Adalgiso Scioni riceverà un pacco da casa. Dentro troverà la biancheria per cambiarsi, qualche altro oggetto personale e un regalo con un biglietto di auguri firmato dal padre, dalla madre, dal fratellino e dalla sorellina. Nell'abitazione di via della Repubblica 169 ad Arbus, il centro minerario sul versante Sud-occidentale della Sardegna, cinquanta chilometri da Cagliari, la famiglia Scioni ha trascorso Natale e Santo Stefano con alcuni parenti e amici, seguendo attraverso i telegiornali gli sviluppi della vicenda di cui è stato protagonista Adalgiso.

[Gaetano Basilici]



Adalgido Scioni il giovane dirottatore del «Boeing 737» della Klm fotografato all'aeroporto di Fiumicino.

CINQUE MORTI IN UN INCIDENTE

Giovani vite stroncate

Subito dopo l'impatto è esplosa la benzina delle due auto

Servizio di **Jacopo Giliberto**

BERGAMO — Diciott'anni e una vita davanti; l'allegria della notte di Natale, con le decorazioni della festa che illuminavano il paese; il programma di concludere la serata del 24 dicembre in discoteca. Cinque ragazzi sono morti in un incidente stradale avvenuto poco dopo la mezzanotte. Uno scontro frontale, le due automobili avvolte dalle fiamme.

Le vittime sono Sebastiano Laini, 18 anni; Giuseppe Martinelli, 18 anni; Domenico Razzitti, 17 anni; Cristoforo Zappella, 21 anni; il cugino Fulvio Zappella, 18 anni. In gravissime condizioni è Ivan Ghitti, 19 anni. E' accaduto a Costa Volpino, sulla sponda dell'lago d'Iseo, appena fuori del paese.

Le prime tre vittime dell'elenco erano su un'Autobianchi A112; le altre due e il ferito viaggiavano su una Fiat 131. Lo scontro è stato di una violenza impressionante. La A112 è stata spezzata in due tronconi. Metà dell'automobile è stata scaraventata a trenta metri di distanza; l'altro pezzo è rimasto incastrato fra le lamiere della Fiat.

Subito dopo lo scontro è esplosa la benzina delle due automobili. Ivan Ghitti, scagliato fuori della 131 dall'urto, si è salvato. Gli altri sono bruciati nelle carcasse contorte.

Sempre a proposito di sciagure occorse durante le festività è agli arresti domiciliari Antonio Florio, è autista di 25 anni che mercoledì sera era alla guida dell'autocarro che nei pressi dello svincolo per Sepino (Campobasso) si è scontrato con una Fiat 127 sulla quale viaggiavano 4 persone, tutte decedute nel violento impatto.

DONNA DI 38 ANNI

Si spara in un treno

Travolto sui binari un sedicenne

BARI — Natale non è festa per tutti, come dimostrano vari episodi di cronaca nera. Mentre si recava in treno a Lecce per una vacanza con il fidanzato, Caterina Massone, di 38 ani, medico chirurgo di Cassano Spinola (Alessandria) si è uccisa con un colpo di pistola calibro 7,65. Il suo cadavere è stato trovato sul pavimento della «toilette» di un vagone dell'«espresso» Torino-Lecce «731», con accanto l'arma.

Mentre la donna ha scelto volontariamente un treno per lasciarsi morire, un sedicenne di Cagliari da un treno è stato travolto e ucciso.

Dario Fulghesu stava giocando con alcuni amici in un campo della popolosa frazione di Piri, alla periferia di Cagliari, attraversata dai convogli delle ferrovie complementari della linea Cagliari-Mandas-Isili. A un certo momento si è staccato dal gruppo per raggiungere un altro amico che si trovava nella zona oltre i binari.

Il ragazzo ha attraversato proprio mentre sopraggiungevano la locomotiva e una carrozza delle ferrovie complementari dirette a Mandas (Cagliari).

Il conducente, Gianluigi Malafarina, ha azionato i freni ma non è riuscito a evitare il ragazzo.

ALLA VIGILIA

Tentata rapina alla Banca dell'Agricoltura di un falso br

MILANO — Nessun precedente penale e neppure agganci con il terrorismo, come aveva cercato di far credere, sono risultati a carico di un giovane bergamasco, Paolo Galli, 23 anni, perito chimico disoccupato, che la vigilia di Natale ha tentato una rapina, munito di finto esplosivo, nella sede milanese della «Banca nazionale dell'agricoltura», in piazza Fontana, nota per il tragico attentato del dicembre 1969. Lo ha accertato la Criminalpol, che aveva catturato sul posto il giovane, rendendo nota ieri l'imputazione.

Con della plastilina il giovane si era fabbricato dei finti pani di esplosivo plastico, applicandoli alla cintura e collegandoli con un filo a un pulsante. Nascosto il tutto sotto il cappotto era entrato, la mattina di giovedì, nella sede della banca milanese.

Appena entrato nella stanza,dove vi era anche il vicedirettore Antonio La Placa, il giovane ha detto: «Sono un brigatista, riempite di denaro questa valigia, altrimenti saltiamo tutti in aria».

Il rapinatore ha quindi ingiunto al direttore di andare a riempire la valigia di denaro mentre lui si chiudeva nell'ufficio con il vicedirettore. Il direttore però è andato a parlare con l'ufficio legale,e qui gli è stato consigliato di avvertire la polizia. Ha così telefonato alla vicina sede della Criminalpol e sono intervenuti il dirigente Antonio Pagnozzi e alcuni agenti. Pagnozzi ha però avuto dei dubbi sulla complessa messa in scena, oltretutto del tutto inedita nelle rapine fatte dai brigatisti. Parlandogli attraverso la porta, ha così indotto il giovane ad aprirgli,e quindi lo ha immobilizzato.

STRANGOLATA UNA DONNA

Raptus, e uccide la terza volta

RIMINI (FORLI') — Una donna è stata uccisa, in una camera dell'albergo «Moderno» nei pressi della stazione ferroviaria di Rimini. Si tratta di Filippa Gianforcaro, 37 anni, di Ravanusa in provincia di Agrigento. La donna aveva preso alloggio da due giorni nell'albergo della città romagnola assieme a quattro figli, che dormivano in un'altra camera, e a un compagno che in queste ore viene interrogato dagli uomini del commissariato di Rimini. Filippa Gianforcaro è moglie di un detenuto. Il delitto secondo i primi accertamenti sarebbe avvenuto verso mezzogiorno.

La polizia di Rimini ha posto in stato di fermo per omicidio volontario Sergio Natalini, di 48 anni, operaio edile di Sant'Arcangelo di Romagna, già responsabile di due omicidi e da alcuni giorni in licenza dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa (Catania), dove era detenuto. Nel 1974 l'uomo aveva ucciso sul colle di Covignano, a Rimini, la sua amante Antonietta Maresca, di 36 anni, separata dal marito. Per questo delitto era stato condannato dal tribunale della città romagnola a dodici anni di carcere, poi ridotti a dieci in appello, e a tre di casa di cura.

Scontati cinque anni, a Natalini era stata concessa la libertà vigilata. Il 26 agosto 1982 aveva poi ucciso ancora una donna, anche in quel caso in albergo, a Cesena e aveva poi tentato il suicidio. L'uomo aveva tagliato la gola di Elsa Ciavatta, di 31 anni, con frammenti di vetro, con i quali si era poi reciso le vene dei polsi. Era stato lo stesso Natalini a chiedere aiuto, con il telefono della stanza, al portiere dell'albergo. Ricoverato all'ospedale «Bufalini», fu giudicato con prognosi riservata, ma le sue condizioni migliorarono gradualmente. Condannato in primo grado a ventuno anni di reclusione e a tre di casa di cura, in appello aveva ottenuto la diminuzione della pena principale a diciotto anni.

La polizia ritiene che il movente dell'omicidio sia da ricercare in un improvviso raptus di Natalini, che ha strangolato la Gianforcaro ed è poi uscito dalla stanza e dall'albergo senza essere notato dal portiere.

VACANZE ECONOMICHE

Sulla neve in libertà col caravan

Un Natale sulla neve, liberamente, senza impegnarci in anticipo sulla spesa, sul periodo o sulla località? Il mezzo da campeggio, caravan o motorcaravan, è la soluzione giusta e al tempo stesso la più economica, presa anche all'ultimo minuto, per trascorrere la vacanza «bianca» diversa ed «en plei air».

Un modo nuovo, sportivo ed economico, per andare in montagna anche in inverno che incontra crescente successo. Molti campeggi montani, soprattutto quelli delle Alpi orientali, come risulta da un'inchiesta presentata questo mese dalla rivista «2C», rimangono aperti tutto l'anno e si sono ormai attrezzati anche per la vacanza invernale: servizi d'acqua calda, facilità d'accesso, vicinanza agli impianti di risalita, generatori di corrente per i motori in difficoltà. Con le caravan e i motorcaravan non ci sono problemi per lo sviluppo di un turismo stanziale: cattivo tempo, neve non sciabile, mancanza di sufficiente innevamento, affollamento nei periodi di alta stagione. Basta cambiare destinazione e tutto è risolto. Se la neve non c'è a quota mille si cambia campeggio (in Italia sono 170 quelli invernali) e si sale a 1500, 2000. La libertà del caravanning si ritrova quindi anche nell'uso invernale di questi mezzi sempre pronti a portarci in vacanza in completa autonomia e con una spesa quasi irrisoria rispetto ai costi del turismo «bianco» tradizionale. Andare sulla neve con la caravan o con il camper consente inoltre di ammortizzare ancor più facilmente il costo del veicolo poiché più lo si adopera e più dimostra la sua validità economica. Lo afferma, cifre alla mano, la Caravan Internazional produttrice di ben cinque modelli fra i quali l'International 590, un nuovo mezzo a sei posti su meccanica Ford Transit 130 diesel con le ruote posteriori doppie, adattissime per viaggiare sulla neve, dotato di stufa, boiler, doccia, gavone posteriore per gli sci, in vendita al prezzo fra i più bassi d'Europa: 31 milioni e mezzo, Iva compresa. Per le vacanze natalizie una piazzola per caravan e occupata da quattro persone costerà, mediamente, sulle trentamila lire al giorno. La famiglia così composta, spenderà, pasti compresi, fra le 80 e le 100 mila lire al giorno, esattamente la metà che in albergo.

Di nuovo libero la notte di Natale

L'hanno liberato la notte di Natale, appena fuori dell'autostrada del Sole, in provincia di Frosinone. Claudio Sartori, l'industriale di Montagnana rapito il 7 dicembre nei pressi della sua azienda che produce attrezzature per luna park, sta abbastanza bene. «Sapevo che mi avrebbero liberato per Natale, me lo avevano detto più volte. E sinceramente non potevo pensare di trascorrere meglio questa festa». La liberazione è avvenuta qualche ora dopo che un amico di famiglia aveva provveduto a consegnare il riscatto ai rapitori: la cifra esatta non si conosce; sembra però che si aggiri attorno ai 400 milioni di lire. Quando Claudio Sartori è arrivato a casa ha trovato vicino all'albero del giardino un grande cartello che era stato scritto dalla moglie e dai quattro figli: «Ben tornato, buon Natale papà». (Telefoto Ansa).

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ENEA

Il nucleare, nonostante

«Dopo Montalto, bisognerà impostare nuove centrali»

Intervista di
Lorenzo Bianchi

ROMA — **Presidente Umberto Colombo, l'Enea, l'ente che deve sviluppare l'energia nucleare e le energie alternative, come giudica il recente voto della Camera? L'Italia resta nella cultura e nello sfruttamento dell'energia nucleare?**

«La mozione esclude per ora la realizzazione di Trino 2, che era basata sul progetto unificato nucleare. Trino 1 e Caorso dovrebbero continuare a funzionare, in quanto sono già state oggetto di indagine sotto il profilo della sicurezza. In particolare, Caorso ha superato il vaglio di severi controlli internazionali. Il problema che si pone per queste due centrali riguarda la definizione più completa dei piani di emergenza. Per Montalto, è prevista una verifica anche a cura dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna delle caratteristiche di sicurezza. Non credo che dovrebbero verificarsi sorprese, perché Montalto è più moderna e anche più sicura di Caorso».

— Poi c'è la valutazione di quanto costerebbe convertirla a gas metano...

«Esamineremo con grande attenzione questo problema nell'ambito della commissione prevista dalla mozione parlamentare. Sulla base degli elementi che abbiamo oggi, tuttavia, ritengo che il risultato di questo accertamento sia abbastanza scontato. Infatti, l'investimento per la centrale è già stato fatto al 70-80 per cento, e resta da spendere una cifra tutto sommato limitata e comunque non maggiore del costo della conversione a gas. Va considerato, poi, che il costo di gestione di una centrale nucleare è molto più basso rispetto a quello delle centrali a combustibile fossile. Queste considerazioni, unitamente alla conferma della sicurezza dell'impianto, dovrebbero dar luogo a una soluzione favorevole a proseguimento della costruzione di Montalto come centrale nucleare».

Il raggio di evacuazione

— Se a Caorso il raggio di evacuazione viene portato da 2 a 15 km, si apre però un problema enorme...

«La mozione votata dalla Camera parla di standard internazionali per la definizione dei piani di sicurezza esterna (ossia dei piani di emergenza). Ma non esistono standard internazionali precisi, perché ogni Paese (e questo vale anche per la Comunità europea nel suo complesso) adotta standard di sicurezza in relazione a parametri quali la densità di popolazione, la viabilità, le condizioni meteorologiche, e così via. A mio parere, dovrebbero essere adottati criteri analoghi a quelli degli altri Paesi europei, e quindi raggi di evacuazione notevolmente inferiori a 15 km. Occorre aggiungere che gli Stati Uniti, l'unica nazione ad avere adottato un raggio di 10 miglia (circa 16 km), hanno una densità di popolazione molto inferiore a quella media europea e a quella italiana in particolare. Si comprende quindi come sia facile per gli Stati Uniti adottare valori notevolmente superiori alle necessità oggettive».

— Ma esiste uno standard Cee?

«No. Ogni Paese ha normative diverse. Si va dai 2 ai 5-6 km. Bisogna poi ricordare che le centrali di Trino, Caorso e Montalto non hanno nulla a che vedere con quella di Chernobyl, il cui contenimento era praticamente inesistente. Per di più, la gestione delle centrali italiane in condizioni di sicurezza è ben diversa dal modo assolutamente sconsiderato col quale è stato manovrato il reattore di Chernobyl per condurre quell'esperimento che ha determinato l'incidente. Un piano per l'emergenza adottato col massimo senso di responsabilità è necessario. Ma non credo che per Caorso questo debba contemplare l'evacuazione di Cremona e di Piacenza».

Per il nucleare non basta la ricerca

— Però le chiedo ancora: questo «presidio nucleare» è sufficiente?

«Se per "presidio" si intende il mantenimento di un potenziale sufficiente a riavviare la realizzazione di centrali, magari dotate di elementi di sicurezza intrinseca, non basta mantenere attiva una capacità di ricerca e sviluppo nell'Enea, una capacità di formazione a livello delle università e delle scuole di specializzazione. Occorre tenere in vita capacità integrate di progettazione e fabbricazione nel contesto industriale. Mantenere quest'ultima capacità è possibile solo se non passa tempo tra la fine degli impegni industriali in corso per Montalto e l'inizio della realizzazione di altre centrali. E' lecito sperare che si riescano a sviluppare progetti di centrali ad alta sicurezza intrinseca, innestandoli nel complesso di progettazione fin qui svolto per il progetto unificato nucleare. Inoltre mi sembra opportuno procedere con collaborazioni internazionali, per evitare di battere da soli terreni nuovi senza una continuità di esperienza».

— Lei vuol dire che non può restare in piedi solo un'attività di ricerca?

«In assenza di un impegno da parte dell'industria, il presidio rappresentato dalla ricerca avrebbe un significato soprattutto culturale, e non sarebbe tale da consentire, una volta che cambiasse il quadro dei prezzi internazionali e delle disponibilità delle fonti energetiche, di realizzare prontamente le centrali necessarie. La mozione votata dal Parlamento non è chiara in proposito, e mi sembra che lascia aperte ipotesi diverse. Se l'Italia non vuole allontanarsi irreversibilmente dalle politiche energetiche degli altri grandi Paesi industrializzati, occorrerà esprimere una forte volontà politica al riguardo».

— Che ne sarà del Pec di Brasimone?

«Anche senza combustibile al plutonio, il Pec potrebbe essere un utile strumento di ricerca, a esempio in appoggio alla progettazione di reattori intrinsecamente sicuri. Potrebbe anche avere qualche utilità per lo sviluppo di tecnologie di interesse per la fusione nucleare. Oppure, il Pec potrebbe venire usato come "palestra" di addestramento e preparazione di tecnici e ricercatori anche nel campo dei materiali. Ma non ci nascondiamo che, specie in questa ultima ipotesi, il potenziale del Pec sarebbe sfruttato in misura molto ridotta».

Il presidente dell'Enea Umberto Colombo.

Quelle energie rinnovabili

— Che cosa fa l'Enea nel campo delle energie rinnovabili?

«Tra le energie rinnovabili consideriamo le più interessanti per l'Italia: l'eolico, il fotovoltaico e le biomasse. In questo quadro stiamo realizzando aerogeneratori di varia potenza che potrebbero avere qualche interesse anche nel breve termine per zone a elevata ventosità. Per il fotovoltaico, che ha obiettivi a più lungo termine, abbiamo costruito a Manfredonia la centrale Delphos, la più grande d'Europa; ed è ormai allo stadio finale la realizzazione del laboratorio di ricerche fotovoltaiche a Portici. Nel campo delle biomasse, abbiamo concentrato in passato l'attenzione sull'utilizzo energetico dei sottoprodotti e dei rifiuti agricoli, mentre ci muoviamo in prospettiva per trovare soluzioni soddisfacenti dal punto di vista economico e ambientale per coltivazioni agricolo-energetiche che possano raccordare gli interessi del mondo agricolo e dell'industria italiani».

— Si parla molto di risparmio energetico con la cogenerazione (acqua calda ed elettricità). Lei che ne pensa?

«Anche in questo settore l'Enea sta operando da tempo, sia sulla cogenerazione di grande taglia, quale a esempio l'impianto Rete 2 di Reggio Emilia, sia sulla cogenerazione diffusa, settore in cui fra l'altro collaboriamo con gli Amici della Terra per realizzare una campagna di diffusione di tale tecnologia in Italia».

Valida ma lontana la fusione nucleare

— E la fusione nucleare?

«La fusione è un obiettivo energetico di lunghissimo termine, che però mantiene tutta la sua validità. L'Enea, anche in collaborazione con il Cnr, svolge da molto tempo un'attività di punta in questo settore nell'ambito dei programmi comunitari. Oltre alla prosecuzione delle attività in corso che riguardano la costruzione di due macchine di caratteristiche molto avanzate a Frascati e a Padova, abbiamo recentemente approvato la progettazione della macchina Ignitor proposta dal professor Bruno Coppi, del Massachusetts Institute of Technology. Tale progettazione è affidata a un consorzio industriale costituito da Ansaldo e Fiat, con cui collabora anche il Tecnomasio Italiano Brown Boveri. Infine, stiamo valutando insieme alla Società italiana di fisica l'idea progettuale del premio Nobel Carlo Rubbia, basata su un approccio altamente innovativo al problema della fusione e alternativo rispetto alla strada battuta dal programma comunitario».

AIDS

Ora Katia è libera dalla paura e vincitrice

TERNI — «Ho saputo di essere sieropositiva all'Aids leggendo il responso delle analisi del sangue fatte un anno fa. Nel novembre scorso da un secondo esame risultò invece che ero sieronegativa e la conferma l'ho avuta venti giorni fa dopo un nuovo accertamento».

Katia Festa, 22 anni, romana, è protagonista di un caso rarissimo, quello della scomparsa dell'Aids, accertata ma non spiegata dai medici dell'ospedale San Giacomo di Roma.

Katia racconta con un sorriso la sua storia, così diversa da quella di tanti giovani che cercano di liberarsi dagli stupefacenti. Da tre anni vive l'esperienza della comunità-incontro di don Pierino Gelmini.

E' con altre 19 ragazze nella sede che la comunità ha aperto in una vecchia casa nel centro di Calvi dell'Umbria, un paesino ai confini con il Lazio.

«La maggior parte delle mie compagne — dice — sono sieropositive. Alcune cominciano ad avere la progressione del male. Io, non capisco ancora bene perché, sieropositiva non lo sono più. Mi hanno detto che il Sat dell'ospedale romano San Giovanni, che segue il mio caso, ha inviato i risultati delle analisi in tre istituti di ricerca che dovranno stabilire se il virus è stato definitivamente eliminato dal mio organismo o se si è "nascosto". Non so come andrà».

Katia, di bassa statura, mora e con i capelli corti, parla serenamente. «Ho cominciato a bucarmi a 16 anni. Prima, da quando ne avevo 11, fumavo erba e prendevo psicofarmaci. Frequentavo gente che lo faceva. Non avevo problemi familiari ma cercavo una vita diversa: fricchettoni, punk, ladri e tossicodipendenti mi attiravano proprio per questo».

Il racconto prosegue con gli episodi divenuti ormai luoghi comuni quando si parla di tossicodipendenze: la discesa fino al punto più basso, il ragazzo che si fa, e invita anche lei a farlo, tre buchi al giorno, «sbattersi» qua e là fino all'arresto.

«Fui presa nell'agosto del 1985 a Napoli — dice Katia — i miei genitori, papà falegname e mamma casalinga, seppero così che mi drogavo. Due giorni dopo fui liberata ma il tribunale mi impose di andare in comunità. Ci restai due mesi, poi me ne andai. Mio padre allora mi mise di fronte a una scelta drastica: o la comunità o mi avrebbe cacciata da casa. E rientrai».

Il rapporto con lo spettro dell'Aids non ha cambiato Katia. «Quando ho saputo di essere sieropositiva — spiega — sono rimasta sorpresa ma me lo aspettavo. Lì per lì ho pensato a tante cose: la mia vita futura con un ragazzo, se avrei potuto avere un figlio, la reazione della gente. Però ero serena. Ciò che mi ha salvato è la vita che faccio qui dentro: orari e regole ben definite, aria buona, cibo nuriente, niente più rapporti con questo o con quello come accadeva prima. La malattia attacca soprattutto chi vive allo sbando».

La giovane sa poco dell'aspetto scientifico del suo caso, sembra più preoccupata della sostanza del cambiamento che l'ha portata a rifiutare l'idea stessa della droga.

«Non sono in grado di dare spiegazioni precise: ho saputo che dopo il mio caso al Sat del San Giovanni sono all'esame altri 15 casi. Ora sono impegnata a ricostruirmi una personalità e sento di non aver perso tempo».

«La sieropositività ancora da escludere con certezza — prosegue — mi ha convinto che, quando sarà il momento, se vorrò un figlio lo adotterò».

«Per me — dice Katia prima di salutare — sarà il terzo Natale in comunità e il primo da sieronegativa. Quando uscirò di qui so già che non vivrò con la stessa intensità. Qui ogni momento è irripetibile, sembra quasi di rinascere».

†

Il 24 dicembre, a Genova, è mancato improvvisamente

Gino Cocever

Ne danno il triste annuncio le figlie MARTA ed EMANUELA, il nipote ANTONIO, e parenti tutti.

Trieste, 27 dicembre 1987

†

Il 24 dicembre a 74 anni si è improvvisamente spenta nella sua casa natia di Salita Monte Valerio

Carmela Ferluga ved. Gec

Profondamente addolorati ne danno notizia l'amato figlio LUCIANO FERLUGA, le sorelle MARIA e ALBINA, cognato ANTONIO, cognate LIDIA e MARIA, i nipoti e gli altri parenti tutti.

Il giorno e l'orario del funerale che partirà dalla Cappella dell'ospedale Maggiore verranno comunicati sul giornale di martedì.

Trieste, 27 dicembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Gherghetta ved. Vlacovich

Ne danno il triste annuncio la figlia AMELIA con UMBERTO, la figlia NOEMI con ELIO (assenti) unitamente alla famiglia DECLEVA, la nipote NORI insieme agli altri nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 28 dicembre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1987

†

Cristianamente come visse si è spenta

Maria Del Caro ved. Stocco

Lo annunciano le sorelle ALICE, GIOVANNA, ALBA e PAOLA.

I funerali avranno luogo lunedì 28 c.m. alle ore 11 nella Chiesa di S. Giusto in Gorizia.

Gorizia, 27 dicembre 1987

Il papà e la mamma di

Thomas Chiurlotto

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Una S.S. Messa verrà celebrata lunedì 4 gennaio '88 alle ore 17 nella chiesa di S. Luigi.

Trieste, 27 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giusto Samec

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1987

I familiari di

Romano Radin

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Lisa Saracino in Giorgi

OSCAR, LAURA e MARINA la ricordano con rimpianto.

Trieste, 27 dicembre 1987

V ANNIVERSARIO

ING. DOTT.

Francesco Lipizer

Senatore
Ordine degli Ingegneri

La moglie e il figlio lo ricordano agli amici e conoscenti.

Trieste, 27 dicembre 1987

26.12.71 — 26.12.87

Camillo Sancin

Sei sempre con noi.

I familiari

Trieste, 27 dicembre 1987

Nel I anniversario della morte di

Claudio

i suoi cari lo ricordano sempre.

Muggia, 27 dicembre 1987

†

«Ci mancherà il tuo sorriso»

Si è spenta

Amelia Guarnieri Antonini

Lo annunciano con dolore il marito ANDREA, i figli LOREDANA con il marito LEOPOLDO e i nipoti MANLIO con la moglie SUSANNA, ANDREINA con il marito GIORGIO, MARCO e TIZIANA.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 11 dal Duomo.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia, 27 dicembre 1987

Partecipano al lutto: CONTENTO e LOREDANA DUSSI; PINO e MARCELLA MADDALENI; FERRUCCIO e FIORELLA MANZIN.

Trieste, 27 dicembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Jolanda Padovan ved. Bisiacchi

Ne danno il triste annuncio le figlie BRUNA e FLAVIA unitamente ai mariti e ai figli, e i parenti tutti.

I funerali partiranno dalle porte del Cimitero di S. Anna oggi 27 dicembre alle ore 11.

Trieste, 27 dicembre 1987

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Angelini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROSINA, le figlie CLAUDIA e FLAVIA, i generi, i nipoti REANA, ALESSANDRO e FRANCESCA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno in forma civile oggi alle ore 9 dalla Cappella di via della Pietà facendo sosta in via Frausin a Muggia da dove proseguiranno per il Cimitero.

Muggia, 27 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Gabriella Zucchiatti in Locchi

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 27 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Franceschini

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1987

I ANNIVERSARIO

Ferruccio Latzel

La moglie LILIANA, la figlia ALESSANDRA, il genero PAOLO, i nipoti ELENA e ROBERTO e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 27 dicembre 1987

II ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Ezio Saina

Lo ricordano con tanto rimpianto

la moglie e i parenti

Trieste, 27 dicembre 1987

Flora Rella ved. Gennari

Nel decimo triste anniversario della Sua morte, con tanto affetto e nostalgia i figli la ricordano alle persone che la ebbero cara.

Trieste, 27 dicembre 1987

V ANNIVERSARIO

Umberto Sauli

La moglie e gli amici lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 27 dicembre 1987

†

E' venuto a mancare, dopo lunghe sofferenze,

Orlando Coretti

(anni 74)

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie BRUNA, il figlio FABIO con GRAZIELLA, le sorelle MARCELLA, ALMA, MIRA e LIDIA, il cognato e la cognata, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano vivamente il signor PRIMO ROVIS e il primario dott. PUHALI.

Un grazie di cuore alla signora LUCIANA.

I funerali seguiranno oggi 27 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1987

Ciao

zio Orlando

Ti ricorderemo sempre: ANDREA, LORENZO, MICHELE, SUSI, CLAUDIO.

Trieste, 27 dicembre 1987

†

Dopo una vita serena e operosa interamente dedicata alla propria famiglia, è salita al Cielo l'anima buona di

Nicolina Spadaro ved. Leonardi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora, l'adorata nipotina ELISABETTA e i parenti tutti.

Trieste, 27 dicembre 1987

†

Il 22 dicembre è mancata

Nerina Gerolami nata Ragusin

di anni 82
da Lussinpiccolo

Con dolore ne danno annuncio i figli GIANNI con JOAN, SUSIE e MATTEO; MARIETTA con FABIO, ANNA con il marito ANDREA e la piccola ALESSANDRA, e PIERO; il nipote GIANMARCO.

Il funerale avrà luogo lunedì 28 dicembre alle ore 12.45 dalle porte del Cimitero S. Anna.

Trieste, 27 dicembre 1987

ALBERTO BERTI con CISA e MAURIZIO, MARCO BIANCARDI con NICOLETTA ed EUGENIO partecipano al dolore delle famiglie ALZETTA e TAMPLENIZZA per la scomparsa dei cari

Maria e Claudio

Trieste, 27 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Isidoro Musina

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 27 dicembre 1987

Nel X anniversario della morte di

Antonio Pidutti

Con rimpianto

la moglie IDA

Trieste, 27 dicembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Quattro anni fa si spegneva, dolcemente com'era vissuta, l'indimenticata

Giuseppina (Lidia) Emmanuele in Spadavecchia

La rievoca con immutato dolore il marito FELICE per la sua grande serenità e bontà d'animo, che resteranno per sempre nel ricordo di chi ha conosciuto e condiviso con lei la sua fiducia nella vita.

Con lo stesso affetto la ricordano la madre BIANCA, il fratello SALVATORE, i familiari tutti.

Trieste, 27 dicembre 1987

1986

mamma Angela

1971

papà Carlo Drassich

Il tempo, purtroppo, non può cancellare il vostro ricordo né il nostro dolore.

CARLA e NINO

Trieste, 27 dicembre 1987

Nel XVII anniversario di

Rudi Legat

con immutato rimpianto lo ricorda

FLORIA

Trieste, 27 dicembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Adolfo Wollrap

Ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, i figli ROBERTO e WALTER, e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1987

Si associa al dolore la famiglia ROSSI.

Trieste, 27 dicembre 1987

Sono vicini al dolore della famiglia:

— DARIO, GABRIELLA, DEBORAH, PAOLO, CRISTINA

Trieste, 27 dicembre 1987

†

E' mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Manola Sirna in Carli

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO (assente), i figli ERVINO e GIANCARLO, la mamma, la sorella, cognato, nipote, zii e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1987

Partecipano al dolore di ADRIANA le famiglie BERTON, ERCOLI, SENABOR, LANOTTE.

Trieste, 27 dicembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Zefirino Zanini

Con infinita tristezza ne danno l'annuncio le figlie, i generi e l'adorata nipote SERENA, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie a tutti coloro che ci sono stati vicini in questo momento.

I funerali seguiranno oggi 27 alle ore 11 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 dicembre 1987

Partecipano al dolore nonna LORETTA, famiglia CALOGERA'.

Trieste, 27 dicembre 1987

Il Collegio dell'Ordine dei Commercialisti di Gorizia partecipa al lutto per la perdita del collega

DOTTOR

Giusto Sussi

Decano della Categoria

Gorizia, 27 dicembre 1987

I familiari di

Massimiliano Sgorbissa

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

La famiglia LOVERO ringrazia commossa tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al dolore per la perdita del caro

Vittorio Lovero

Trieste, 27 dicembre 1987

«Coloro che abbiamo amato e perduto non sono più dove erano ma sono sempre ove noi siamo». (Bossuet)

IV ANNIVERSARIO

Franco Pera

Figlio adorato, il mio dolore è immensamente grande, in ogni istante sei sempre sulle mie labbra e nel mio cuore.

Chi lo ha amato, stimato e vorrà ricordarlo si trovi oggi, alle ore 11, al Santuario di Muggia Vecchia per la SS. Messa.

La mamma

Trieste, 27 dicembre 1987

Maria Rubino Maltese

Nel IV anniversario della morte la ricordano il figlio DOMENICO e la nipotina GIOVANNA.

Trieste, 26 dicembre 1987

II ANNIVERSARIO

Albano Fabiani

Lo ricordano sempre con amore e rimpianto

LISETTA, ROSANNA
genero e nipoti

Trieste, 27 dicembre 1987

Nella necrologia del 24/12/87 dovevasi leggere

Daniza Piscanc ved. Sferza

anziché DANICA.

Trieste, 27 dicembre 1987

BILANCI USA

Un Babbo Natale pieno di sorprese per gli americani

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Quante sorprese quest'anno sotto l'albero degli americani! C'è una scatola magica. Sollevi il coperchio e salta fuori un diavoletto con la faccia di Gary Hart. Rimarrà attaccato alla molla o s'involerà verso la «nomination»? C'è un'altra scatola, adorna di nastri patriottici rossi e blu. Sopra c'è scritto Mario Cuomo. La apri e non viene fuori nessuno.

C'è un pacco con 3 miliardi di dollari, che la Texaco si è finalmente decisa a pagare alla Pennzoil (e ne risparmierà altri 7). C'è una busta dorata con gli ultimi dati economici: crescita al di là del 4 per cento (il doppio che in Europa), disoccupazione al 6 (la metà che in Europa), dollaro basso (gradito agli industriali americani).

Ci sono ritagli di giornale con gli ultimi polls: il Presidente Reagan risale al 60 per cento in popolarità. Un anno fa, nel pieno dell'Irangate, era al di sotto del 50. C'è anche qualche libro. Per esempio «Perestroika» di un certo Mikhail Gorbacev, entrato nella lista dei best sellers.

C'è «Trump», biografia del famoso miliardario di New York: ha venduto 200 mila copie. E' già un successo ma non arriverà ai 4 milioni di copie della biografia di Lee Jacocca. A proposito di Jacocca, sotto l'albero degli americani quest'anno ci sono le fotografie di alcuni personaggi dal cognome italiano.

Frank Carlucci, il primo italoamericano a diventare segretario alla Difesa. Rudolph Giuliani, il primo italoamericano cui sia stata offerta la direzione dell'Fbi. Ma Giuliani, procuratore distrettuale di New York, ha ambizioni politiche. Dopo aver messo in galera mafiosi e brokers disonesti, punta al Senato.

C'è Antonin Scalia, entrato nell'Olimpo dei 9 giudici costituzionali. Che anno il 1987 per gli italoamericani! «Sì — conviene Scalia — è stato l'anno del riscatto. Ma non siamo italoamericani. Siamo americani, punto e basta». Sotto l'albero degli americani, c'è anche una cartolina illustrata da Mosca. L'ha spedita Gorbacev dopo la firma dell'accordo sugli euromissili.

Vi si vede la Piazza Rossa e la cattedrale di S. Basilio. C'è scritto arrivederci. A primavera Reagan sarà al Cremlino. Lo precederanno e seguiranno migliaia di suoi connazionali. Così assicurano le agenzie di viaggio. Effetti della distensione (ma Reagan non ama questo termine).

I senatori repubblicani, che si oppongono alla ratifica dell'accordo euromissilistico, ironizzano sulla momentanea russofilia: visitate la Russia prima che la Russia visiti voi. Tutto questo e molto altro ancora c'è sotto il famoso albero. La mattina di Natale quando gli americani hanno aperto i pacchi hanno trovato sorprese buone e sorprese cattive.

Le buone sono state di più. Sembra che le cose ricomincino a marciare per il verso giusto, dopo un anno terribile, un anno che ha visto l'amministrazione sull'orlo del naufragio, la Borsa crollare, gli argini monetari sommersi dall'alluvione di merci straniere. Ora la presidenza Reagan è nuovamente solida: sono passati 5 mesi dalle drammatiche deposizioni del colonnello North e dell'ammiraglio Poindexter.

Sembrano 5 anni. L'Irangate è lontano e non ha incrinato la cintura protettiva tesa dal defunto direttore della Cia, Casey: il Presidente non doveva sapere. Ora la Borsa è in ripresa. Dei 500 punti persi nel crash del 19 ottobre, ne ha recuperati la metà. Wall Street non si lascia scoraggiare dal passivo commerciale.

Forse il peggio è passato. Forse dal prossimo anno, gli stranieri acquisteranno più merci americane. Già, ma quali? Auto? Sono migliori quelle giapponesi e tedesche. Apparecchiature elettroniche? Sono migliori quelle di Taiwan. Abbigliamento? Al di là delle Timberland, per le quali vanno pazzi solo gli italiani, gli americani non hanno molto da offrire.

Potranno vendere più computer e più aerei. Non basteranno a riequilibrare la bilancia commerciale. Ci vuole una contrazione dei consumi interni. Sinora non si intravede. I prodotti dal Giappone e dall'Europa costano di più, ma gli americani li comprano lo stesso. E' una questione di qualità. Nemmeno il dollaro basso frena le importazioni. Che fare?

Trentatré economisti, fra cui i premi Nobel Modigliani e Klein, hanno pubblicato recentemente un monito congiunto: «Il dollaro basso fornisce agli americani la possibilità di recuperare in competitività, vale a dire migliorare la qualità del prodotto. Bisogna però che le società sacrifichino gli utili a breve scadenza e investano nelle ricerche».

«E' l'ultima chance. Persa questa — dice Fred Bergsten, direttore dell'Istituto di studi economici di Washington — non ci resterà che puntare sul Terzo Mondo e sul mondo comunista». Nella conversione moderata di Reagan nei confronti dell'Urss di Gorbacev, c'è forse anche questa consapevolezza.

L'Urss è antagonista militare: la sua pericolosità è direttamente proporzionale alla quantità di missili che possiede. Giappone ed Europa sono gli antagonisti economici: la loro pericolosità riflette qualità e patrimonio tecnologico. Mentre il mercato americano si apre sempre di più alla qualità, quelli giapponesi ed europei diventano autosufficienti.

Rimangono disponibili i mercati del sottosviluppo, come quello sovietico. Ma, attenzione, sbaglierebbero gli americani a farvi eccessivo affidamento. La «ost-politik» di Willy Brandt, motivata da ragioni politiche, possedeva anch'essa una componente economica. A rimorchio della distensione, gli industriali tedeschi speravano di concludere buoni affari.

Fu un'illusione. Lo dimostrano le cifre. Nel 1972 la Germania federale inviava in Urss il 2 per cento delle sue esportazioni. E' rimasto il 2 per cento, anche nel 1979, quando la distensione si volatilizzò come conseguenza dell'invasione sovietica dell'Afghanistan. Ci sono limiti «biologici» di assorbimento in un organismo totalitario, che — assicurano informazioni della Cia — ha dimezzato, in due anni, le riserve in valuta pregiata.

Fra i pacchi del Natale americano ce ne sono dunque anche con la carta nera. Le incertezze maggiori sono di natura economica e, paradossalmente, si delineano su un fondo rosa. I dati di fondo dell'economia rimangono positivi. Non ci sarà recessione nell'anno elettorale: su questo concordano tutti.

Eppure gli americani sono inquieti. Ancora più inquieti sono gli europei, che da un lato predicano l'austerity e dall'altro temono che l'austerity freni le loro esportazioni. Il 1988 sarà l'anno del ricambio alla Casa Bianca.

OFFENSIVA RUSSA IN AFGHANISTAN

Assalto a Khost

Lotta all'ultimo sangue per la provincia di Paktia

INVASIONE

I moscoviti protestano

MOSCA — La polizia sovietica è intervenuta per interrompere una manifestazione inscenata da quattro persone nei pressi del ministero della difesa per protestare in occasione dell'ottavo anniversario dell'invasione dell'Afghanistan, avvenuta il 27 dicembre 1979.

Almeno 50 poliziotti in uniforme e altrettanti in borghese sono rimasti per diverso tempo in attesa dei manifestanti all'uscita delle metropolitana alla stazione dell'Arbat, a poca distanza dal Cremlino. Ad avvertirli dell'imminente protesta erano stati gli stessi esponenti del Gruppo per il rispetto dei diritti dell'uomo, che avevano organizzato la manifestazione: giovedì era stata presentata alle autorità cittadine una regolare richiesta di autorizzazione.

KABUL — A otto anni dall'intervento dell'Armata Rossa in Afghanistan, quasi 40 mila soldati sovietici e afghani sono impegnati nella più grande battaglia di questa guerra — a detta degli specialisti — per rompere l'accerchiamento dei mujaheddin attorno alla città di Khst (40 mila abitanti), nel Nord Est del paese.

Secondo fonti informate questa offensiva, che ha richiesto notevoli rinforzi dall'Unione Sovietica — aerei, carri armati e reparti specializzati (Spetznaz) — è stata lanciata su richiesta del capo di stato afghano Najibullah per impedire la resa della guarnigione sovietico — afghana di Khost (alcune migliaia di soldati afghani e qualche centinaio di «consiglieri» sovietici).

E' in gioco la credibilità del governo filosovietico di Kabul, soprattutto in vista di futuri negoziati — fanno notare gli osservatori — i quali sottolineano che la conquista di Khost da parte dei guerriglieri causerebbe la caduta della provincia di frontiera di Paktia.

Circa diecimila mujaheddin guidati dal comandante Jailaudin Haqqani assediano dall'agosto 1979 questa città — rifornita dal cielo — della provincia di Paktia, non lontana dal confine pachistano. Secondo fonti dei mujaheddin, unità corazzate sovietiche, utilizzate massicciamente in questa battaglia, sono riuscite giovedì sera a valicare il passo di Stato Kandu, a 3.500 metri di quota, lungo la strada, minata, che conduce alla piana di Khost.

Truppe sovietiche — aggiungono le stesse fonti — sono state paracadutate sulle montagne a nord di Khost per combattere i mujaheddin e nel perimetro difensivo della città per aiutare la guarnigione a tentare delle sortite. I bombardieri «Su-25» e l'artiglieria sovietico-afghana martellano quotidianamente le posizioni in altura dei mujaheddin, che resistono in bunker improvvisati.

I sovietici hanno annunciato da Mosca di aver strappato ai «controrivoluzionari» diverse alture e hanno denunciato l'arrivo nella regione nei giorni scorsi di «consiglieri» pachistani, americani, francesi, tedesco occidentali e arabi per aiutare i mujaheddin.

Secondo il presidente dell'alleanza dei mujaheddin, Yunis Khales, che è anche il responsabile di «Hezb-Islami» (movimento islamico moderato), le forze sovietiche nella regione di Padtia ammontano a 18 mila uomini.

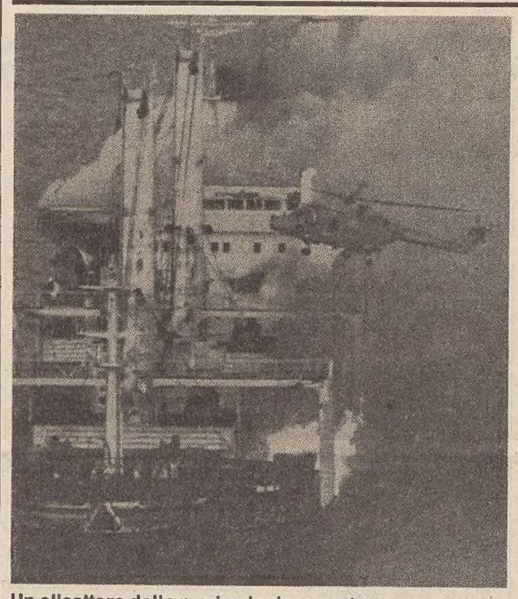
I mujaheddin tentano di fermare le truppe governative lungo la strada montagnosa che scende dal passo Sato Kandu verso la vallata di Khost. Un responsabile militare dei mujaheddin ha detto di recente che però i guerriglieri non sono preparati a battaglie di questo tipo.

Questa vasta offensiva per «liberare Khost» contrasta con l'atteggiamento tenuto dalle forze sovietico-afghane nel corso di quest'anno, in cui esse si erano limitate a rafforzare le loro posizioni e a difendere le vie di comunicazione,

L'impiego di missili americani «Stinger» da parte di mujaheddin è risultato decisivo, in particolare contro gli elicotteri corazzati sovietici «Mi-24 D», che negli anni scorsi avevano inflitto pesanti perdite ai guerriglieri.

Secondo la maggiornaza degli osservatori, le perdite sovietico-afghane (morti e feriti) nel 1987 sono state diverse migliaia, ma probabilmente meno numerose rispetto agli anni scorsi.

Un mujaheddin afghano impugna un missile Stinger su un' altura nei dintorni di Khost, la città assediata da mesi dai ribelli. La pressione dell'Armata Rossa per «liberare» Khost e la guarnigione governativa che vi si trova asserragliata, è molto cresciuta negli ultimi tempi. A otto anni dall'inizio dell'invasione sovietica in Afghanistan, i russi sfiorano il pericolo di perdere tutta la provincia di Paktia. E' per questo che hanno sferrato una potente offensiva per la riconquista della capitale della regione. Ma attorno a Khost si vanno raggruppando migliaia di uomini della resistenza e i sovietici, costretti ad arruolare anche giovani musulmani di idee contrarie al regime, soffrono di continue defezioni.



Un elicottero della marina inglese porta soccorso al mercantile sudcoreano «Hyundai 7», colpito gravemente, nei giorni scorsi, dalle motovedette iraniane. I membri dell'equipaggio, quattro dei quali sono rimasti feriti, sono stati trasbordati su un' unità britannica. Ai soccorsi ha partecipato anche un elicottero americano.

GOLFO: L'ONU SI MUOVE

L'embargo è più vicino

Anche l'Urss orientata a tagliare le forniture d'armi all'Iran

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha compiuto un passo in avanti significativo in direzione dell'adozione di un embargo nella vendita di armi all'Iran affermando giovedì di essere determinato a vedere realizzata la risoluzione 598 da esso votata il 20 luglio e che chiede il cessate il fuoco nella guerra del Golfo.

Secondo un comunicato, il cui testo è stato fatto conoscere dal presidente di turno del consiglio, l'ambasciatore sovietico Aleksander Belonogov, «i membri del Consiglio di sicurezza dichiarano di essere decisi (...) a prendere in considerazione ulteriori misure per assicurare il rispetto della risoluzione».

La presa di posizione del massimo organo delle Nazioni Unite, frutto di estesi negoziati tra i vari paesi che ne sono membri, è stata accolta con soddisfazione dall'amministrazione Reagan, che da diverso tempo preme perché l'Onu accetti l'embargo contro Teheran.

Adesso il Consiglio di sicurezza «riconosce e accetta la necessità di muoversi urgentemente in direzione dell'adozione di una risoluzione per attuare la numero 598» è stato il commento del portavoce del dipartimento di Stato, Denis Harter, «ora il primo compito del Consiglio è di procedere con la bozza di questa seconda risoluzione».

La stessa Unione Sovietica è sembrata aver abbandonato gran parte delle proprie riserve nei confronti di un embargo sulle forniture belliche all'Iran. Il suo rappresentante permanente alle Nazioni Unite ha detto che «sicuramente ci si sta ora muovendo in questa direzione».

Come gli Stati Uniti — un cui portavoce ufficiale ha espresso la soddisfazione del proprio governo per la pubblicazione del documento — anche gli altri paesi membri del Consiglio di sicurezza, tra i quali l'Italia, premevano da tempo per il passaggio a una nuova fase negli sforzi per porre termine alla guerra del Golfo.

L'Unione Sovietica, invece, era stata finora molto reticente sull'imposizione delle sanzioni — e in particolare di un embargo militare — contro l'Iran e ancora nei giorni scorsi era sembrata voler legare un tale passo alla costituzione di una flotta internazionale sotto la bandiera dell'Onu che prendesse il posto delle forze navali che gli Stati Uniti e altri paesi occidentali mantengono attualmente nel Golfo. Gli americani avevano respinto tale progetto.

Parlando brevemente con i giornalisti dopo l'adozione del documento da parte del Consiglio di sicurezza, e richiesto di dire se la prossima mossa sarebbe stata adesso l'imposizione dell'embargo, Bielonogov ha detto che «ci si sta sicuramente muovendo in questa direzione».

Tutto lascia quindi pensare che si sia voluto dare un ultimo avvertimento all'Iran prima di passare agli «ulteriori passi» e, secondo alcuni membri del Consiglio di sicurezza, il nuovo voto sull'embargo dovrebbe ora esser solo una «questione di settimane».

Intanto, una petroliera saudita, la «Nejmat el petrol» (20.467 tonnellate) è stata attaccata venerdì sera nella parte meridionale del Golfo, verosimilmente da imbarcazioni veloci iraniane. A bordo della petroliera si è sviluppato un violento incendio,

BARCELLONA

Attentato: 4 feriti

BARCELLONA — Almeno quattro persone sono rimaste ferite a causa di un' esplosione che si è verificata, ieri, in un edificio centrale di Barcellona, in prossimità del comando della regione militare.

Secondo la polizia l' esplosione sarebbe stata provocata da un ordigno innescato in un locale frequentato da americani (i feriti sono appunto quattro marine Usa) al pianterreno dell' edificio.

La Radio nazionale spagnola ha parlato di un uomo non identificato che ha scagliato due bombe a mano nel locale.

L' esplosione, che si è verificata dopo le 18, ha devastato il locale provocandovi una forte fuga d' acqua, ma non ha danneggiato il resto dell' edificio, alto tre piani.

L' attentato non è stato, per ora, rivendicato.

TRE ANNI CON LA JIHAD

Messaggio in videocassetta da un ostaggio americano

BEIRUT — Un ostaggio americano prigioniero dell'organizzazione clandestina libanese Jihad islamica ha inviato un messaggio a familiari, amici e compatrioti affermando di sentirsi «stanco e solo» nel suo terzo Natale in cattività.

Terry Anderson, 40 anni, che quando fu sequestrato il 16 marzo 1985 era responsabile dell'ufficio di Beirut dell'agenzia di stampa americana Associated Press, ha registrato il suo messaggio su una videocassetta che, senza alcun comunicato, è stata recapitata ieri a un'agenzia di stampa occidentale a Beirut.

«Al mio governo non so proprio cosa dire — afferma Anderson —. So che vi siete dati da fare per liberarmi.... Questo è il terzo natale che trascorro da prigioniero».

«Vi voglio molto bene a tutti — ha poi detto l'ostaggio americano ai familiari — e mi dispiace di non essere con voi per queste festività, sono in buona salute ma sono stanco e mi sento solo, date un bacio ai miei bambini e cercate di avere pazienza».

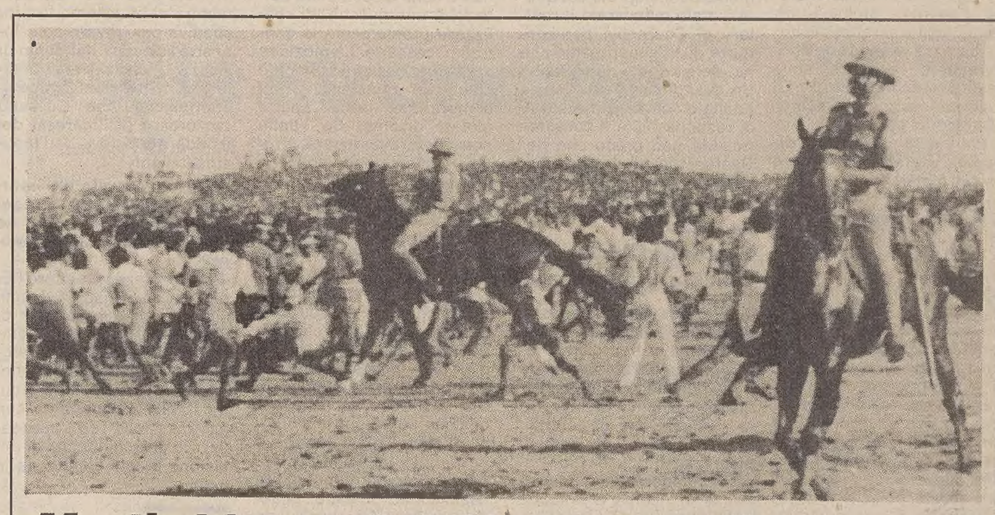
La Jihad islamica, per la sua liberazione, ha chiesto il rilascio di 17 arabi incarcerati nel Kuwait per atti di violenza a sfondo politico. Anderson ha affermato nel messaggio che non vi sono progressi nella trattativa ma ha aggiunto che se le condizioni di dentezione dei 17 militanti islamici nel Kuwait fossero migliorate, lui stesso e gli altri ostaggi stranieri in mano alla Jihad ne verrebbero a guadagnare.

Terry Anderson, in una lunga parte del messaggio registrato sulla videocassetta, si rivolge direttamente al presidente Reagan. «Signor Presidente, questa situazione non può continuare, c'è un limite a quanto (noi ostaggi) possiamo sopportare e questo ora è vicino».

«Signor Presidente, noi americani qui in Libano non siamo del tutto esenti da colpe — continua Anderson — qui ci sono armi e soldi americani, bombe a frammentazione e al fosforo che gli israeliani usano nella loro impresa in Libano e che hanno ucciso decine di migliaia di palestinesi e libanesi».

Anderson sostiene poi che i tre americani tenuti in ostaggio in Libano e successivamente liberati sono stati rilasciati per una decisione unilaterale e non perché ci si sia dati da fare per loro.

«Mi hanno detto che da quando David Jacobsen fu liberato 14 mesi fa non è stato fatto niente per noi — dice ancora Anderson — bene, è ora che si cominci a fare qualcosa».



Morti ai funerali del leader tamil

MADRAS — Circa un milione di persone hanno seguito i funerali del leader tamil e primo ministro dello stato indiano meridionale di Tamil Nadu, Marudur Gopala Ramachandran, morto giovedì per un attacco cardiaco e sepolto venerdì, secondo l' uso tamil per i personaggi considerati immortali. Durante la cerimonia sono scoppiati incidenti che avrebbero provocato quattro morti e decine di feriti, 16 fra i dimostranti e 47 fra la polizia. Gravi incidenti si erano verificati anche nei giorni scorsi subito dopo l' annuncio della morte: nella capitale Madras autobus e negozi sono stati distrutti e devastati dalla folla dei dimostranti.

Non ha retto neanche tre ore e mezzo la tregua natalizia in Nicaragua

MANAGUA — La tregua natalizia tra governo nicaraguense e contras, la prima in sei anni di guerra e proclamata per il 24 e 25 dicembre su iniziativa di monsignor Obando y Bravo, non ha retto neanche tre ore e mezzo. Tanto è passato, nelle accuse lanciate dallo stesso Presidente sandinista Daniel Ortega, tra l'entrata in vigore del cessate il fuoco, voluto dal prelato che funge da mediatore nei negoziati di pace di Santo Domingo, e il primo attacco dei ribelli contro un obiettivo governativo.

Dopo la grande offensiva lanciata la scorsa settimana alla vigilia della ripresa delle trattative, i contras sono tornati ad attaccare già nelle prime ore della vigilia di Natale nei pressi di Rama, un villaggio del Nicaragua orientale lungo il Rio Blanco, e a Muan, nel centro del paese, dove tre ribelli avrebbero perso la vita nel tentativo di impossessarsi di una cooperativa agricola di proprietà dello stato.

Sulle responsabilità dei contras a Managua sono d'accordo la popolazione, il regime e gli organi di informazione delle opposizioni. Anche sul particolare che gli attacchi di giovedì sono stati seguiti da altre azioni militari il giorno di Natale. In tutti i casi, assicurano i sandinisti, i regolari hanno dovuto subire le provocazioni degli antigovernativi.

Teatro degli scontri anche la via Rama, l'arteria principale di tutto il paese, dove passano i rifornimenti per Managua provenienti dal Mar dei Caraibi e dove i contras hanno visto fallire una precedente offensiva in grande stile lanciata lo scorso ottobre.

Il bilancio complessivo degli scontri è di cinque contras e due governativi rimasti uccisi, mentre seri incidenti, riferisce il principale organo delle opposizioni «La Prensa», si sono verificati nella regione di Madriz.

Il fallimento delle trattative di Santo Domingo, dove i colloqui sono saltati martedì scorso perché i contras insistevano per ottenere colloqui diretti con i sandinisti, è un'ulteriore battuta d'arresto per il processo di pace in Centro America, che sembrava aver subito una svolta lo scorso 7 agosto con l'adesione al piano Arias da parte dei cinque paesi.

New York all'attacco contro i fumatori

NEW YORK — Con una sorprendente maggioranza di 30 voti a favore, uno contrario e un'astensione, il consiglio comunale di New York ha approvato la vigilia di Natale una serie di rigide norme antifumo destinate a entrare in vigore in aprile.

A parte il divieto — in gran parte già esistente — di accendere sigarette negli uffici pubblici, nelle scuole, nei negozi e nei taxi, il documento stabilisce per la prima volta che anche nei posti di lavoro a gestione privata ogni dipendente non fumatore avrà diritto ad avere attorno a sè «una zona di raggio non inferiore agli otto piedi» (due metri e mezzo circa) nella quale non si faccia uso di tabacco.

Non solo — aggiungono le nuove norme — ma se per una qualsiasi ragione il dipendente dovesse sentirsi anche così disturbato dale sigarette dei vicini, il datore di lavoro dovrà trovare «altre ragionevoli sistemazioni».

Norme antifumo erano già state adottate a New York, ma erano state annullate da ricorsi in tribunale perché introdotte con decreti amministrativi invece che tramite procedure legislative come si è fatto questa volta.

Audace evasione e cattura dell'attentatrice di Ford

Servizio di
Giampaolo Pioli

ALDERSON — Nessuna dote soprannaturale. Stava morendo di freddo. Lynette «Squeaky» Fromme, la ragazza dai capelli rossi seguace di «Satana», condannata all'ergastolo per aver cercato di uccidere il presidente Ford nel 1975, è stata catturata due giorni dopo la sua rocambolesca evasione dalla prigione di Alderson in West Virginia. Affamata, semi congelata, stava camminando sul ciglio della strada alla disperata ricerca di qualcuno. Ma il giorno di Natale ha trovato soltanto una pattuglia di poliziotti ai quali si è consegnata senza opporre resistenza.

Per lei si era mobilitata tutta la polizia dello stato. A decine di cani poliziotto erano stati fatti annusare i suoi abiti. Si era sparsa la notizia che fuori dal carcere aveva dei complici e avrebbe cercato di raggiungere il suo «maestro» Charles Manson, che nel 1969 insieme ad altri seguaci massacrò in una villa californiana l'attrice Sharon Tate (moglie di Polanski) e altre sette persone.

Lynette Fromme, che oggi ha 39 anni e i cui capelli sono ormai di un rosso stinto, era una «schiava» di Manson. Non fu implicata direttamente nella strage, ma sempre in California, sei anni dopo, alzò la pistola per colpire il presidente Gerald Ford durante un suo discorso a Sacramento. Venne immobilizzata dai servizi di sicurezza e condannata al carcere a vita.

Dal «Federal Correctional Institution for women» di Alderson tentò più volte di fuggire. C'era riuscita nella notte di mercoledì.

PIRANDELLO A BRESCIA

Stabile in trasferta

Dal 12 gennaio «Esuli» al Politeama Rossetti

TRIESTE — Si è conclusa nei giorni scorsi la fortunata tournée di «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler, lo spettacolo del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia che ha inaugurato la stagione di prosa al Politeama. Tuttavia per tecnici, attori e maestranze del nostro Stabile non è ancora tempo di vacanze: li attende, infatti, un'altra impegnativa produzione: la ripresa di «Questa sera si recita a soggetto», lo spettacolo pirandelliano che, dopo i successi ottenuti nella scorsa stagione, si appresta ad affrontare i pubblici di Brescia, dove debutterà il 13 gennaio, di Milano, Genova e Firenze.

Dopo Firenze la compagnia, guidata dal regista Giuseppe Patroni Griffi, si trasferirà a Trieste, dove è prevista per i primi di aprile l'andata in scena di «Sei personaggi in cerca d'autore», secondo capitolo di quella trilogia sul come e il perchè del teatro che Pirandello stesso definiva del «teatro nel teatro».

La realizzazione dell'intera trilogia dovrebbe essere completata secondo i piani del Teatro Stabile nel corso della prossima stagione con la messinscena anche del terzo testo, «Ciascuno a suo modo».

Il cast di entrambi gli spettacoli sarà lo stesso, proprio per rispettare l'ottica con la quale il progetto è stato pensato, vale a dire il voler verificare in quale misura era possibile una chiave di lettura unitaria dei tre testi, intesi come un grande saggio sul teatro e quindi sul senso di farlo, oggi.

Per quanto riguarda «Questa sera si recita a soggetto», ne saranno interpreti Mariano Rigillo nel ruolo del dottor Hinkfuss, Ilaria Occhini in quello della Generala, Giovanni Crippa (il giovane ufficiale Verri), Laura Marinoni (Mommina) e Valerio Caprioli, che vestirà i panni del bonario e indifeso Sampognetta. La compagnia si trova in questi giorni a Brescia, in attesa di debuttare il 13 gennaio con «Questa sera si recita a soggetto».

Per gli abbonati alla stagione di prosa dello Stabile, l'appuntamento è per il 12 gennaio con «Esuli» di James Joyce nella messinscena curata da Marco Sciaccaluga per il Teatro delle Arti e con l'interpretazione di Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice e Paolo Giuranna.

Per chi avesse già usufruito del tagliando n. 4 sarà praticato lo sconto del 50 per cento.

Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in una scena di «Esuli» di James Joyce, che il Teatro delle Arti presenterà al Politeama Rossetti dal 12 gennaio con la regia di Marco Sciaccaluga. (Foto Le Pera)

PRIME VISIONI

I giorni della guerra

«Arrivederci ragazzi», un film in parte autobiografico

ARRIVEDERCI RAGAZZI
Sceneggiatura e Regia di Luis Malle.
Attori: Gaspard Manesse e Raphael Fejto. Francia '87.

Recensione di
Callisto Cosulich

Due sono i tipi di copione che generalmente funzionano: il primo è quello che ti tiene accuratamente celata la conclusione e tu ne rimani avvinto proprio perchè sei curioso di sapere come andrà a finire. Il secondo, quello che ti lascia intuire come andrà a finire, ma ti rende estremamente curioso di sapere per quali vie esso giungerà a quella conclusione che, sulle prime, pare contraddire la logica e la realtà.

«Arrivederci ragazzi» appartiene al secondo tipo, ma con una variante di non poco conto: non solo immagini fin dall'inizio come andrà a finire, ma sai anche che quella e non altra potrà essere la conclusione, perché così vogliono la logica e la realtà, anzi la Storia.

L'attenzione che ne scaturisce, la potremmo definire di terzo tipo: nella fattispecie, quando, in un contesto molto tranquillo, si accende l'esplosione per l'inevitabile tragedia.

Naturalmente, perchè un copione e il film che da quel copione è tratto, funzionino, occorre che i buoni propositi siano accompagnati da una grande abilità narrativa.

Il principale merito di «Arrivederci ragazzi» è proprio questo: Malle, nel raccontare una vicenda, in larga parte (ma non interamente) autobiografica, ha dimostrato una superiore abilità narrativa. Tanto è vero che il film esce col passare dei minuti, per portare il nostro «emozionometro» alle stelle proprio nel finale.

Quello che racconta Malle, non è un mistero che va tenuto segreto: siamo in Francia, durante l'Occupazione, in un collegio di preti, dove sono ospitati dei ragazzi appartenenti a famiglie facoltose; ragazzi i cui genitori non hanno badato a spese, pur di tenerli al riparo dalla guerra e dai suoi orrori quotidiani. Ma il collegio è riparato sino a un certo punto, poiché è retto da un sacerdote, Père Jean, che non ha dimenticato il Vangelo e tenta di applicarlo anche quando la lotta per la sopravvivenza porta al più trucido egoismo e Père Jean non si perita di mettere a repentaglio la sicurezza del collegio, ospitando tre ragazzi ebrei.

Conclusione inevitabile: qualcuno lo dice ai tedeschi e questi mandano le SS a prelevare i tre ragazzi ebrei per portarli in campo di concentramento dove moriranno con milioni di altri compagni di sventura.

Dove diverge la Storia dal film? Nella figura del delatore. Che in realtà non è mai stata scoperta: c'è chi dice — sono parole di Malle — che il rettore faceva parte del Consiglio Nazionale della Resistenza e che quindi il collegio era guardato a vista dagli occupanti e dai collaborazionisti; c'è chi insinua che, a parlare, sia stato un partigiano sotto tortura; chi giura che la spia fosse uno dei professori; chi propende per qualche collaborazionista di Fontainebleau, la località dove si trovava il collegio, dato che il collegio era frequentato da un numero incontrollato di persone politicamente incontrollabili.

Certo è che la versione del film è falsa. E non può essere altrimenti, se — ad assicurarlo — è l'autore stesso. E' falso cioè che, a fare la spia, sia stato un giovane inserviente zoppo, per vendicarsi del licenziamento, dopo che il rettore lo aveva scoperto a praticare il mercato nero con la marmellata e gli altri generi alimentari inviati dalle famiglie ai loro ragazzi in collegio.

Tale premeditata falsità offre la chiave della «Weltanschauung» di Malle, che è la stessa già esposta in «Cognome e nome: Lacombe Lucien», l'altro film sulla Occupazione da lui diretto.

Il sottoproletariato, gli emarginati, erano, secondo Malle, i più esposti alla sirena dell'occupante nazista: l'unione tra due categorie perdenti. La borghesia, alta o bassa che fosse, temeva sì che la Resistenza aprisse la strada ai comunisti, ma non tanto da dimenticare che il collaborazionismo era l'opzione votata alla sconfitta.

«Arrivederci ragazzi» non è che la prefazione a «Lacombe Lucien»; come tante prefazioni, è stata scritta dopo.

Come nel film precedente il protagonista non veniva affatto demonizzato, così anche in «Arrivederci ragazzi» il delatore appare più un disgraziato che un miserabile: in fondo la responsabilità prima rimane quella dell'integerrimo rettore, il quale, licenziando lui e non cacciando nel contempo i ragazzi ospiti del collegio che offrivano viveri all'inserviente per avere in cambio sigarette, aveva dato un esempio clamoroso di (in)giustizia di classe, punendo il povero per risparmiare il ricco; l'esatto opposto di quanto andava predicando.

Rivedendo il film si apprezza maggiormente la «souplesse» della sua scrittura: la sua capacità di far narrare l'intero fotogramma (non c'è mai una figura, nè in primo, nè in secondo piano, e neppure sullo sfondo, che non abbia qualcosa da fare, che stia lì solo per fare numero: altro che il conclamato «movimento» delle inquadrature di Cimino!); il tono fotografico (impresso dal grande Renato Berta) con gli esterni costantemente privi di sole e gli interni che ti fanno sentire fisicamente il freddo; la intenzionale assenza di un commento musicale che nulla aggiungerebbe a un racconto già pienamente soddisfatto dalle immagini, anche se di azione ce n'è poca e molto è affidato al mutevole rapporto, squisitamente psicologico, tra i due ragazzi protagonisti.

CONCERTO DI NATALE

Un «gioiellino» in regalo

L'Orchestra e il Coro del Teatro Verdi diretti da Gabriele Bellini

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Anche la «musicalissima» Trieste ha avuto il suo regaluccio natalizio. A metterlo sotto l'albero è stato il generoso Teatro Verdi che mercoledì scorso ha organizzato un apprezzato concerto sinfonico-corale.

La manifestazione era ospitata, come di consueto, dalla Chiesa di via Giulia che si è riempita di ascoltatori attirati dal programma e dall'ingresso gratuito.

Proprio per ciò che riguarda il programma, all'ultimo momento veniva attuato un piccolo cambiamento di rotta e al posto della cantata «Natalitia» di Perosi s'inserivano invece l'«Ouverture» e la «Sinfonia pastorale» dal «Messia» di Haendel.

Sostituzione di fortuna, di cui non conosciamo il motivo, ma ben accetta dall'uditorio come pure applaudite sono state le altre due composizioni eseguite: la «Messa» n. 2 in sol maggiore di Schubert e il «Magnificat» di Vivaldi.

L'Orchestra e il coro del Comunale hanno abilmente affrontato l'impegno tecnico delle partiture dimostrando ancora una volta la loro grande disponibilità ad «imbastire» nel giro di poche prove pagine non facili del repertorio.

A guidare la «lettura» delle masse strumentali e vocali è salito sul podio Gabriele Bellini la cui direzione, senza forzature e senza pretese di originalità, ha facilitato la scorrevolezza del discorso sinfonico.

Dopo un Haendel di routine, i momenti migliori sono balzati fuori dalla Messa schubertiana. Questa «architettura» del maestro viennese è un gioiellino, ricco di episodi emozionanti sostenuti da particolari colori timbrici e dalla maniera altrettanto peculiare di portare avanti gli spunti melodici, di organizzare il fraseggio con una spontanea, avvolgente e insolita lunghezza di respiro.

Più misurato e severo, il «Magnificat» di Vivaldi ha trovato grande incisività nelle parti corali di maggiore scavo drammatico esaltato dagli elementi ritmici ripetuti e da certi parallelismi all'unisono tra linea melodica cantata e accompagnamento orchestrale.

Sul fronte dei solisti vocali è emersa la vivaldiana prestazione del mezzosoprano Gloria Scalchi, mentre la vibrante (in tutti i sensi) ugola del soprano Rosanna Didonè ha affrontato meglio il melos schubertiano che gli ondulati vocalizzi del «Magnificat». Qualche ombra gravava sull'intonazione del pur sensibile tenore Aldo Orsolini. Ben dosate le uscite del basso Giovanni Sancin.

Applausi per tutti.

Dopo un Haendel di routine, i momenti migliori sono emersi dalla Messa schubertiana ricca di episodi emozionanti

«I PICARI» DI MARIO MONICELLI

All'origine della nostra commedia

E' come un vecchio sogno, accarezzato da molti, che finalmente si realizza

I PICARI
Regia di Mario Monicelli.
Attori: Giancarlo Giannini, Enrico Montesano, Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Giuliana De Sio. Italia '87.

Un vecchio sogno che si realizza: un sogno più collettivo che personale, perchè ad accarezzarlo in tempi diversi furono parecchi. Anzi Monicelli, con gli sceneggiatori Benvenuti, De Bernardi e Suso Cecchi D'Amico, può dirsi l'ultimo arrivato. Prima di lui, si cimentarono Antonio Pietrangeli con Scola e Maccari.

Eravamo agli inizi degli anni '60, in pieno rigoglio della commedia di costume, il volto più pimpante della commedia all'italiana. Il film non si fece perchè costava troppo. Rimasero la sceneggiatura e un trattamento letterario che furono raccolti in un volume e pubblicati nel 1984. Alberto Cattini, introducendo il volume, si è divertito a tracciare i paralleli tra le situazioni di «La picaresca» (così avrebbe dovuto intitolarsi il film) e quelle dei principali campioni della commedia all'italiana.

I paralleli si fermano al gruppo che aveva ideato «La picaresca», ma potrebbero estendersi anche all'altro gruppo che ha ideato e realizzato «I picari».

Lo stesso Monicelli tiene a stabilire una continuità tra questo suo film e molti dei suoi precedenti: Guzman e Lazzarillo, i due protagonisti di «I picari», sono gli antenati dei cialtroncelli che formavano la banda di «I soliti ignoti», i nipoti degli sciagurati di «L'Armata Brancaleone» e di «Brancaleone alle Crociate», parenti non molto lontani dei due antieroi di «La grande guerra», dei monellacci incapaci di divenire adulti, protagonisti dei due «Amici miei» diretti dal regista toscano, mentre l'ambiente di fame in cui si intrecciano i rapporti feudali, tipici della civiltà contadina, ricordano da vicino quelli di «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno».

La conclusione è ovvia: esiste un comune denominatore che lega la letteratura picaresca alla commedia italiana. Ed è strano — sia detto per inciso — che, nei numerosi volumi usciti di recente sul mega genere del nostro cinema, nessuno lo abbia sottolineato.

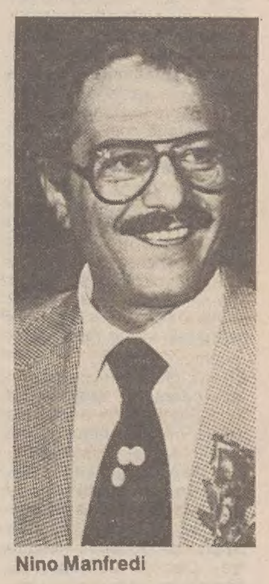
Qual è questo comune denominatore? L'occhio disincantato con cui i protagonisti e di quella letteratura, e di questo cinema, guardano al mondo che li circonda.

Gli storici hanno ravvisato nella letteratura picaresca lo specchio di una società preindustriale, prossima alla sua crisi irreversibile.

«I picari», col suo gusto filologico di riandare alle radici di una poetica, più che all'attuale, tende all'universale, cioè al contrario di quello che è stata la commedia all'italiana nei suoi anni d'oro.

Da qui nasce probabilmente il suo carattere contemplativo, molto più accentuato che nei precedenti film di Monicelli, così come si avvertono sotto traccia i sintomi di una certa nostalgia, di un desiderio inappagato verso un mondo più genuino di quello attuale (anche se altrettanto feroce), che si è conosciuto solo attraverso le letture e le fantasie che le letture hanno provocato. Perciò «I picari» danno l'impressione di un animale estinto, estratto dalla sua ibernazione, che ricomincia a muoversi.

[c. cos.]



Nino Manfredi

MORTA

Un'attrice del «muto»

BURBANK (Usa) — L'attrice del cinema muto Alice Terry Ingram, che aveva recitato a fianco di attori del calibro di Rodolfo Valentino e Ramon Navarro, è morta in un ospedale di Burbank (California) all'età di 88 anni.

Nata Alice Taaffe a Vincennes (Indiana), l'attrice debuttò in teatro nel 1916 ma fu negli anni Venti che divenne famosa interpretando una serie di film sotto la direzione del marito, il regista Rex Ingram.

Tra i lungometraggi che la resero celebre «I cavalieri dell'Apocalisse» (1921) con Rodolfo Valentino, «Il prigioniero di Zenda» (1922), «L'arabo» (1924) con Ramon Navarro e «Il giardino di Allah» (1927).

La sua carriera s'interruppe bruscamente alla fine degli anni '20, quando l'attrice si trasferì in Europa.

USA

Il «cenone» dei poveri

WASHINGTON — Le attrici Chern Vhoopi Goldberg («Il colore viola») e Valerie Harper sono state tra gli anfitrioni di un cenone di Natale organizzato per i poveri di Washington dal sindaco del distretto di Columbia Marion Barry.

Cinquemila biglietti di invito per il ricevimento erano stati distribuiti nei ricoveri e nelle mense per i poveri di Washington.

«Questa festa — ha detto David Turner, 36 anni, da venti senza fissa dimora; — mi ha aiutato a dimenticare i miei poveri Natali».

Cher da parte sua, mentre distribuiva tacchino e purea di patate, ha detto di aver preso coscienza del problema dei senzatetto girando «Suspect», un film in cui interpreta la parte di un'avvocatessa che difende un vagabondo dall'accusa di omicidio.

MORTO

Cantante rock

BUENOS AIRES — La stampa argentina ha annunciato alla vigilia di Natale con notevole rilievo la morte a Buenos Aires del cantante rock italiano Luca Prodan, leader del «Sumo», uno dei più noti complessi di musica moderna sorti negli ultimi tempi in Argentina.

Prodan era nato a Roma ed era giunto nel paese sudamericano cinque anni fa da Londra.

Un portavoce del cantante ha smentito alcune versioni secondo le quali il musicista sarebbe deceduto per una overdose di stupefacenti, affermando invece che la morte è stata provocata da un collasso cardiocircolatorio.

Prodan, che aveva 32 anni, era molto popolare tra i giovani. Con il complesso «Sumo» aveva già registrato tre dischi che avevano riscosso molto successo.

COLEMAN

Il jazzista dell'anno

ROMA — E' Ornette Coleman, il grande sassofonista e padre storico del «free jazz», il jazzista dell'anno. Lo ha deciso l'annuale sondaggio promosso dalla rivista «Musica Jazz» tra 870 addetti ai lavori.

Coleman, che di recente ha tenuto trionfali concerti in Italia, si è imposto anche nella classifica riservata al miglior disco dell'anno con il suo album «In All Languages».

L'orchestra di Gil Evans, il prestigioso arrangiatore recente protagonista di dischi e concerti al fianco di Sting, è stata giudicata «formazione dell'anno».

Le classifiche riservate al jazz italiano hanno visto per il quinto anno consecutivo l'affermazione di Franco D'Andrea e del quintetto «Lingomania», diretto da Maurizio Giammarco, giudicati rispettivamente musicista e formazione dell'anno.

«ANGEL HEART» DI ALAN PARKER

Un angelo caduto all'inferno

Mickey Rourke è un investigatore privato, un giorno incontra Lucifero...

ANGEL HEART
Regia di Alan Parker.
Attori: Mickey Rourke, Robert De Niro, Lisa Bonet, Charlotte Rampling. Usa '87.

Un angelo a Natale. Non fatevi ingannare dal fatto che qui Angel è soltanto un cognome: Angel è proprio un angelo, ma un «angelo caduto» e caduto molto in basso, se lo troviamo nel 1955 a New York in veste di scalcinato «private eye».

Non è una illazione: il romanzo, cui il regista inglese si è ispirato, porta come titolo «Fallen angel» che vuol dire appunto «Angelo caduto». Ma la sua caduta non è ancora completa: lo sarà quando avrà stretto un patto con un altro «angelo caduto», il signor Louis Cyphre, che in inglese si pronuncia pressappoco come Lucifer.

Il «patto con il diavolo», insomma, di faustiana memoria. E, se nel «Faust» di Parker (o, se volete di Hjorstberg, l'autore del romanzo) il diavolo è Lucifero anziché Mefistofele, ciò dipende dal fatto che Mefistofele, o Mephistopheles, come lo chiamano gli inglesi, sarebbe stato arduo tradurre in un nome e cognome affidabili. Lo' spiega lo stesso Louis Cyphre, a Harry Angel, in uno dei rari momenti in cui il film rivela un po' di ironia.

Il signor Cyphre è presentato come un forestiero misterioso, provvisto di autorità e di soldi.

Il contatto con Angel avviene sotto un segno rigorosamente professionale: il forestiero ha prestato dei soldi a certo Johnny Favorite, giovane cantante di brillante avvenire che la guerra aveva poi ridotto a uno zombie, costretto a soggiornare in ospedale psichiatrico.

Senonché dello zombie si erano perdute le tracce: qualcuno lo aveva fatto uscire dall'ospedale, senza informare il padrino e finanziatore. Angel, insomma dovrebbe rintracciarlo.

E qui comincia una ricerca che, passando da orrore a orrore, da inni cristiani a riti «vodu», conduce il nostro «angelo caduto» a una terrificante scoperta di se stesso.

Il film, sotto molti aspetti non è privo di interesse. Come si conviene in epoca di crisi per i generi tradizionali, Parker cerca di coniugarne due: i «crime movie», versione «hard-boiled novel», con l'horror demoniaco oggi tanto di moda («Rosmary's baby», «L'esorcista» e via dicendo, per arrivare al recentissimo «The believers»).

La prima parte, nella sua magnifica confusione che rende difficile seguire passo per passo le indagini newyorkesi di Angel, ricorda alla lontana l'ineguagliabile «Il grande sonno» di Howard Hawks. Ma, quando l'azione si sposta New Orleans e dintorni, il fattore soprannaturale prende il sopravvento ed entriamo in un clima molto diverso, non soltanto dal punto di vista meteorologico.

Parker, temendo probabilmente di cadere nell'ovvio e nel «déjà vu», accelera il ritmo, moltiplica il numero delle inquadrature, delle prospettive ardite, degli accostamenti inattesi. Lo soccorre in tale impresa la sua esperienza di regista pubblicitario pratico di combinare insieme immagini eclatanti e sostanzialmente autonome.

Parker getta molta polvere negli occhi dello spettatore: una polvere dorata sorretta dalla magistrale fotografia di Michael Seresin, suo abituale collaboratore, ma che polvere rimane.

E Faust, Lucifero, il patto col diavolo, l'angelo caduto, la ricerca del proprio «io» dimenticato? Tutto si perde nel bagliore di una magnifica esteriorità, che forse piacerà a quei giovani che nulla chiedono al cinema se non ritmo e immagini, ma che ai vecchi «cinèphiles» fa rimpiangere altri esempi di superiore virtuosismo, quali «Un bacio e una pistola» di Aldrich e «L'infernale Quinlan» di Orson Welles.

Quanto ai due «mostri sacri» impiegati nei rispettivi ruoli dell'angelo e del diavolo, entrambi se la cavano bene, anche se — bisogna riconoscerlo — il compito di De Niro - Lucifero — era più facile.

Purtroppo nella edizione italiana si perde il tono inimitabile della voce di Mickey Rourke.

[c. cos.]

ASCOLTO TV

«Indietro tutta» va avanti

ROMA — Alcuni dati di ascolto, in base a quelli Auditel, relativi ai programmi della sera di Natale. Rai 1, alle 20.30, con la prima puntata del film di Franco Zeffirelli «Gesù di Nazareth» ha registrato un'audience di cinque milioni e 423 mila spettatori (share 26.63); Rai 2, sempre alle 20.30, con «Giallo» ha registrato un ascolto di due milioni e 177.000 utenti (share 11.03); Rai 3, alla stessa ora, con «I tre moschettieri» un milione e 241.000 (share 6.18).

Nella fascia oraria compresa tra le 20.30 e le 23, Rai 1 ha ottenuto un ascolto di quattro milioni e 859.000 spettatori (share 24.71); Rai 2 due milioni e 707.000 (share 13.76); Rai 3 un milione e 36 mila (share 5.27). Complessivamente le tre reti tv della Rai hanno ottenuto l'altra sera un ascolto di otto milioni e 603 mila persone, con uno share pari al 43.74 per cento.

Nella fascia oraria tra le 20.30 e le 23, Canale 5 ha registrato un ascolto di sei milioni e 667 mila utenti (share 33.90); Italia 1, 648 mila (share 3.29); Retequattro un milione e 864 mila (share 9.48). In totale le tre reti del Gruppo Fininvest hanno ottenuto un ascolto di nove milioni e 180 mila spettatori.

Si fa osservare, inoltre, negli ambienti di Viale Mazzini, che mercoledì 23 dicembre il programma di Renzo Arbore «Indietro tutta», in base ai dati Auditel aveva registrato un ascolto, nonostante si trattasse di seconda serata, di cinque milioni e 477 mila telespettatori, con uno share del 34.22 per cento, e che il Tg2 nella stessa sera, alle 23.30, aveva ottenuto, sempre in base ai dati Auditel, un'audience di due milioni e 300 mila persone, con uno share pari al 25.11.

DA DOMANI SU RAITRE

La vita di Leopardi: un mosaico

ROMA — La vita di Giacomo Leopardi raccontata attraverso un film che due sceneggiatori cinematografici decidono di realizzare su di lui. Questo lo spunto da cui parte «Appuntamento con Leopardi», che il Dipartimento scuola educazione ha deciso di produrre a 150 anni dalla scomparsa del poeta di Recanati, in onda in quattro puntate su Raitre alle 20, da domani.

Partendo da Recanati, la cittadina delle Marche in cui il poeta nacque e visse buona parte della sua vita, i due sceneggiatori toccano Bologna, Firenze, Pisa, Roma e Napoli, incontrando in ogni luogo qualcuno che dà loro indicazioni, notizie, suggerimenti. E, via via, attraverso gli aneddoti e i frammenti di vita che raccolgono in ogni luogo, cominciano a comporre il mosaico della vita del Leopardi.

La loro fantasia è sollecitata a tal punto che finiscono col dar vita ai fantasmi, e prendono così corpo di volta in volta i personaggi principali che, dalla nascita alla morte, ruotarono intorno al poeta di Recanati: il padre Monaldo, la madre Adelaide, i fratelli Carlo e Paolina, e poi la cugina Geltrude Cassi, gli zii Antici.

Un film, per quanto intimista, è fatto d'azione, di ritmo, di movimento. E l'esistenza del Leopardi ha, per la verità, pochi di questi ingredienti: è fatta di studio intenso e di grande solitudine, di amarezze, di accoramenti. E poi quale attore, per quanto bravo, potrebbe mai prestare il proprio volto a un personaggio come Leopardi, senza urtare certe suscettibilità, senza violentare l'immaginazione dello spettatore comune? Per i due sceneggiatori i problemi da affrontare sono molti, e tuttavia finiranno col risolverli, perché il film su Leopardi in un modo o nell'altro dovrà esser fatto.

Raccontata in quattro puntate, per la regia di Mario Procopio, che è anche autore della sceneggiatura, la storia si avvale della consulenza di Carlo Ferrucci e di Renato Minore. Per quanto riguarda i protagonisti: Massimo Foschi interpreta il ruolo di Monaldo, Luciana Luppi quello di Adelaide; Doriana Chierici è Paolina, Carlo è Francesco Capitano, Marina Giordana veste i panni della bella Fanny, Gianni Oliveri quelli di Ranieri.

LUNA PARK CHIARBOLA
★ PALAZZETTO DELLO SPORT ★
DIVERTIMENTO GARANTITO
CON NOVITÀ PER TUTTI
APERTO TUTTO IL GIORNO - AMPIO PARCHEGGIO

IPPODROMO di MONTEBELLO
BUON NATALE A MONTEBELLO
OGGI CORSE - inizio ore 14.30

SAGGI

Parola di Camilla: la vita era così

Recensione di
Chiara Maucci

Immaginiamo di poterci concedere un'amena escursione nel tempo: non un tour importante — che proceda a reazione tra i secoli con Dante o Giulio Cesare per meta —, ma un distensivo piccolo viaggio panoramico buono forse appena per un lungo week-end, e dove ci sia dato l'agio di indagare i dettagli di un paesaggio lungo non più di tre o quattro decenni.
Non andremmo a cercare, allora, le forti emozioni evocate soltanto dai più monumentali fra gli eventi (quelli che strappano all'osservatore attonito esclamazioni di una sola vocale), non dovremmo affrettarci, ansanti, per non perdere la scena di uno storico assassinio, lo scoppio di una guerra.
Passeggeremmo invece senza fretta tra i giorni del calendario, scoprendo i mutamenti anche più lievi del panorama umano, e salutando magari con l'accenno di un sorriso saputo le ancora indecifrabili avvisaglie di fatti o fenomeni a noi contemporanei. Forse ci prenderemmo anche il lusso di una sosta un po' frivola in istanti da rotocalco, dove potremmo spiare da vicino volti che non hanno fatto Storia, ma che pure ancora ingialliscono in gloria tra le pagine di vetusti settimanali.
E se poi in questa chicca di vacanza avessimo per guida una fra le più serie, intelligenti e gradevoli tra le professioniste della descrizione — se ci accompagnasse per mano una colta e brillante Signora che bene conosce quei luoghi —, difficile sarebbe immaginare uno svago più rilassante e benefico per l'intelletto stanco.
Ma una gita così oggi non è più solamente un capriccio del pensiero: infatti ci è possibile condurla anche dal chiuso delle nostre stanze invernali, vividamente immaginando sopra pagine capaci di evocare con colore e concretezza questo excursus nel tempo, e di farci affondare con molta dolcezza fra la foschia di un passato recente.
E' una gioia che dobbiamo alla penna di quell'arguta Vera Signora che è la guida ideale in ogni indagine nel presente o nel passato: il nostro viaggio sognante e sedentario avrà infatti per veicolo una valida e garbatissima raccolta delle migliori pagine prodotte da «Madame» Camilla Cederna, sobriamente intitolata «Il meglio di» (Mondadori editore, pagg. 506, lire 25.000).
Camilla pare appoggiata alla sponda di un ponte, mentre sotto di lei scorrono gli anni. Passano i fatti, passano le mode, l'etica cambia e si impolverano i miti: lei resta lì — cronista caparbia e serena — a raccontarci di ogni piccola onda, di ogni tronco portato dall'acqua, di ogni sasso di magra, di ogni flusso di piena.
Da quarant'anni pressappoco è là — occhi curiosi intelligenti e grandi — a illustrarci quanto pura e feconda può esser l'arte del buon giornalismo, a inventare — svecchiando il Bel Paese — un nuovo modo di leggere il costume, e a incarnare impeccabilmente (perché no?) la dignità del pensiero femminile.
Diamo a Camilla quel che è di Camilla: diamole anche l'inoffensiva retorica di queste righe un po' celebrative. Glielo dobbiamo, ora che questo bel libro viene a riassumere con grazia quarant'anni di professione intensa, e a ripercorrere in modo così fresco le tappe della sua maturazione.
E' dal '47 — forse con cura emblematica — che parte questo tour tra i ricordi della fiante e neorealista di Anna Magnani; l'Italia ora davvero post-mussoliniana, non più vecchia e non ancora nuova, e dalla quale una cronista in gamba comincia ad affacciarsi a un mondo in cui il potere e la pace e la guerra hanno anche l'incongruo volto rurale di Nikita Kruscev.
Il mondo è pronto per i «roarin' sixties». E' pronta anche Camilla, ormai con tutta la sua sciolta scrittura istintuale, e la grinta che non cede davanti a nessuno: eccola salutare con gaia ironia il trionfo delle teste cotonate, la Dolce Vita e Tony Armstrong-Jones che convola a giuste nozze con la rotondetta Margaret.
E sarà l'inconfondibile Italia — l'Italia più Italia che mai — di Papa Giovanni e degli eroi del Giro, del salotto di Wally Toscanini, di Arturo Benedetti Michelangeli dalle dita lunari, di Liz & Burton innamorati e kolossal tra gli obelischi di Cinecittà.
Camilla, diligente, annota tutto, e neppure le sfugge l'esordio di un cantante cialtrone e inconsueto ancora ben lontano dal credersi Dio, né la spia di una nuova morale sessuale che, scandalizzando, lampeggia da un giornale di liceo chiamato «La Zanzara».
(Ma in quegli anni lei è anche tra i primi giornalisti italiani a sfondare la grande muraglia della Cina maoista, nella quale non cerca soltanto una conferma di diaboliche o eroiche visioni di maniera, ma dove insegue invece anche la più lieve traccia dell'umanità di quel mondo ancora inimmaginabile).
Finiscono dunque anche gli anni Sessanta. Anzi, ci manca poco meno di un mese: è il 12 dicembre del '69, e la sconvolta penna di Camilla si mette di slancio a graffiare, a scolpire, a scavare pietosa e impietosa tra le pieghe stagnanti della più oscura e teatrale tra le vergogne di Stato.
Tutti ricordiamo come andò: la lettrice più instancabile e sincera dei nostri tic di costume si fece intellettuale pasionaria per quella verità troppo scoscesa, e alla Bomba e al volo di Pinelli contribuì a trovare una sistemazione nella Storia.
Ed è soltanto per rammentarci il ritmo di quella lunga e storica ballata (e poi, più avanti, anche il secco veleno di Seveso), che qui Camilla per un po' viene meno al dichiarato intento di includere tra questo suo «meglio» soprattutto un florilegio di note, leggiadre o beffarde, sul costume di questi quarant'anni, escludendone invece le più massicce battaglie, cui peraltro dovrà il più della sua fama.
Ma il viaggio deve essere completo, e perciò anche Pinelli, Valpreda e Feltrinelli esploso sotto il suo traliccio trovano posto accanto a Fabiola che in Belgio va sposa, a Berlusconi che timido emerge dal suo primo feudo edilizio (e che pure già sogna — ma sogna soltanto — di essere un giorno presidente del Milan), alla Fiera del porno in Danimarca.
Siamo quasi arrivati alla meta dell'oggi, e il libro si arresta docilmente appena varcata la soglia degli Ottanta, rinviando idealmente a un viaggio futuro quello che è ancora troppo fresco in noi.
Chiudiamo «Il meglio»: la gita è finita. La Cederna, amabile mentore, ci ha guidati alla ricerca di un tempo non da molto perduto, mettendo quella sua prosa, straordinaria per pastosità ed efficacia, al servizio non di un'Opera statuaria che renda immortale il suo autore, ma solo di chi voglia — leggendo — sapere meglio il mondo: merita dunque senza dubbio alcuno l'«agiografia» benevola di questa recensione.

Camilla Cederna. Il suo libro: «Il meglio di».

Signora Cederna. Parte da una Camilla giovane giornalista che si ingegna a fornirci qualche tessera dello strano mosaico di spossatezza e vitalismo che è l'Italia del primo dopoguerra: ed è il costume che muta e si risveglia, le donne che si affacciano alla cronaca, un delitto e uno scandalo «di lusso» da tempo immemore sepolti nell'oblio, e la famiglia Savoia ancora al centro di un'attenzione pubblica lenta a cambiare usi.
E' la Camilla che dimostra una prosa già flessibile e sveglia, anche se ancora in qualche tratto acerba o impolverata di stilemi giornalistici oramai demodé, Camilla che sta appena mettendo i suoi strumenti a registro per aggredire il ben più vario panorama dell'Italia nei toccanti anni '50.
Verrà quindi l'Italia — o l'Italietta mite — della scoperta di un benessere inconsueto e dei primi piaceri patinati. L'Italia dove anche gli scandali più foschi sono ancora perbene, e dove emerge la nuova razza rampante dei «social climbers» metropolitani; l'Italia teatrale e canora del lungo duello tra gli «usignoli» Callas e Tebaldi, l'Italia cinematografara, graf-

PREMIO
Scrittura femminile

GENOVA — In Italia è sempre più nutrito e agguerrito il gruppo delle donne scrittrici. Particolarmente nella narrativa, le donne hanno ormai pressoché compiuto il cammino della loro emancipazione.
Tutto ciò è emerso dall'incontro «Romanzo al femminile», organizzato a Genova nel salone della Cassa di risparmio che, insieme al Comune di Rapallo, promuove il «Premio letterario nazionale "Città di Rapallo" per la donna scrittrice». All'incontro hanno partecipato tre delle quattro finaliste dell'ultima edizione del premio stesso: Gina Lagorio, vincitrice col romanzo «Golfo del paradiso», Elisabetta Pierallini premio selezione con «I belli di famiglia» e Sylvana De Riva, premio speciale della giuria, con «Profili». Assente Marina Jarre.

EPISTOLARIO

La mia Africa, un guaio

Lettere di Karen Blixen: tanta sincerità e amarezza, altrettanto coraggio

Servizio di
Roberto Francesconi

Quando sbarcò a Mombasa, nel gennaio del 1914, tutto le apparve bellissimo. Durante il viaggio non c'erano state difficoltà, Bror l'aspettava all'attracco della nave, il matrimonio era stato celebrato in fretta, senza pompa, la fattoria l'attendeva ed era proprio come l'aveva immaginata.
«All'arrivo alla piantagione — scrisse alla madre — i mille boys si erano schierati e con un frastuono assordante hanno serrato i ranghi dietro di noi, poi ci hanno circondati e appena siamo scesi dalla macchina volevano toccarci a ogni costo. Non vi immaginate quanto sia bella la casa, e quanto tutto sia bene a posto. Accanto alla mia camera ho una stanza da bagno che non potrebbe essere più bella. Credo che potrò coltivare un bel giardino, ci sono già alberi magnifici e la posizione è ottima».
Ma il sogno — al pari di tanti altri — fu di brevissima durata. Presto Karen Blixen si accorse che la realtà aveva colori più cupi, che i problemi erano innumerevoli e, forse, insormontabili: Bror non sapeva quasi nulla di agricoltura e meno ancora di amministrazione, la guerra rendeva difficili i contatti con l'Europa, non c'era denaro sufficiente per pagare i debiti contratti con i finanziatori,lei stessa era alle prese con gravi malattie (in primo luogo la sifilide) che in Kenya nessuno riusciva a curare.
Dalla sua aveva soltanto un carattere caparbio, la volontà di riuscire a ogni costo. E così resistette fino al 1931, fino a quando il ritorno in patria divenne davvero inevitabile.
«Di tutti gli idioti che ho incontrato in vita mia (e Dio solo sa che non sono stati pochi) credo di essere stata la più grande — confidò alla madre poche settimane prima della partenza —. Ma mi ha impedito di cadere a pezzi un indomabile amore per la grandezza che è stato il mio demone. E ho vissuto una quantità infinita di cose meravigliose. Anche se con altri l'Africa è stata più clemente, io credo di essere uno dei suoi figli prediletti. Un gran mondo di poesia mi si è dischiuso quaggiù, mi ha fatta entrare e io l'ho amato. Negli ultimi tempi è stata un po' più dura. Ma sicuramente lo è in tutto il mondo».

Quando sbarcò a Mombasa ('14) tutto le sembrò bellissimo. Ma né gli affari né il privato le resero la vita facile: anzi

Il resoconto autentico di questa esperienza non è in «La mia Africa» — il libro autobiografico apparso nel 1937 che diede alla Blixen notorietà internazionale —, bensì nell'epistolario, in quelle «Lettere dall'Africa» pubblicate nel 1978 e di cui ora l'Adelphi presenta l'edizione italiana tradotta da Bruno Berni (pagg. 487, lire 35.000).
Certo, molti degli episodi narrati sono identici. Diverso è, invece, l'atteggiamento della Blixen, che nel racconto si immagina personaggio letterario, mentre nelle periodiche relazioni inviate alla madre, alla zia o al fratello svela la sua autentica natura, non libera il quotidiano dalle scorie che lo incrostano, non tralascia prosaiche preoccupazioni per i soldi che mancano, per la pioggia che non arriva.
Ponendo fianco a fianco «La mia Africa» e l'epistolario, si scorgono due creature simili e tuttavia diverse: da una parte c'è l'intellettuale, dall'altra la donna. La prima è circondata da un alone romantico, riesce a essere sempre presente a se stessa, si mantiene distaccata, spesso addirittura ironica. Ma la seconda è di gran lunga più autentica, più interessante perché si lascia andare in tutta libertà, perché si racconta senza soccombere alla tentazione di nobilitare ciò di cui si occupa, perché rifugge i compromessi.
Eccola allora stupirsi (da tipica ragazza di buona famiglia della vecchia Europa) per la sporcizia e il disordine che la circondano. Oppure sentirsi del tutto fuori posto nei panni della padrona di una fattoria e sognare, di tanto in tanto, di essere semplicemente una moglie. L'Africa, comunque, le fa mutare ben presto idea. Dopo pochissime settimane la Blixen si accorge che è indispensabile lasciar da parte i pregiudizi se si desidera davvero cogliere lo spirito di quella terra.
«Con un po' di comprensione questa è una società ideale da molti punti di vista — spiega alla zia —. Non esistono problemi sociali, osservando le diverse razze che ci sono qui penso che la convinzione della superiorità della razza bianca sia illusoria. Noi siamo in grado di imparare molto più di loro, ma dal punto di vista del carattere secondo me sono superiori a noi.
«Da questo punto di vista — aggiunge — gli inglesi in un certo senso sono limitati. A loro non passa mai per la mente di considerarli come esseri umani, e quando parlo con le signore inglesi delle differenze tra le razze e di altre cose del genere loro diventano condiscendenti e ridono divertite della mia originalità».
Presto l'attenzione si sposta dall'esterno all'interno, dall'analisi della realtà africana a quella della propria mente. Le cose vanno sempre peggio, sotto il profilo economico e sentimentale: le difficoltà finanziarie aumentano, il matrimonio entra in crisi, il legame con Finch Hatton (l'intrepido aviatore britannico) si interrompe molti mesi prima della tragica morte dell'uomo.
Le crisi sono ricorrenti, e se ne trova precisa traccia nelle lettere. Ma ogni volta la Blixen le supera di slancio, trae da esse forza per affrontare con coraggio un futuro che pure si presenta incerto, carico di pericoli.
Il dato più significativo dell'intero epistolario è comunque la sincerità. La Blixen non nasconde nulla ai suoi interlocutori, non sminuisce i conflitti, non esita — quando le pare necessario — a entrare in polemica. A dispetto degli ostacoli che si frappongono sul suo cammino, guarda sempre a ciò che la attende senza timori.
«Non devi credere che io sia poi così debole da non essermi domandata se non fosse meglio togliermi la vita, e da non essere pronta a farlo se così avessi deciso — spiega al fratello durante uno dei momenti peggiori del suo soggiorno africano —. Anche il più gran vigliacco del mondo sarebbe pronto a farlo pur di sfuggire alla vita che sto vivendo io ora. Ma credo che non servirebbe: quello che voglio, nonostante tutto, è la vita, e fuggo invece con terrore dal vuoto e dall'annullamento. E che altro ci si può aspettare dalla morte? Io voglio vivere a ogni costo, per null'altro al mondo sono disposta a morire».
Dall'arrivo in Kenya erano trascorsi dodici anni, ma questa crisi coincide con la svolta definitiva. Quando ne esce, la Blixen è una donna matura.
E' iniziata la seconda parte della sua leggendaria esistenza. Ella pensa al ritorno in Europa con frequenza sempre maggiore, e la decisione diviene definitiva dopo la rottura del legame con Finch Hatton e la tragica morte di lui. Ma il ricordo dell'esperienza africana, del lungo, esaltante periodo di formazione vissuto in Kenya resterà indelebile nella sua mente. Al punto che, ha raccontato la sua segretaria, ogni sera prima di addormentarsi apriva la finestra e guardava verso Sud, mantenendo fede all'impegno preso con se stessa in una lettera alla madre, del 1919: «Credo — scriveva — che in futuro, ovunque mi trovi al mondo, mi chiederò se a Ngong piove».

Karen Blixen nella sua casa africana. E' il 1917 e i momenti duri devono ancora arrivare. La scrittrice avrà problemi enormi nel condurre la fattoria e gravi preoccupazioni personali: le sue lettere, schiette più del romanzo autobiografico, li racconta tutti. Al fratello confessò di aver ipotizzato il suicidio.

ARTE

Niente sesso, siamo rossi. O no?

Forse no: alla «Quadriennale» di Dresda né nudi né bandiere della Ddr al vento

Dall'inviato
Roberto Giardina

DRESDA — La domanda è: in che si differenzia la «Quadriennale rossa» da un'analoga esposizione in Occidente? La prima cosa che si nota, visitando la decima Esposizione d'arte a Dresda, è quel che manca: il nudo e i quadri astratti.
L'astrattismo come una sorta di pornografia? La battuta è troppo brutale: nudi e quadri astratti ce ne sono, ma pochi, e ancor meno sono quelli significativi. Nella sezione grafica, al contrario, abbondano gli esempi della cosiddetta «computer art»; tuttavia, alla loro maniera, non fanno che sottolineare questa fobia.
La Ddr è appena entrata nell'era elettronica, e sono i computer la grande scommessa del piano quinquennale in corso. Il paese è all'avanguardia nel blocco orientale, ma almeno dieci anni indietro rispetto all'Occidente: il che equivale a un secolo. Un cervello elettronico costruito nella Germania Est viene a costare venti volte di più che all'Ovest.
La «computer art» presente a Dresda ha quindi lo stesso fine trionfalistico dei quadri del neorealismo sovietico degli anni Cinquanta: si esaltano i circuiti elettronici come ieri si glorificava Stakanov.
Ma le opere esposte alla Quadriennale ricordano irrimediabilmente i motivi della maglieria computerizzata che vengono presentati dalla tv orientale nei suoi corsi mattutini d'aggiornamento professionale. Anche il nudo, a Dresda, è didattico o moralmente strumentale: e non potrebbe essere altrimenti. La Ddr è il paese forse meno erotico d'Europa: non si tratta d'una critica, ma d'una constatazione, e il «forse» è dovuto al dubbio che, in fondo, la Repubblica democratica tedesca abbia un «frisson» in più della Svizzera, tempio del capitalismo.
C'è una bionda nuda e dalla pelle rossastra che avanza sorridente, trascinando dietro di sé un corteo di compassati signori in doppiopetto in «Auf dem Wege», «Sulla strada», di Uwe Pfeifer, in mano tiene però una maschera di scheletro. Un ammonimento tanto chiaro quanto ambiguo. Da che ci mette in guardia?
In un'opera di Neo Rauch (senza titolo) si intravede una macchia rosata vagamente femminile su un letto, un colore sensuale che si spegne nel blu metallico e gelido della figura maschile in primo piano. In questa camera sta per succedere o è successo qualcosa di drammatico, ma di certo non un'atto d'amore.
La ragazzina nuda in «Maedchenakt» di Lutz Heyder, seduta in poltrona, si aggrappa ai braccioli come spaventata dall'osservatore. E' pronta ad alzarsi, a fuggire. La modella in posa in «Maler und Modell» di Arno Rink è solo una lavoratrice intenta al suo compito: lei e il pittore si guardano, ma fra loro non scocca alcuna scintilla.
L'unico gesto sensuale lo si scopre a fatica nell'opera di Axel Krause «Tanzmusik die Freude macht» (musica ballabile che rallegra), un night all'ultimo piano d'uno dei grandi alberghi che sono sorti a Berlino. La città illuminata al di là della vetrata, le coppie che ballano rigide, un uomo e una donna che si baciano confusi tra le altre figure, nell'ombra. Non sembra che questa musica dia molta gioia. Ma il quadro rappresenta con molta efficacia la nuova «way of live» del «Paradiso» di là del muro.

Altra assenza: l'astrattismo. Abbonda invece la computer art

E' questa una delle chiavi per guardare le opere esposte a Dresda. Al di là del loro valore artistico, che spesso è notevole, i pittori invitati alla Quadriennale ci fanno capire la Ddr più di qualsiasi saggio o reportage. Al contrario degli scrittori «ribelli» che riescono, sia pure con difficoltà, a pubblicare le loro opere a Ovest, pur continuando ad abitare da questa parte, come uno Stephan Heym, il mercato d'arte è controllato dallo Stato. Non può esistere un commercio clandestino d'opere d'arte, come può avvenire per un romanzo che circola in fotocopie.
Un pittore invitato a Dresda non può far cosa sgradita al regime con i suoi pennelli, e la sua insofferenza o inquietudine (se ce l'ha) si trasforma in malinconia, una specie di vigile depressione: il che è sorprendente per un'occasione così ufficiale. E lo riconoscono anche i critici.
La prima Quadriennale si tenne nel '46, quando la Ddr non era di fatto ancora nata, ed era semplicemente una zona d'occupazione sovietica. «Gli artisti allora si chiedevano come tutto ciò era potuto avvenire — scrive Karl Marx Kober nella prefazione al catalogo —, e che cosa domani sarebbe potuto accadere». La terza Quadriennale si svolse nel 1953, l'anno della rivolta contro gli occupanti.
L'arte della Ddr, riconosce Kober, ha avuto sempre uno scopo morale, ma non ha mai assunto un atteggiamento didattico di superiorità: l'artista cerca un dialogo con il suo pubblico, e lo trova, e insieme si progredisce. «Dalla pittura ci si attende che esprima il "Charakter der Epoche", che formuli i pensieri dominanti, i sentimenti degli esseri umani», scrive Hermann Raum. «E le caratteristiche dei quadri esposti sono diventate eterogenee. Le opere sono innanzi tutto reazioni, a volte drammatiche, alla realtà d'oggi». Non c'è una linea generale, un comando da seguire. Ognuno reagisce alla sua maniera. La malinconia non può che essere individuale.
Wolfgang Mattheuer presenta una tela che è emblematica per l'intera mostra: «Drinnen, Draussen, und Ich». Fuori, dentro e io. Il pittore presenta il suo ritratto, pennello in mano, ancora sul cavalletto, posto tra due finestre, con un gioco di specchi insistito, tra l'esterno, l'esterno riflesso sui vetri e dipinto in un altro quadro posto di fianco. E nella tela centrale alle spalle del pittore, c'è ancora una finestra da cui un uomo fugge inseguito dalle fiamme.
Nell'84, Volker Stelzmann ha dipinto una «Deposizione», un tema ricorrente in lui e in molti altri colleghi. E si è ritratto in croce.
Ma in queste tele si esprime piuttosto una condizione del pittore in quanto uomo nella società contemporanea, più che la denuncia di una qualsivoglia censura artistica. Anche nei quadri che presentano lavoratori, militari, non c'è alcun pomposo trionfalismo. «Betriebsarzt Dr. Theil» (Il medico di fabbrica) di Heinz Wagner, ha il rigore e la freddezza d'una foto di cronaca, e perfino il «Panzerfahrer» (Il conducente di carri armati» di Rainer Mersiowsky, ha un che di quotidiano più che di marziale: il soldato è in posa come per una foto domenicale. La divisa comoda è dimessa, e il «Panzer» alle sue spalle è appena visibile: un frammento di cingoli e di ruote.
Nella serie di quattro tele di Thomas Ziegler «Sowjetische Soldaten», i militari hanno atteggiamenti rilassati, visi da proletari, niente affatto bellicosi nonostante le decorazioni sul petto.
I lavoratori, agrimensori, idraulici, metalmeccanici, non incarnano di certo l'eroe marxista, pensano chiaramente alla fine del turno, alla casa che li attende, e magari si concedono una sigaretta in fabbrica. Oppure vengono ripresi da Joachim Scholz con spietata tenerezza, addormentati in treno di ritorno dalla «gita culturale». E alla fine della visita, ci si accorge di un'altra assenza: qualche nudo lo si è pure visto, e anche qualche composizione astratta, a cercar bene. Ma neppure una bandiera rossa al vento.

■ **MORANDI.** La Galleria comunale d'arte moderna di Bologna ha uno «spazio Morandi» che accoglie le acquisizioni dell'artista Giorgio Morandi, il pittore bolognese legato per tutta la vita alla sua città. La collezione accoglie complessivamente 41 opere a olio, 31 acqueforti, sette disegni.

EDITORIA
Nuove vie per «E/O»

ROMA — La casa editrice E/O, tradizionalmente specializzata nel filone letterario europeo centro-orientale (la prima a pubblicare il Nobel cecoslovacco Seifert) annuncia per l'inizio del 1988 l'inaugurazione di una nuova collana di autori americani e di lingua inglese, con lo scopo di dare spazio — invece che a correnti letterarie precise o in voga, come a esempio quella minimalista — piuttosto a quegli autori che oggi (o in un passato non lontano) portano avanti le migliori tradizioni della grande narrativa.
Si comincia, infatti, con l'ultimo romanzo della scrittrice newyorchese Joyce Carol Oates, «Sulla boxe».
La Oates è da tempo tra i nomi favoriti per il Nobel e anche quest'anno è stata ottima rivale di Brodsky.
Dopo il neogotico «Giardino delle delizie», dopo «Them» che racconta alcune storie di donne sullo sfondo drammatico della Detroit dei conflitti razziali, e dopo «Bellefleur», saga di una famiglia violenta e maledetta, l'ultima fatica di questa scrittrice si preannuncia inquietante e densa di elementi di studio.
Seguirà, secondo i progetti della collana, «Metropolis», di Jerome Charin, sulla New York più brutale e notturna; un romanzo dell'irlandese Edna O'Brien e, di nuovo, opere di autori americani di talento, ancora poco conosciuti in Italia, tra cui Thomas Pynchon e Nathanael West.

DIZIONARI

Gli autori? Ci sono tutti

ROMA — Alcuni ironizzano, altri, come Maria Corti, protestano: quando esce una storia letteraria, un'antologia o un dizionario che allarga il suo campo ai contemporanei, nasce sempre qualche discussione a proposito di inclusioni ed esclusioni. Questa volta poi, all'origine del dibattito, è un'opera illustre, il «Dizionario Bompiani degli autori (di tutti i tempi e di tutte le letteratura)» appena uscito in una nuova edizione.
Quattro volumi in brossura con cofanetto, oltre 2500 pagine (100 mila lire fino al 31 dicembre, poi 20 mila lire in più), l'opera conclude quella moderna ristampa che qualche anno fa ha visto uscire l'edizione economica del «Dizionario Bompiani delle opere».
Ma se quello rispondeva alla scelta di non affrontare le opere di autori viventi, il nuovo dizionario biografico ha fatto una scelta opposta, arrivando sino ai trentenni che abbiano avuto già un po' di successo, almeno per quel che riguarda gli italiani e, in seconda istanza, l'Europa e l'America. Così si possono trovare Del Giudice e Tondelli, come Pazzi e Busi, tanto che, chi ha sollevato obiezioni, ha dovuto chiedere perché manchino Alfredo Antonaros o Carmelo Samonà.
Proprio pensando a un'utilizzazione vasta e anche scolastica sono stati accolti molti nomi di autori di bestseller e, per il passato, sia Liala sia la Peverelli.
Questo per la cronaca. Per le caratteristiche e la qualità è facile capire che uno staff (presieduto sempre dal vecchio Valentino Bompiani e coordinato da Gabriella D'Ina) suddiviso in 50 diverse sezioni e tutto composto di specialisti di nome, abbia portato a letture incisive e partecipi, vive e poco museificate.

Sopra, la Blixen con i suoi collaboratori africani nel 1930. Sotto, è con la madre al ricevimento in onore di «Isak Dinesen» che si tenne a Copenaghen nel 1935, quando «Sette storie gotiche» fu pubblicato in danese. Tutte le foto sono tratte dal volume delle «Lettere» edito da Adelphi.

FILOSOFIA

Torniamo all'Ordine

L'uomo non è più artefice del proprio destino, avvisa Gehlen

Servizio di
Sergio Moravia

Nella cultura e nel sistema universitario tedesco esiste una disciplina che altrove è piuttosto scarsamente praticata: l'antropologia filosofica. Di cosa si occupa? Diciamo, assai schematicamente, che mentre l'antropologia fisica tratta della costituzione organica dell'uomo e l'antropologia culturale e sociale studia i modi di vita degli esseri umani, l'antropologia filosofica si pone questioni più generali, riguardanti l'essenza dell'uomo in quanto tale, le ragioni ultime del suo agire, il senso del suo essere nel mondo.

Parrebbero interrogativi terribilmente astratti e sterili, e qualche volta lo sono. Ma, sotto un certo profilo, questa astrattezza/sterilità non è un esito ineluttabile di determinate riflessioni. E' normale, anzi perfino necessario, che l'uomo si ponga certi interrogativi su sé medesimo, indipendentemente dai suoi rapporti bio-naturali con (poniamo) le scimmie, o dagli stili di comportamento praticati da questa o quella comunità. Non a caso l'intera tradizione intellettuale d'Occidente è popolata di filosofi impegnati a definire l'essere umano a un alto livello di generalità. L'uomo come animale politico (Aristotele), l'uomo come canna pensante (Pascal), l'uomo come animale malato (Nietzsche), l'uomo come ente simbolico (Cassirer)...

Pare difficilmente negabile che queste (e altre) caratterizzazioni dell'umano abbiano stimolato molto la cultura, l'immaginario collettivo di intere società ed epoche storiche, e che ancor oggi alcune di esse ci «parlino» con molta eloquenza.

A proposito dell'oggi si dovrebbe anzi aggiungere qualcosa di più. Si dovrebbe aggiungere che l'epocale crisi di significati e di valori in cui viviamo e, insieme, la proliferazione delle più eterogenee indagini e interpretazioni riguardanti l'umano spingono l'uomo a porsi con rinnovata urgenza domande radicali sulla propria identità più autentica e profonda.

Probabilmente è proprio questo bisogno a spiegare l'attuale successo sia di certi filosofi particolarmente impegnati nell'ambito antropologico, sia di certi antropologi aperti a problemi di ampio respiro teorico. Quando poi a un certo pubblico è offerta un'opera che si colloca a metà strada tra la filosofia e l'antropologia, allora l'esito della proposta è pressoché scontato.

Un esempio concreto di ciò è costituito dall'eco suscitata qualche anno fa dalla diffusione in Italia di alcuni libri di Arnold Gehlen: ci riferiamo soprattutto alla sua vasta «summa» intitolata semplicemente (in realtà, assai ambiziosamente) «L'uomo».

Ora, la pubblicazione di un più agile volumetto («Prospettive antropologiche», Il Mulino, 192 pagine, 16.000 lire) contribuirà certo a diffondere ulteriormente le concezioni di questa eminente figura del pensiero tedesco contemporaneo. I saggi che vi sono raccolti hanno infatti un carattere assai più accessibile rispetto alle complesse argomentazioni contenute nell'opera maggiore.

L'esigenza primaria di Gehlen è di superare i «dualismi» (la Mente e il Corpo, la Cultura e la Natura, lo Spirito e la Carne) che troppo spesso hanno compromesso la validità delle interpretazioni dell'uomo. All'uopo, Gehlen cerca di mostrare come certe dimensioni (cosiddette «superiori») dell'umano non vadano in alcun modo contrapposte ad altre («inferiori») dimensioni.

E suggerisce «disciplina» interiore e «ascesi»

L'uomo è, all'origine, «natura»: una natura particolarmente fragile, povera, indifesa. Ma proprio la «carenza» di funzioni biologiche efficaci lo sollecita ad aprirsi al mondo, a interagire con le cose, a manipolarle e a trasformarle: per sopravvivere o per vivere meglio. Ed è proprio in questa prassi posta in essere nei confronti della realtà esterna che consiste, in prima approssimazione, quella che chiamiamo cultura.

A un'analisi più approfondita la cultura appare però qualcosa di connesso a un processo più sottile e profondo. E' il processo attraverso il quale l'uomo si affranca da un rapporto troppo immediato con la realtà circostante. Tale realtà produce per Gehlen un «profluvio di sensazioni», una somma abnorme di stimoli e messaggi. L'essere umano ha bisogno di selezionarli, e poi di organizzarli per dar loro un senso e un'«utilizzabilità».

A tale fine occorre appunto che l'essere umano si emancipi dalla pressione delle cose, assumendo in qualche modo una distanza da esse. A questo distanziamento Ghelen ha dato il nome di «esonero» («Entlastung»): un termine che in verità esprime un distacco particolarmente pregnante dalla dimensione dell'essere (e del divenire) mondano.

Un distacco finalizzato, peraltro, non tanto a una fuga/evasione dall'orizzonte del reale quanto al raggiungimento di un luogo o un modo spirituale secondo il quale poter meglio pensare i problemi e i fini autentici del vivere. Né è un caso che, in un contesto solo in parte diverso, Gehlen abbia parlato della validità, anzi della necessità, di un processo di «ascesi».

Sono, questi e altri, termini-concetti che possono lasciar perplessi: come pure ampie riserve suscita, più in generale, l'orientamento esplicitamente anti-illuministico e anti-moderno assunto da Gehlen in questi saggi. Pur tuttavia sembra difficile, se non errato, prendere certe analisi e certi giudizi gehleniani troppo alla leggera.

Nessuna scelta di campo a favore del Moderno e del Progresso deve velare lo sguardo di una ragione adeguatamente lucida e critica. Un uomo pensoso sul proprio essere e sul proprio agire non può non restare utilmente sollecitato dalle disincantate diagnosi sulla civiltà contemporanea contenute in certe pagine di questo libro.

«Viviamo — scrive Gehlen — sotto un costante bombardamento di fatti sconnessi», o, se si preferisce, «sotto un fuoco ininterrotto di informazioni e opinioni contraddicentisi». Stiamo perdendo «le misure e prospettive storicamente naturali e biologicamente condizionate, di modo che l'uomo non può più orientarsi». E ancora: «Manca il tempo per un'elaborazione ordinata delle impressioni nella coscienza»; e possiamo sempre meno «appoggiare il nostro comportamento ad abitudini in cui si è immedesimati».

Insomma, l'uomo moderno ha perso un rapporto sensato ed equilibrato coll'«Umwelt» circostante: non è più artefice del proprio destinc Lo sviluppo abnorme della cultura ha fatto smarrire alla cultura medesima il proprio ufficio fondamentale di strumento di significazione e di controllo del mondo. E allora, paradossalmente, da questa crescita patologica dell'«artificio» culturale rischia di derivare un ritorno regressivo dell'uomo a naturalità, a disordine.

Per Gehlen, invece, l'uomo ha bisogno sopra ogni altra cosa di Ordine. Per restaurarlo, occorre secondo l'antropologo-filosofo tedesco sviluppare forme di «disciplina» (anzitutto interiore), praticare l'«ascesi» (come fuoruscita dalla «corsa generale» verso un benessere male inteso), tutelare la «tradizione» e le «istituzioni».

Sono, lo sappiamo bene, alcune delle parole-chiave dell'odierno neo-conservatorismo intellettuale e politico. Ma anche chi non se la senta di farle proprie cerchi di comprendere ch'esse alludono a problemi e disagi che nessun progressismo di superficie può occultare e tanto meno dissolvere.

CINEMA

Premiato Storaro

NEW YORK — «Broadcast News», il film diretto da James Brooks e interpretato da Jack Nicholson, ha vinto cinque dei premi assegnati quest'anno dai critici cinematografici di New York. La pellicola, ispirata alla vita e all'ambiente del giornalismo televisivo, è stata premiata, oltre che per il miglior film, per la miglior regia, il miglior attore, la miglior attrice e la miglior sceneggiatura.

Jack Nicholson, in realta, ha ottenuto la palma del migliore per le interpretazioni da lui fornite non solo in «Broadcast News», ma anche in altri due film: «Ironweed» e «The whitches of Eastwick».

I critici cinematografici newyorkesi hanno infine premiato Vittorio Storaro per la migliore fotografia.

TEATRO

Regista ucciso

RIO DE JANEIRO — Luiz Antonio Martins Correa (37 anni), uno dei registi teatrali più noti in Brasile, è stato assassinato nel suo appartamento di Ipanema, alla periferia meridionale di Rio de Janeiro: lo si è appreso da fonti della polizia.

Gli agenti hanno trovato l'uomo nudo, legato al letto con una corda attorno al collo, e parecchie ferite da taglio sul corpo. L'appartamento era a soqquadro, e alcuni oggetti erano stati rubati.

Luiz Antonio Martins Correa, che da 20 anni dedicava la vita al teatro, aveva vinto lo scorso anno il premio «Mamembre» per il miglior regista del paese. Negli ultimi tempi aveva avuto grande successo con la messa in scena di «Opera do malandro», da un testo del cantautore Chico Buarque de Hollanda.

SHOW

Bob Hope a bordo

DUBAI — Il comico statunitense Bob Hope si è esibito in uno spettacolo natalizio (il suo 31.o) davanti a circa duemila marinai e marines americani sul ponte di volo della portaelicotteri d'assalto anfibio «Okinawa».

I soldati, in una pausa del servizio di scorta alle petroliere e nello sminamento, hanno applaudito l'ottantaquattrenne attore con altrettanto entusiasmo che i loro padri e (in alcuni casi) nonni. Allo «show» di Hope hanno partecipato l'attrice Connie Stevens, che già si era esibita con lui in Vietnam, il cantante «country» Lee Greenwood, e un gruppo di attraenti «girl».

«L'abbiamo fatto per tanto tempo e sappiamo benissimo quello che gli spettatori vogliono», ha detto Hope.

LIBRI

Ancora una puntata sul Rinascimento

Ernst H. Gombrich: «Antichi maestri, nuove letture» — Einaudi, pagg. 200, lire 30.000.

Apparso in Inghilterra nel 1986, questo libro costituisce il quarto volume della serie che lo studioso britannico sta dedicando all'arte del Rinascimento.

In precedenza erano usciti «Norma e forma», «Immagini simboliche» e «L'eredità di Apelle», mentre ulteriori indagini sono annunciate per i prossimi anni e dovrebbero riguardare la pittura francese e tedesca del Cinquecento.

I maestri cui Gombrich allude nel titolo sono tutti italiani: Giotto, Leonardo, Raffaello, Giulio Romano, Michelangelo. L'interesse di Gombrich si concentra sui singoli dipinti o su progetti architettonici, di cui vengono analizzati il rilievo all'interno dell'opera di ogni artista e le successive ripercussioni in ambito rinascimentale.

La ricerca procede sulla base di convinzioni già espresse in «Arte e illusione», il saggio del 1965 dove Gombrich sosteneva che l'intera storia dell'arte europea può essere spiegata come sequenza di correzioni apportate dagli artisti «a schemi figurativi ereditati dai loro predecessori».

Un simile postulato esclude perciò bruschi mutamenti di rotta o improvvise rivoluzioni. Al contrario, Gombrich esalta la continuità, che a suo dire rapresenta il carattere dominante di esperienze estetiche legate da un rapporto a volte sotterraneo. L'ipotesi trova conferma nelle pagine su «Ideale e tipo nella pittura italiana del Rinascimento», un lungo intervento dove il critico si sofferma su una famosa lettera attribuita a Raffaello, in cui sono esposte le idee che il pittore ha in mente prima di dipingere; allarga quindi il discorso alle caratteristiche dei ritratti femminili in Raffaello, Leonardo, Lippi e Verrocchio.

Raffaello è poi al centro di un secondo saggio, dove viene esaminata l'intera sua opera e sono discusse le opinioni della critica.

Il legame che ogni artista ha con la cultura figurativa appresa durante gli anni della formazione viene messo in evidenza anche a proposito di Giulio Romano, celebre discepolo di Raffaello, di cui Gombrich esamina in modo particolare l'attività di architetto di corte.

Completano il volume interventi sugli scritti autografi di Leonardo (in modo particolare il «Trattato sulla pittura» e i testi satirici), su un ritratto attribuito a Giotto e, infine, su un cartone di Michelangelo esposto al British Museum di Londra.

[Alberto Andreani]

Mille cocktail e mille whisky

Elvezio Grassi: «1000 cocktails» — Cappelli editore, pagg. 240, lire 28 mila.

Michael Jackson: «Whisky di tutto il mondo» — Idealibri editrice, pagg. 250, lira 40 mila.

Il primo libro è come un manuale di ricette: ma tutte da bere (alla fine, anche indicazioni sulle «coupes», le granite e i sorbetti): quasi indispensabile da tenere in casa per ogni evenienza. Il secondo è la guida più completa mai pubblicata sul whisky, scritta da uno scozzese espertissimo. Un viaggio fra le diverse qualità, e in più foto, stampe d'epoca e cartine delle zone di provenienza.

CINEMA

Per quella statuetta io gioco duro

E' Michael Douglas il più autorevole candidato all'Oscar per il miglior attore dell'87

Michael Douglas con Kathleen Turner nei «Gioielli del Nilo»: uno di quei film «carini ma inconsistenti», prima del gran successo dell'attore.

NEW YORK — «Lascia letteralmente tutti in mutande — dice di lui Adryan Lyne, regista di «Fatal Attraction» —. Ma è anche vulnerabile, complicato e paranoico. Un vero mostro di autocontrollo, uno che lavora duro». Per il suo ritratto di «pescecane» della finanza in «Wall Street», la prestigiosa rivista «Newsweek» ha gridato alla «screen-popping-performance»: interpretazione esplosiva!

Se il box-office cinematografico è in America il più fedele termometro del successo, Michael Douglas è insomma la star dell'anno; e se l'Associazione dei critici di New York, che gli ha appena assegnato il premio per la migliore interpretazione maschile della stagione, vede nel giusto, l'Oscar destinato al «best actor» dell'87 sarà suo.

Due film, «Fatal attraction» e «Wall Street», girati a breve distanza l'uno dall'altro, hanno fatto salire alle stelle le quotazioni di Douglas attore. Come produttore, per lui la strada del successo è già spianata: esattamente dal 1975, anno in cui produsse «Qualcuno volò sul nido del cuculo», seguito dall'emblematico «Sindrome cinese».

Con la «Mercury Douglas», la casa di produzione che gestisce assieme all'amico Michael Phillips, Douglas sta per realizzare una miniserie televisiva e la seconda puntata di «Romancing the stone». «Recitare vuol dire giocare, produrre vuol dire lavorare» afferma Michael, che ha lasciato la California per un appartamento al nono piano di un palazzo al Central Park West.

«Come produttore, la tua prima responsabilità è fare il miglior film. Quando reciti, spesso sei solo. Non sei costretto a pensare al film, ma a rendere la tua parte migliore. Come produttore, devi sublimare te stesso per rendere felici gli attori e il regista, per non lasciar credere loro che sei un maledetto egocentrico. Ma non posso negare che, quando recito, un po' di sofferenza la provo».

Un vero mostro d'autocontrollo ora «premiato» da film vincenti

Di «Fatal attraction», il film di Adryan Lyne nel quale è un marito vulnerabile e passivo coinvolto in una notte d'amore che gli costerà molto cara, l'attore afferma: «Da molto tempo cercavo di interpretare un film su quel genere di sensualità che può distruggere la vita di un uomo. Si è discusso molto di questo, dopo il film, anche a livello di psicoanalisi, ma io credo che ci sia molta più ostilità tra i due sessi di quanto si ammetta. Un muro di rabbia, diffidenza, dolore, divide ancora gli uomini dalle donne».

Dice ancora Douglas.

L'immagine pubblica può avere talvolta effetti opposti: «Ti può capitare — confessa l'attore — di voler conquistare una donna, e quella invece innesta la marcia indietro, lasciandoti come un cretino a chiederti: che cosa avrò fatto?».

E' stata la televisione a offrire a Michael Douglas il primo ruolo di attore, nel 1969, in «Hail, hero». Nel 1972 diventa protagonista della serie «Le strade di San Francisco». Poi, come dice lui, sono arrivate parti «carine» ma assolutamente inconsistenti, fino al ruolo principale in «Chorus line», il film che Sir Richard Attenborough trasse dall'omonimo musical, nel 1985.

«Ho deciso di diventare produttore per una ragione molto semplice — spiega ancora l'attore quarantatreenne —: era il solo modo per non stare seduto ad aspettare che il telefono squillasse. Ci sono centinaia di ottimi attori in America che non hanno lavoro. Io, quest'anno, ho avuto due buone parti, con due buoni registi, dopo anni di disciplina e durissimo autocontrollo».

Si racconta che il cast di «Wall Street» sia rimasto stupefatto dal rigore con il quale Douglas si è preparato per il ruolo di Gordon Gekko, lo spietato speculatore finanziario che tenta di comprare l'anima del giovane e ambizioso «broker».

«Ogni mattina — ha detto il regista Oliver Stone —, prima delle riprese, Michael si ritirava in una stanza, indossava il vestito di scena, il braccialetto d'oro, si tirava i capelli indietro, si infilava il sigaro in bocca e rimaneva per diverso tempo da solo lì dentro. Quando ne usciva, era soltanto il protagonista del film».

Anche Douglas, al quale la rivista «Rolling Stone» ha appena dedicato la copertina, ha qualcosa da dire su Oliver Stone: «E' uno che controlla tutto, anche i minimi particolari. Gli sarò eternamente grato per avermi affidato un ruolo del genere, qualunque sia la ragione che lo ha spinto a farlo.

Tosca, cent'anni

ROMA — Tosca compie cent'anni. Il testo teatrale, divenuto celebre soprattutto per aver ispirato l'opera di Giacomo Puccini, fu scritto da Victorien Sardou, per Sarah Bernhardt, nel 1887. Il dramma verrà riportato sulle scene del teatro italiano da Marina Malfatti e Arnoldo Foà (nella foto), con la riduzione e la regia di Aldo Trionfo. Debutto a Napoli, il 13 gennaio.

RAIUNO

9.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Nel paradiso dei tropici. Il signore dell'harem.
10.00 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli. 1.a parte.
11.00 Santa Messa. Dalla Basilica di S. Maria d'Ara Coeli in Roma.
11.55 Parole di vita: Le notizie. A cura di Carlo De Biase.
12.15 Linea verde. 2.a parte.
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg 1 Notizie.
13.55 Speciale Tv Radiocorriere. Gioco con P. Valenti e M. G. Elmi.
14.00 Domenica in... con Lino Banfi. Programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La Rai presenta Marlene Jobert, con la partecipazione di Ugo Tognazzi, in «Chi è quel ragazzo»? 3.a e ultima puntata. Sceneggiato dal romanzo di Nicole De Buron. Con Claudine Auger, Michel Duchaussoy. Regia di Nadine Trintignant.
22.05 Bentornato, Frank. In diretta dal Palatrussardi di Milano, Frank Sinatra in concerto.
24.00 Tg 1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

8.30 Patatrac. Scherzi e giochi, avventure e mostri, per chi vuol essere dei nostri. Condotto da S. Sabel e A. Traverso.
9.45 La scatola magica. Lungometraggio. 2.a parte.
11.10 Matinée. La piccola grande star. 12 film con Shirley Temple. «SUSANNA E LE GIUBBE ROSSE» (1939).
12.30 Piccoli e grandi fans. Presenta Sandra Milo. 1.a parte.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.20 Tg 2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Piccoli e grandi fans. 2.a parte.
15.40 Tg 2. Studio e Stadio.
16.40 Chi tiriamo in ballo. Presenta Gigi Sabani. Con Stefania Bettoia, Patrizia Caselli, Giulia Fossà, Maura Musi.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2. Telegiornale.
20.00 Tg 2 Domenica sprint.
20.30 Una grande occasione. Presenta Luciano Rispoli. «12 famiglie a caccia di un miliardo». Con Anna Carlucci.
22.40 Tg 2 Stasera. Meteo 2.
22.55 Moda. Di Vittorio Corona. A cura di Ezio Trussoni e Marina Fausti.
23.30 Protestantesimo. A cura della Federazione delle Chiese evangeliche.
23.55 Dse, Artisti allo specchio. Mimmo Rotella.

RAITRE

11.10 Grandi interpreti: Arturo Benedetti Michelangeli. Presenta Roman Vlad. Chopin: Ballata in sol minore op. 23, andante spianato e polacca brillante. Op. 22.
11.50 «SHERLOCK HOLMES E IL MISTERO DEL CARILLON». (1946) Film giallo.
13.05 Appuntamento al cinema.
13.10 La macchina del tempo. Videoclip di storia di Raitre.
14.00 «L'ORO DEL MACKENNA» (1969). Regia di J. Lee Thompson. Con Gregory Peck, Omar Sharif, Telly Savalas, Julie Newmar. Sottotitolato per non udenti.
16.00 Concertone. «Billy Joel». Presenta Sergio Mancinelli.
16.45 «IL GIRO E LA SUA GRANDE AVVENTURA» (1964). Regia di Henry Hathaway. Con John Wayne, Rita Haywort, Claudia Cardinale, Richard Conte. Meteo 3.
19.00 Tg 3, con la Domenica Sportiva. Di Aldo Biscardi.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.40 Sport regione.
20.00 Valerie. Telefilm.
20.30 F.B.I. Oggi. Telefilm.
21.20 Animali e noi. In studio Danilo Mainardi. Azienda natura.
22.25 Tg 3 Notte.
22.40 Rai regione, Telegiornale regionale.
22.50 Musica con stile.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Gaio Fratini presenta Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, lo spettacolo allo specchio; 8.40: Quotidiano domenica, la notizia della settimana; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà Varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sottotiro; 14.30: Carta Bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Gr 1 sport Tuttobasket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Punto d'incontro; 20: La stagione lirica di Radiouno, «L'heure espagnole», commedia musicale in un atto di Maurice Ravel. «L'enfant et les sortileges». Fantasia lirica in due atti. Nell'intervallo (ore 21.03 circa) quiz, a cura di C. Lironi; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.18: Chiusura.
STEREOUNO
14.30: Carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57, 18.56, 23: Ondaverde uno; 18.20: Gr1 sport tuttobasket; 19.20, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.20, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Mangiar cantando; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta, Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Cento e cento e cento pagine... sfogliate da Matteucci; 9.35: Latte o limone; 11: La donna della domenica, Paola Gaiotti; 12: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14: Programmi regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 14.30: Domenica sport; 20: Il Rinascimento della musica; 21: Ritorno nelle Americhe. Di Enrico Carlesi; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa. Un regista e la sua terra, Mario Monicelli. Le avventure del picaro; 23.38: Chiusura.
STEREODUE
14.30: Stereo sport; 15.20, 16.27, 17.27, 19.26, 22.27: Ondaverde due, 15.30, 16.30, 18.30: Gr2 notizie; 20, 23.59: Fm musica - disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.j. mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Prelievo; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 9.48: Domenica Tre. 12 Uomini e profeti: Leggere la Bibbia (14); 12.30: Sonata per pianoforte di F. J. Hadyn (14); 13.10: Viaggio di ritorno, di G. Levis. Un autunno romantico. Racconti dell'800 proposti da A. Gozzi (13), regia di L. Bassignano; 14: Antologia di Radiotre, un itinerario fra i materiali storici della radio; 19.30: L'Inferno di Dante (13.o canto); 20.05: Un concerto barocco; 21: George Gershwin tra il mito e la storia, ciclo coordinato da S. F. Vinai (7); 22: Musica a Palazzo Labia; 23.10: Il jazz; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Musica e altro; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.03: Lirica e sinfonica; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi, trasmissione per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15: Santa Messa; 12: Annuncio di identificazione dei programmi regionali indi Trieste dal '500 al futuro (4°); 12.35: Giornale radio; 19.35: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 14.30: Torna el campion; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia.
Programma in lingua slovena: 8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena in Italia; 9.55: Almanacco musicale; 10.15: Teatro dei ragazzi; 10.47: Matinée festiva; 11.45: La chiesa e il nostro tempo; 12: Gli Sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Le campane del Natisone; 14.40: Tavolozza musicale; 15: Rotocalco della domenica; 15.30: Sport; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

10.00 «IL VECCHIO E IL MARE».
12.00 «Punto 7: una vita». Settimanale di informazione a cura di Arrigo Levi.
13.00 Musicale: Superclassifica show.
14.00 Show: «La giostra».
14.30 Campionato mondiale professionisti pattinaggio artistico su ghiaccio.
15.45 Ok Bimbi. Con Sbirulino.
16.50 Parole d'oro. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
17.45 Forum. Con Catherine Spaak.
18.20 Incontri ravvicinati.
18.45 Fans club. Con Licia Colò e Gian Marco Tognazzi.
19.40 Tra moglie e marito vip. Conduce Marco Columbro.
20.30 Miniserie: «La gatta».
22.15 News: Benvenuta Raffaella. Speciale curato da Giorgio Mendail e Anna Praderio.
22.50 «HONG KONG». Con Jeff Chandler.
0.20 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.30 «EBBREZZA DELL'ORO».

8.20 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
10.30 Telefilm: Tarzan.
11.30 Telefilm: La terra dei giganti.
12.30 Telefilm: Il pianeta delle scimmie.
13.30 Telefilm: Arnold.
14.00 Musicale: Domenica Deejay. A cura della Deejay's Gang.
16.00 Telefilm: Legmen.
17.00 Bim Bum Bam: Cartonissimi con Manuela, Paolo e Uan.
18.50 Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
19.25 Cartone animato: Denni.
20.00 Cartone animato: I Puffi.
20.30 Il meglio di Drive in. Con Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio. Regia di Beppe Recchia.
22.15 News: Un anno di musica.
23.15 Telefilm: Magnum P.I. «I ricordi non muoiono mai».
1.10 Telefilm: Star Trek. «Dominati da Apollo».

10.40 Telefilm: Mary Tyler Moore.
11.10 «LA PICCOLA PRINCIPESSA». Con Ian Hunter, Shirley Temple. Regia di Walter Lang. (Usa 1939). Commedia.
13.00 Ciao Ciao. Speciale Natale. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
15.30 Telefilm: Mary Tyler Moore.
16.00 «I VIAGGI DI GULLIVER». Con Max Fleischer. (1951). Animazione.
17.40 «FURIA NERA». Con Joel Mc Crea, Mari Blanchard. Regia di Jessie Hibbs. (Usa 1954). Avventura.
19.30 Telefilm: New York New York.
20.30 Le fiabe di Natale. «RICCARDO CUOR DI LEONE». Con Rex Harrison, George Sanders. Regia di David Butler. (Usa 1954). Avventura.
23.00 Cinema e Co. Rotocalco settimanale di cinema a cura di Marcello Avallone e Maurizio Tedesco.
23.30 Ciclo: «Le biografie». «PUCCINI». Con Gabriele Ferzetti, Marta Toren.

ODEN TV-TRIVENETA

8.00 Zorro, cartoni.
8.30 Hero High, cartoni.
9.00 Rubrica: I più grandi incontri di boxe.
10.15 Rassegna tappeti, Seven carpet new.
13.30 Film (1973) «OGGI SPOSI, SENTITE CONDOGLIANZE». Regia Melville Shavelson, con Jack Lemmon, Barbara Harris.
15.00 Rassegna tappeti, Seven carpet new.
16.30 Siurp! Varietà da 1 a 14 anni, con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Rubrica: Parliamo di pesca.
19.30 Tf, Half Nelson.
20.30 Film (1973). «L'ASSASSINO E' AL TELEFONO». Regia Alberto De Martino, con Telly Savalas, Rossella Falk.
22.30 Tf, Insiders.
23.30 Tf, Edgar Wallace.
1.00 Film. «IL BAMBINO E IL GRANDE CACCIATORE».
2.30 Film. «LA CORTA NOTTE DELLE BAMBOLE DI VETRO».

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.00 Profond News, settimanale giornalistico di attualità. A cura di G. Nicotri e N. Novello.
14.00 «MACISTE L'UOMO PIU' FORTE DEL MONDO», film, regia di Antonio Leonviola, con Mark Forrest e Moira Orfei.
16.00 «SOGNO DI BOHEME», film, regia di Gordon Douglas, con Kathrin Grayson e Joan Weldon.
17.30 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
18.30 Italia 7, Per la vita. «La natura è spettacolo».
19.30 Usa News, programma di cultura e attualità.
20.30 «I DUE SEDUTTORI», film, regia di Ralph Levy, con Marlon Brando e David Niven.
22.30 Fuorigioco speciale, settimanale sportivo.
23.30 Basket, sintesi incontro Segafredo-Jollycolombani.
0.30 «MATT HELM IL SILENZIATORE», film, regia di Phil Carlson, con Dean Martin e Stella Stevens.

TMC-TELEANTENNA

11.00 Snack, cartoni animati.
12.00 Angelus, in diretta da Piazza San Pietro.
12.15 Gli invasori, telefilm.
13.15 Domenica Montecarlo, film. «IL PIFFERAIO DI HAMLIN».
15.00 «UN RAGAZZO DI NOME CHARLIE BROWN», film d'animazione.
16.30 Sport '87. Dalla A alla Z la storia dello sport nel 1987.
18.30 Autostop per il cielo, L'albergo dei sogni.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.45 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Matlock, telefilm poliziesco.
21.20 Lui, tom Jobin. Uno trsa i più famosi artisti brasiliani.
22.20 Bravo: Il concerto della domenica. Hector Berlioz.
23.20 Cine club: «GLI ESCLUSI», drammatico. Con Burt Lancaster, Judy Garland.

TELEBARBARA

9.30 Barbara allo specchio, rubrica.
13.30 Gestione asta antiquariato.
17.00 I fratelli Orler.
22.30 Gestione asta antiquariato.
0.30 Video non stop.

TELEFRIULI

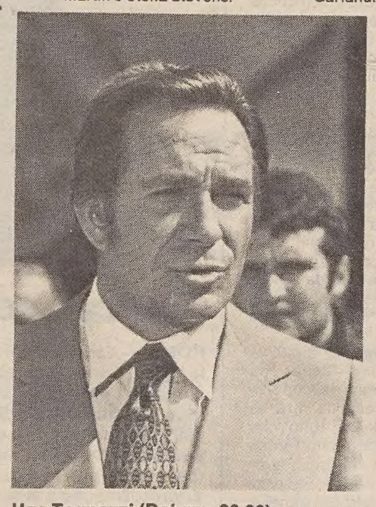
12.45 La vita comincia a quarant'anni, telefilm.
13.15 Buine sere Friul, varietà.
15.30 Ceniamo insieme, rubrica.
16.30 Music box.
17.15 Il sindaco e la sua gente (replica).
19.00 La conquista di Luke, telefilm.
20.00 Braccio di ferro, cartoni animati.
20.30 Segreto diplomatico, sceneggiato, III puntata.
21.30 Quantunque io, varietà, IV puntata.
23.00 Raf, ladro gentiluomo, telefilm.
24.00 Roberta pelle.
0.30 News dal mondo.

PAN TV

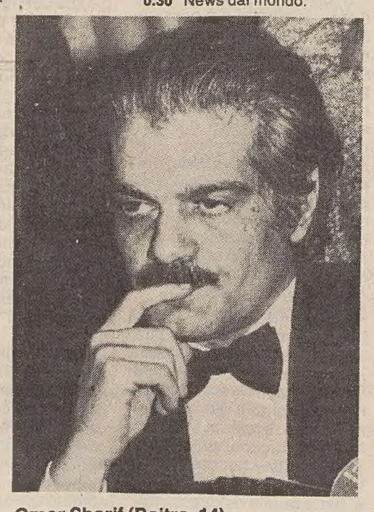
8.00 Cartoni animati: Pat la ragazza del baseball.
8.30 Film comico: «IL MAGGIOLINO DUDOU' CONTRO LEONI, PANTERE E ZEBU'». Regia D. Mark.
10.00 Tv movie: Appuntamento al motocross.
11.00 Redazionale.
12.00 Telefilm: Skyways.
12.30 Redazionale.
13.30 Rubrica: Valerio astrologia.
14.00 Film: «I QUATTRO RIVALI» con Ida Lupino, Cornel Wilde, regia Jean Negulesco.
15.30 Redazionali.
16.00 Film animazione: «JENNY LA TENNISTA».
17.30 Cartoni animati: Bia, la piccola strega.
18.00 Documentario: Natura selvaggia.
18.30 Film musicale: «LO SQUATTRINATO» con Tommy Steele, Julia Foster, regia G. Sidney.
20.00 Telenovela: Povera Clara.
21.00 Film commedia: «SHAROW: RITRATTO DI UNA DONNA» con Irish Van Devere, Janet Margolin, regia Robert Greenwood.
22.45 telefilm: Skyways.
23.15 Redazionali.
24.00 Film notte: «LA BATTAGLIA DEL MAR DEI CORALLI».

TELECAPODISTRIA

14.15 Liturgia particolare, telefilm.
15.15 «SINFONIA DI MORTE», film drammatico. Con Michael Goush, Jeanne Cooper, regia Robert Gordon.
16.45 Ecosistema, documentario.
17.15 I medicinali: nemici o amici?, documentario.
17.30 Pallacanestro, campionato jugoslavo.
20.00 La Tv-Il grande spettacolo. Documentario.
20.30 Sette giorni, rassegna settimanale di politica estera.
21.00 «NAPOLEONE AD AUSTERLITZ», film drammatico. Con Orson Welles, Vittorio De Sica, Claudia Cardinale. Regia Abel Gance.



Ugo Tognazzi (Raiuno, 20.30)



Omar Sharif (Raitre, 14)

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm: Investigatori.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «FRANCO E CICCIO SUPERSTAR».
22.05 Telefilm: Medusa.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Prima visione.
23.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.30 Telefilm.

I VOSTRI FILM DI NATALE

ALL'EXCELSIOR

Conferma una vena inesauribile, fresca e vivace *(Corriere della Sera)*
Cordiale e molto professionale *(La Repubblica)*
Una vorticosa girandola di tragicomiche imprese *(Resto del Carlino)*

AL FENICE

n2622
EDEN
FRENESIA di PIACERE

n2621
LUMIERE FICE
GRANDE SUCCESSO
LE STREGHE DI EASTWICK

RISTORANTI E RITROVI

Trattoria al Faro della Vittoria
Augura Buone Feste a tutti i suoi clienti. Chiude 28 dicembre, riapre fine febbraio.

Ristorante Capri's - Grado
Organizza cenone di Capodanno con orchestra. Prenotazioni allo 0431/81695.

Le 5 Porte
Via S. Marco 44, accettiamo prenotazioni cenone. Tel. 768019.

Trattoria pizzeria «Alla Ferriera»
Prenotazioni cenone fine anno. Tel. 815267, via Giardini.

Osteria all'Istriano
Prenotazioni Natale, Capodanno e venerdì 1. Tel. 305714.

«La Piazzetta»
Prenotazioni Natale e Capodanno. Tel. 300323, piazza Cavana 1.

Hostaria alla Voliga
Cenone Capodanno. 750969.

Ristorante Harry's Grill
Cenone di S. Silvestro affacciati sul salotto di Trieste con le magiche note del pianoforte. Prenotazioni 040/62081.

Discoteca La Capannina
Aperto tutte le festività dalle 15 alle 19. Ultimi posti disponibili per il veglione di fine anno.

Drago d'oro
Ristorante cinese, via Foschiatti 5, tel. 733366.

Piccolo ristorante Ariston
Ultime prenotazioni per Capodanno anche per il veglionissimo dell'America Bar. Tel. 306680.

Paella alla Valenciana
Tutti i venerdì al Cassetton. Prenotazioni per dopo teatro. Aperto fino alle 02. Via Ginnastica 29, tel. 768620.

Ristorante Piccolo Britannia
Specialità piastre e griglia, aperto dalle 19-02 anche alla domenica. Prenotazioni cenone di fine anno. Via Foscolo 29, tel. 762717.

Piano bar hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Prenotazioni tel. 200230.

Ristorante alla Stazione - Muggia
Specialità carne e pesce. Prenotazioni tel. 271193.

Disco Club Paradiso
Trieste, via Flavia. Oggi pomeriggio soltanto dalle 15 alle 20, gran.disco. Ingresso lire 6000.

Gnoccoteca al Prussiano
Tel. 54397, viale Sanzio 42.

Capodanno non stop
Alla spaghettoteca «El Sombrero» aperta dalle 17 alle 10 dell'1 gennaio. Via delle Doccie 16/2. Tel. 54561.

Ristorante cinese Pechino
Specialità cinesi, via della Guardia 20, tel. 764463. Aperto Capodanno.

Ristorante Green Park
Nell'augurare Buone Feste a tutti i clienti ricorda che sono ancora aperte le prenotazioni per il cenone di S. Silvestro. Via Cisternone 21, tel. 417618.

Big Ben Club
Sono aperte le prenotazioni per il veglione di fine anno.

Akropolis
Cena greca 10.000. Toti 21.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Giovedì 7 gennaio «L'angelo azzurro», Balletto nazionale di Marsiglia Roland Petit.

TEATRO DI VIA ANANIAN. Oggi, ore **17** rassegna «Armonia», terzo spettacolo in abbonamento. In alternativa «Terzetto spezzato» di I. Svevo, regia di F. Hrelia, e «Memorial Saba», testo e regia G. Zannier.

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30**: «Buon Natale amici miei» di Alan Ayckbourn, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Ultimo giorno.

TEATRO STABILE SLOVENO. Oggi 27 dicembre alle ore **16** per il turno di abbonamento G: «Il re di Betajnova» di Ivan Cankar. Regia di Mario Ursic. Replica: domani 28 dicembre ore **16** turno H.

ARISTON. 15.30, 17.45, 20, 22.15. Steven Spielberg presenta il più divertente film «fantastico» dell'anno: «Salto nel buio» (Innerspace) di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan, Fiona Lewis. Effetti speciali di George Lucas. Avventure, emozioni, brividi, risate, intelligenza. Un film per tutti.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Frenesia di piacere». Eccezionale super hard-core. V. 18.

FENICE. 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15: la pura più nascosta dell'uomo ritorna dal profondo: «Lo squalo 4 - La vendetta» con Lorraine Gary, Lance Guest, Karen Young e Michael Caine.

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15**: Il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani». Completa il programma «La valle dei castori».

EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «I picari» di Mario Monicelli. Il vostro film di Natale con N. Manfredi, E. Montesano, V. Gassman, G. Giannini, G. De Sio, B. Blier.

SALA AZZURRA. 15.30, 17.30, 19.30, 21.45: Eddie Murphy in: «Un piedipiatti a Beverly Hills II» (Beverly Hills Cop 2). Azione e divertimento ad altissimo livello.

MIGNON. 15, ult. **22**: «Fievel sbarca in America» una storia che vivrà per sempre nei vostri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.

NAZIONALE 1. 15.50, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro, Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.40, 20.20, 22.15: «Montecarlo Gran Casinò» di C. Vanzina. La febbre della risata con M. Boldi, E. Greggio, E. Beruschi.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.40, 20.20, 22.15: «Com'è dura l'avventura». P. Villaggio e L. Banfi nello scontro comico più irresistibile dell'anno!

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. Il più bello, il più prezioso, il più noto tra i film delle feste.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22. Il capolavoro di B. De Palma con R. De Niro e S. Connery: «The untouchables» (Gli intoccabili). Eccezionale successo.

VITTORIO VENETO. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22.10: Una avventura fantascientifica «Robocop - il futuro della legge». Parte uomo, parte macchina, tutto poliziotto. Con Peter Weller e Nancy Allen. Un successo da parte della critica cinematografica. Nei giorni 25 e 26 dicembre l'orario di programmazione è il seguente: 15.00, 16.45, 18.30, 20.15, 22.10.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16, 18, 20, 22** in diretto proseguimento dalla 1.a visione «Le streghe di Eastwick» (Usa '87) di George Miller con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer. Tre belle donne, un diavolo scatenato. V. m. 14.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **10** e **11.30**: «Vuk il giovane volpacchiotto». Un meraviglioso cartone animato in prima visione.

ALCIONE. Via Madonizza 6, tel. 304832. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10: Si è riaperto il cinema Alcione con un film di eccezionale valore: «La famiglia» di Ettore Scola con Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli e altri ottimi e noti attori, film premiatissimo e candidato a 5 premi «Oscar».

RADIO. 15.30, 21.30: «Marina... una bestia in calore». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87-'88. Ore **16, 18, 20, 22:** «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle con Gaspard Manesse, Raphael Fejto, Francine Racette. Leone d'oro alla Mostra internazionale del Cinema di Venezia 1987.

n2641
Il successo di Natale all'ARISTON
Un'avventura di «incredibili» proporzioni: emozioni, brividi, risate, ritmo... intelligenza

«Dopo GREMLINS e RITORNO AL FUTURO un altro film azzeccato della SPIELBERG FACTORY».
Callisto Cosulich, IL PICCOLO
«Uno spettacolo esaltante che eccita la mente per intere due ore».
Giovanni Grazzini, CORRIERE DELLA SERA
PER TUTTI

N2618
COOP. MUSICALE «ARS NOVA» presenta
LE MUSICHE DI
GLENN MILLER
eseguite dall'orchestra BIG BAND Rtv di Ljubljana diretta da Jože Privšek
TEATRO CRISTALLO
MARTEDÌ 29 DICEMBRE - INIZIO ORE 20.30
Prevendita UTAT, Galleria Protti, tel. 65700

N2633
I FILMISSIMI DELLE FESTE
NAZIONALE 1
ROBERT DE NIRO il più grande attore degli ultimi 20 anni
MICKEY ROURKE il protagonista di 9 settimane e 1/2 per la prima volta insieme nel capolavoro del regista di Fuga di Mezzanotte: ALAN PARKER
HARRY ANGEL STA CERCANDO LA VERITÀ: PREGATE CHE NON LA TROVI...

NON RIVELATE ASSOLUTAMENTE IL FINALE AI VOSTRI AMICI
NAZIONALE 2
MASSIMO BOLDI
MONTECARLO GRAN CASINO
NAZIONALE 3
PAOLO VILLAGGIO
COM'È DURA L'AVVENTURA
NAZIONALE 4
LEONE D'ORO VENEZIA 87
SELEZIONATO PER GLI OSCAR '88
UN FILM DI LOUIS MALLE
Arrivederci ragazzi
AU REVOIR LES ENFANTS

la borsa dell'usato

I vantaggi CT anche sull'usato: scegliendo una vettura di valore non inferiore ai due milioni, viene rilasciata la CT-CARD, che dà diritto allo sconto del 10% sulle riparazioni dell'usato presso qualunque Concessionario di Trieste. Inoltre essa ti offre un finanziamento CRT, una polizza RAS per tre mesi, il leasing della Leasest, la tessera dell'ACI, presso cui trovi anche uno speciale servizio «reclami». Per fare buon viaggio, sicuramente.

CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE ADERENTI ALL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DI TRIESTE

Concessionaria OPEL dal 1927

SERRI T. & C. s.n.c.

TRIESTE – VIA BRUNNER 14 – TEL. 727069/724211

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZOx1000	GAR.
Opel Kadett Caravan 1200	80	beige	4.850	3 m.
Fiat Regata 100 S	83	grigio met.	10.480	3 m.
Renault R 5 GT	84	verde met.	4.750	3 m.
Fiat 128	80	bianca	3.650	3 m.
Fiat 132	80	argento	4.850	3 m.
Fiat Uno 45	83	bianca	6.850	3 m.
Opel Rekord 2300 TD	84	argento	9.800	3 m.
Fiat 126	74	verde	1.250	3 m.
Opel Ascona 1200	78	bianca	2.750	3 m.
Opel Kadett 1200 4p	80	rossa	5.100	3 m.
Opel Kadett 1600 Diesel	86	azzurra	10.650	3 m.
Opel Manta 1200	76	verde met.	2.800	3 m.

TRIESTE AUTOMOBILI S.R.L. FIAT

SEDE: via dei Giacinti 2, tel. 040/411950
ESPOSIZIONE: via di Roiano 6, tel. 413337

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR.
Fiat X19	84	grigio met.	12 m.
Fiat Panda 30	80	blu	3 m.
Fiat Uno 45 S	83	verde met.	12 m.
Fiat Ritmo 60 CL	83	bianco	12 m.
Fiat Ritmo 105	81	grigio met.	3 m.
Fiat Regata Diesel S	85	grigio met.	12 m.
Fiat 900 pullmino	80	bianco	3 m.
Fiat 900 E furgone	83	beige	12 m.
A 112 elegant	79	blu	3 m.
Renault Supercinque TSE	86	grigio met.	12 m.
Bmw 316 M 30	86	azzurro met.	12 m.
Austin Metro LS	86	azzurro met.	12 m.

RENAULT F. Zagaria

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 725390

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	P.zzox1000	GAR.
R 11 TLE 1200	85	grigio met.	9.700	3 m.
R 9 GTS	83	bianco	6.500	3 m.
R 5 Flash	86	grigio met.	8.600	3 m.
R 18 GTL 1400	86	bordeaux	8.800	1 a.
R 5 GTL	83	grigio met.	5.600	3 m.
Panda 30 College	85	bicolore	5.600	3 m.
A112 Junior	84	bianco	5.400	3 m.
Uno 60 S 5 p.	84	celeste	7.400	3 m.
Opel Ascona diesel	83	celeste met.	5.800	3 m.
Ford Escort 1.3	82	rosso	5.300	3 m.
Metro L	83	celeste met.	4.600	3 m.
Ritmo 125 Abarth	82	nero	6.700	3 m.

ALPINA La Concessionaria SEAT

Via del Ronco 10, tel. 577553 - Basovizza, tel. 226600
Piazza Dalmazia 3, tel. 62590

MARCA MODELLO	ANNO	GARANZIA	Prezzox1000
Seat Ronda 1200 Porsche	1984	12 mesi	tratt.
Seat Ibiza GL 1200	1984	6 mesi	tratt.
Fiat Panda 30 Super	1983	6 mesi	4.700
Fiat Uno 45	1983	12 mesi	6.500
Fiat 126 650	1983	6 mesi	3.600
Renault R5 GTL	1980	6 mesi	3.700
Fiat Panda 30 M	1982	6 mesi	4.000
Citroen LN 650	1980	6 mesi	3.000
Innocenti De Tomaso S	1982	3 mesi	3.600
Innocenti Mini 2 serie	1981	3 mesi	3.200
Fiat Ritmo 65 CL	1979	3 mesi	2.600

RATEAZIONI SENZA ACCONTO - GARANZIA - PERMUTE

antonio grandi SPA

CONCESSIONARIA FIAT
34147 trieste, via flavia 120, tel. 281166

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	VARIE
Fiat Panda 4x4	1984	verde	perfetta
Fiat Panda 45 S	1983	beige	ottima
Autobianchi Y 10 Fire	1986	beige met.	perfetta
Fiat Uno Turbo i.e.	1986	rosso	seminuova
Fiat Ritmo Abarth	1983	nero	ottima
Autobianchi A112 Abarth	1980	blu met.	ottima
Fiat Regata 70	1984	azzurro	perfetta
Peugeot 305 GL	1981	bianco	occasione
Austin Metro	1984	beige	perfetta
Alfa Romeo Alfetta	1979	blu	ottima
Fiat Uno 45 S	1984	verde	perfetta
Fiat 900 furgone	1981	bianco	ottimo

USATO DOC autosandra

VIA FOLLATOIO (ang. via Flavia) TEL. 829777
AUSTIN ROVER

MODELLO	ANNO	COLORE	GAR.
Giulietta 1600	1982	azzurro met.	si
Rover 2000	1985	azzurro	si
Maserati 420 4 p.	1985	blu met.	si
Daimler 2500	1964	bianco	amat.
Lada Niva 1600	3/85	rosso	si
Renault 4TL	1987	rosso	si
Maestro HLS 1.3	3/84	verde met.	si
Metro MG turbo	4/85	nero	si
Triumph Acclaim	9/83	verde met.	si
Golf cabriolet 684	1984	bianco	si

CARVAT

TRIESTE
VIA CABOTO 22
TEL. 820484

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZOx1000
Golf 1800	85	verde met.	14.000
Golf 1800 16 v.	86	grigio met.	19.800
Golf 1600	85	grigio met.	11.000
Golf 1300	77	beige	2.000
Lancia Delta 1300	80	bianco	5.800
Lancia Delta 1500	83	marrone met.	6.000
Lancia Prisma 1500	83	luci di bosco	8.500
Fiat Ritmo 1100	84	bianco	6.000
Fiat 127 diesel	81	blu	2.000
Fiat Ritmo cabrio 1.5	84	luci di bosco	14.000
Fiat Ritmo 105 1.5	82	blu	5.000
A.R. Alfetta 2.0	77	bianco	5.500

AUDI autosalone catullo s.r.l.

VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 568331-568332

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR.
Polo CL	1985	bianco	3 m.
Polo Best Seller	1986	verde met.	3 m.
Golf GL 1300	1980	rosso	
Golf GTI	1982	nero	
Golf GTD	1986	grigio met.	3 m.
Fiat Uno 45 S	1983	bianco	
Ritmo Cabrio	1983	aragosta	3 m.
Alfa Sprint 1500	1984	nero	3 m.
Alfasud	1981	beige	
Lancia Prisma	1985	bianco	3 m.
Renault 4TL	1984	rosso	
A112 Abarth	1982	blu	

CENTRO FUORISTRADA

cierreauto

STATALE 202 - BIVIO PROSECCO - TEL. 251028
DAIHATSU ISUZU MAGNUM LADA UAZ

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR.
Golf diesel 1.5 3 p.	1978	marrone	3 m.
Ritmo 60 CL 5 p.	1982	beige	3 m.
Ritmo 65 Targa oro 5 p.	1980	marrone met.	3 m.
Panda Rock Moretti 4x4	1986	bianco	6 m.
Renault 4 TL	1979	beige	
Renault 5 GTL 3 p.	1982	blu met.	3 m.
Hyundai Stellar 1.6	1986	bianco	3 m.
Yamaha 600 T.T.	1986	bianco	3 m.
Vespa PKS 125	1984	bianco	3 m.
Fiat Ritmo CL	1983	rosso bordeaux	3 m.
Aro Ischia 10.1	1984	rosso	3 m.
Fiat 128	1975	bianco	

L. DAGRI

ZONA INDUSTRIALE
VIA FLAVIA 118
TEL. 040/281212-3

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR.
Lancia Delta LX	84	oro met.	12 m.
Peugeot 205	84	azzurro	12 m.
Austin Metro turbo	dic. 85	azzurro met.	12 m.
Renault R 11 TLE 1200	85	azzurro	12 m.
Renault R 9 TCE 1100	83	beige	3 m.
Renault R 5 GTL	83	beige	3 m.
Renault R 9 TSE 1400	82	rosso bordeaux	3 m.
Citroen Visa	83	bianco	12 m.
Renault R 14 TL	83	rosso	3 m.
Fiat Ritmo 60	80	verde	3 m.
BMW 320	82	grigio	3 m.
Seat Ibiza diesel	85	bianco	12 m.

USATSÌ DINOCONTI

VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 281444

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR.
Alfa Romeo Arna	1985	verde met.	6 m.
Fiat Uno 45 ES	1984	azzurro	6 m.
Fiat 131 Panorama CL	1984	azzurro	6 m.
Golf GTI	1986	rosso	6 m.
Renault 18 GTS	1984	verde met.	6 m.
Golf GTD	1986	bianco	6 m.
Lancia Beta HPE volumex	1983	grigio met.	6 m.
Leyland Mini M.	1985	rosso met.	6 m.
Mercedes 200	1977	beige	6 m.
Peugeot 104 Z	1983	rosso	6 m.
Seat Fura 900	1985	bianco	6 m.
VW Polo	1983	—	6 m.

FERRUCCI

TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - TEL. 820204/820214

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GAR.
Autobianchi Y10 LX	85	rosso	12 m.
Golf GTI 16V	86	grigio	1 anno
Panda 30 CL	85	bianco	1 anno
Ritmo 105	84	nero	6 m.
Lancia HPE 2000	82	bianco	6 m.
Lancia Delta GT	85	grigio	12 m.
BMW 520 i	83	azzurro	12 m.
Mercedes 190 E	84	grigio	12 m.
Audi Coupé GT	83	verde met.	12 m.
Lancia Thema TD	85	grigio	12 m.
Ford Fiesta Diesel	84	bianco	12 m.
Fiat Uno Diesel	86	nero	12 m.

CONCESSIONARIA

filotecnica giuliana SRL

TRIESTE - VIA F. SEVERO 46 - TEL. 569121

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
BMW 520 i	81	verde met.
Fiat 126	76	amaranto
Fiat 127	75	giallo
Fiat 132 1800	72	bianco
Autobianchi A 112 E	85	bianco
Innocenti Mini 90	77	beige
Innocenti Minitre	86	bianco
Maserati biturbo coupé	82	grigio met.
Piaggio Vespa 150 PE	82	rosso
Renault Super 5 TL	85	beige
Volkswagen GL Diesel	80	verde
Volkswagen Polo Best-seller	86	argento

SEAT GIENNE

VIA FLAVIA, KM 7.2 (Z. I.) - TEL. (040) 827032

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	VARIE
Bmw 735 i	83	blu met.	cond., antifurto
Bmw 635 csi	82	grigio met.	cond. antif. pelle
Bmw 524 TD	84	bianco	condizionatore
Bmw 320 i	83	bronzo met.	full optionals
Bmw 320 M 60	79	azzurro met.	km 50.000
Fiat 127 Sport	82	grigio met.	cerchi lega
Fiat 131 1300	80	celeste	5 marce
Fiat Ritmo 70 S	85	grigio met.	
112 Junior	84	azzurro	
Bmw 528	85	bianco	full optionals
Fiat 126	82	amaranto	km. 22.000
Volvo 740 GLE T.D. interc.	87	metallizzato	full optionals

AUTOSALONE GIROMETTA

SAAB
SUBARU
VIA FRANCA 4/2
Tel. 304893, TRIESTE

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Saab 900 T Sedan	86	grigio met.
Saab 900 T Sedan	86	verde met.
Lancia Thema station wag. turbo	87	grigio metall.
BMW 320	81	nero
Renault 18 GTS	80	verde met.
Lada Niva	81	verde
Renault 11 diesel Broadway	86	rosso
Volkswagen Golf GL	81	oro metall.
Austin Metro HLE	82	celeste met.
Dyane 6 Citroen	83	rosso
Saab 900 Turbo	82	blu
Saab 900 Turbo	81	celeste met.

LA CONCESSIONARIA

Ford
TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Lancia Delta 1300	83	beige
Fiat 127 3 p.	80	bianco
Fiat Ritmo 60 CL	85	bianco
Ford Transit Diesel	85	bianco
Granada 2000 GL	82	azzurro
Fiat Fiorino diesel	85	bianco
Fiesta 1100 Ghia	84	rosso
Renault 5 GTL	83	nero
Escort 1100 Laser	85	rosso amaranto
Ford Scorpio 2000 GL	85	grigio metall.
Bedford Autocarro	79	centinato
Renault 4 TL	84	rosso

LOVE CAR VOLVO

STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Volvo 740 GLE T.D. a.c.c.	84	grigio met.
Volvo 343 DL.	79	rosso
Volvo 244 GL D6	81	marrone
Bmw 524 T.D. L	85	grigio metall.
Bmw 320 i	84	azzurro metall.
Lancia Delta HF turbo	84	rosso
Range Rover	83	rosso
Alfetta GT 1600	78	rosso
Bmw 1502	75	azzurro
Cherokee Chief 8 cil.	80	bianco

CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ

F.LLI NASCIMBEN S.P.A.

VIA NEREO MARTINELLI 10 - TRIESTE
(ZONA INDUSTR. - VALLE DELLE NOGHERE) AQUILINIA - TEL. 232277

MERCEDES 190 E 2.3 16 V 1984 INTERNO PELLE

MERCEDES BENZ 240 DIESEL 1983

ALFA 75 1.8 1985 BLU MET.

AUDI 100 2200 CD CONDIZIONATORE ABS 1984

VOLVO 760 GLE TURBO DIESEL ARIA CONDIZION. 1984

AUDI 80 DIESEL TETTO APRIBILE 1982

PADOVAN & DE CARLI

Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste
VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782

MARCA	ANNO	COLORE
Peugeot 205 GTI	85	graffite met.
Peugeot 205 GRD	85	rosso
Peugeot 309 GL	86	bianco
Peugeot 305 S.W.	84	azzurro
Peugeot 205 GR 1.1	84	rosso
Lada Niva	82	crema
Citroen BX 14 RE	85	grigio met.
Citroen Visa 1.1 RE	85	bianco
Renault Supercinque TL	86	bianco
Fiat Uno Turbo	86	graffite met.
Opel Kadett Gls 1300	85	bianco
Autobianchi Y10 turbo	85	rosso

Panauto

STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820256

MARCA	ANNO	COLORE	GAR.
Peugeot 104 Z	1983	rosso	6 m.
Citroen LNA	1981	bianco	6 m.
Citroen Dyane	1974	rosso	3 m.
Seat Fura	1985	bianco	6 m.
Citroen AX Sport	1987	bianco	6 m.
Kadett GSI	1985	bianco	6 m.
Fiat 126	1977	rosso	3 m.
Fiat Uno 45	1984	azzurro	6 m.
Fiat 900 T	1978	azzurro	3 m.
Lancia Delta HF Turbo	1985	grigio met.	6 m.
Austin Metro	1984	grigio met.	6 m.
Opel Rekord Caravan	1981	beige	6 m.

FIAT

PLAHUTA

Sistema Usato Sicuro
Via Flavia 104, tel. 827231/813242 - Via Br. Casale 1, tel. 828281

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat 126 Giannini	1980	nera
Fiat Duna 60	1987	bianca
Fliat Croma i.e. Turbo	1987	rossa
Fiat Regata Week-end DS.	1985	bianca
Fiat Uno 45 Fire 3p	1985	bianca
Fiat Uno 45 SL Maggiora	1987	nero met.
Fiat Ritmo E.S.	1983	grigio met.
Fiat Regata 100 Week-end	1985	grigio quartz met.
Fiat Uno 70 S X	1985	visone met.
Fiat Uno diesel 3 p.	1986	azz. Egeo
Fiat Duna 70 week-end	1987	azz.met.
Volkswagen Polo	1983	rosso

Buon viaggio. Sicuramente.

PRISMA S.R.L.

CONCESSIONARIA LANCIA
VIA PICCARDI 16 - TRIESTE - TEL. 774488 - 744484

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZOx1000
Lancia Beta Coupé	79	grigio chiaro met.	5.300
Y 10 turbo	85	platino met.	10.000
Fiat Uno 45	83	beige	6.500
Fiat Uno turbo IE	85	rosso	11.600
Fiat 131 1300 Super	82	bianco	5.000
Lancia Thema 2000	85	grigio	21 000
Peugeot 205 XL	86	rosso	8.900
BMW 520	81	oro met.	6.000
Lancia Trevi 2000 volumex	84	grigio met.	8.000
Fiat Ritmo diesel CL	84	grigio met.	6.000
Renault 14 GTL	78	azzurro.	2.200
Prisma 1600	86	bianco	14 500

BORSA E DOLLARO A PRECIPIZIO

Brivido freddo a Tokio

E' servita a poco l'ultima dichiarazione del «Gruppo dei sette»

Nuovo minimo postbellico rispetto allo yen della valuta Usa, che ha toccato quota 125,2. L'indice Nikkei della Borsa giapponese perde mille punti in due giorni, arrivando a un livello più basso anche nei confronti del «lunedì nero». La Casa Bianca precisa: il documento del G 7 non parla di fermare il dollaro al livello attuale.

TOKIO — Niente festa per la Borsa di Tokio a Natale e Santo Stefano, e non solo perché a differenza degli altri grandi mercati azionari lo «stock exchange» è rimasto aperto, ma perché si è trattato di due giorni molto pesanti tradotti in una caduta complessiva del 4,48% e in una picchiata dell'indice Nikkei superiore, sempre nei due giorni, ai mille punti.

La caduta era comunque nell'aria perché il mercato aveva già aperto e continuato la settimana con una serie di arretramenti. Venerdì e sabato, ad aggravare il quadro, ci si è messo il crollo del dollaro al minimo postbellico di 125,20 yen poi ulteriormente limato a 124,75 yen ieri sul mercato mediorientale del Bahrain, unico aperto nel mondo tra quelli valutari.

Venerdì, l'indice Nikkei basato su 225 titoli ha perso 422,43 punti scendendo a 22120,94 con un calo dell'1,87% sui 22543,37 di giovedì. Nella seduta corta di ieri il Nikkei ha perduto altri 587,50 punti, per un calo del 2,65% chiudendo a 21533,44. E' la punta più bassa nelle ultime sei settimane, inferiore addirittura ai limiti raggiunti il «lunedì nero» che fece precipitare il 20 ottobre la Borsa di Tokio a quota 21910,08 E' la prima volta in 30 anni che i titoli scendono per cinque giorni consecutivi alla fine dell'anno prima della chiusura delle contrattazioni durante il Capodanno, la festa più importante del Giappone. Nell'ultima settimana, tutta lavorativa perché il Natale non è festa nazionale, l'indice ha perso complessivamente 1293,53 yen, il 5,66 per cento.

Prospettive pessimistiche anche per il dollaro, che continua a tendere al ribasso su mercati poco fiduciosi nella serietà dei maggiori paesi industriali nonostante l'ultima dichiarazione del «Gruppo dei sette». Si è accentuata la propensione degli investitori a vendere, una propensione che, in un contesto di scambi non elevati, ha moltiplicato i suoi effetti in termini di indici.

Del resto, la dichiarazione comune del «Gruppo dei sette» non significa un impegno dei paesi che ne fanno parte (Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Gran Bretagna, Francia, Italia e Canada) a stabilizzare il dollaro al suo «livello attuale». Lo ha precisato Berryl Spinkel, capo dei consiglieri economici del Presidente Reagan, invitando i commentatori a leggere accuratamente il testo della dichiarazione.

Infatti, il documento dei «Sette» non parla di stabilizzazione delle monete importanti «al loro attuale livello» diversamente dall'accordo del Louvre (febbraio 1987) e dall'ultima dichiarazione comune del «Gruppo dei sette» fatta il 26 settembre scorso a Washington.

Sprinkel ha sottolineato che la citata dichiarazione non contiene alcun impegno da parte degli Stati Uniti ad aumentare il loro tasso d'interesse per stabilizzare il dollaro e che essa definisce le grandi politiche necessarie «per promuovere gli aggiustamenti in vista di una maggiore stabilità dei tassi di cambio». Gli Stati Uniti devono continuare a compiere progressi sulla riduzione del deficit di bilancio e gli altri paesi proseguire gli sforzi per accelerare crescita e domanda interna.

Ha torniamo alla Borsa di Tokio. Venerdì, il mercato ha aperto con vendite lanciate da grosse società di intermediazione e banche nell'intento di raccogliere profitti volti a «abbellire» i prossimi rapporti di fine anno.

La giornata si chiudeva comunque senza la castrofe da molti paventata nel timore che il panico si impadronisse degli investitori. Ieri, la mezza seduta di fine settimana confermava il trend negativo in una situazione che, oltre alla scontata rarefazione degli scambi, evidenziava anche una notevole ritrosia degli investitori ad approfittare dei ribassi assumendo nuove posizioni con le scadenze di fine anno alle porte.

GIAPPONE

Un «freno» all'export

Ma cresce la domanda interna

TOKIO — Anche a novembre, gli attivi delle partite correnti e della bilancia commerciale giapponese hanno registrato una contrazione. Il surplus delle partite correnti, in flessione per il settimo mese consecutivo, è sceso a 5,792 miliardi di dollari dagli 8,223 miliardi dell'anno prima e dai 6,546 miliardi di dollari di ottobre.

Il surplus commerciale è risultato pari a 6,638 miliardi di dollari contro gli 8,548 miliardi dell'anno avanti e i 7,769 miliardi di ottobre. Fonti del ministero delle finanze sono tornate anche in questa occasione a sottolineare l'impatto del rafforzamento dello yen sul commercio giapponese in termini di minore competitività delle esportazioni sui mercati esteri.

A novembre, le esportazioni sono cresciute del 12,1% a 18,601 miliardi di dollari, il nono valore più alto di ogni tempo, contro 16,591 miliardi dell'anno prima, ma sono calate del 7,5% rispetto ai 20.097 miliardi di ottobre. Notevole è stato peraltro l'incremento delle importazioni che hanno compiuto un balzo del 48,7% su base annua a 11,963 miliardi di dollari, il terzo valore massimo di ogni tempo, contro 8,043 miliardi dell'anno prima, pur diminuendo del 3% rispetto ai 12,328 miliardi di ottobre.

Notevole è stato l'apporto dei beni manifatturati come auto (+61,5% nell'anno) e del petrolio (+60%) alla vistosa crescita delle importazioni. Nell'ambito della bilancia delle partite correnti, spicca il deficit di 14,133 miliardi di dollari registrato a novembre nel conto capitali a lungo termine, un deficit in netto aumento rispetto ai 13,594 miliardi dell'anno prima ma anche in netto calo rispetto ai 18,476 miliardi di dollari di ottobre.

La caduta rispetto a ottobre è chiaramente legata alla crisi azionaria di Wall Street che ha indotto gli investitori, giapponesi inclusi, a ritirare il loro danaro dagli investimenti azionari e obbligazionari.

La giornata di ieri ha portato altri dati sull'economia giapponese. Sempre in novembre, la produzione nelle fabbriche e miniere nipponiche è aumentata del 10,7% su base annua facendo registrare il tasso più rapido di crescita nella serie di incrementi messi a segno da giugno in avanti. In ottobre, si era avuto un aumento annuo dell'8,1%.

In termini destagionalizzati, la produzione industriale è rimasta invece invariata su ottobre. In sostanza, come sottolineano funzionari del ministero dell'industria, il trend espansivo dell'industria, favorito dalle recenti misure governative di incentivazione della domanda interna, continua in modo robusto. Da notare che il 10,7% annuo di novembre supera largamente il record dell'8,3% risalente al gennaio 1985.

Buone notizie anche dal fronte dell'occupazione. Il tasso di disoccupazione destagionalizzato a novembre è risultato del 2,7%, sullo stesso livello di ottobre, ma, quel che più conta, è cresciuto dell'1,5% annuo il numero degli occupati a conferma che le misure di incentivazione della domanda interna adottate dal governo cominciano a dare frutti soprattutto nel settore manifatturiero.

Dopo un lungo periodo di stasi dovuta al rafforzamento dello yen e ai conseguenti tagli di personale per far fronte ai cali di vendite e utili soprattutto all'estero, l'industria giapponese ha ripreso a tirare Da ultimo, i dati sull'inflazione. Nell'area cosiddetta della «grande Tokio», i prezzi al consumo sono aumentati a dicembre dello 0,1% mensile e dell'1,2% annuo. Dicembre è il nono mese consecutivo di incremento del costo della vita e il quarto di seguito in cui l'aumento supera l'1%.

I dati relativi a una regione che ha un ruolo chiave come barometro inflazionistico indicano in sostanza un'accelerazione sia pur modesta dei prezzi.

CEE-USA

Sulla carne è guerra

NEW YORK — Con una mossa che per il momento non avrà effetti pratici, ma che mira presumibilmente a mantenere aperto un contenzioso vecchio ormai di due anni, il Presidente degli Stati Uniti, Reagan, ha decretato a Natale un aumento del cento per cento dei dazi doganali sulle importazioni di una serie di prodotti alimentari provenienti dai paesi della Comunità europea.

In un documento diffuso dalla Casa Bianca, Reagan ha nuovamente lamentato che la Cee pensi di mettere al bando le importazioni dagli Stati Uniti di carne di animali trattati con ormoni per la crescita e ha detto che, se il progetto europeo dovesse andare in porto, le autorità di Washington reagirebbero raddoppiando i loro attuali dazi doganali sugli acquisti dall'Europa di carne, pomodori, estratti di caffè e succhi di frutta, per un valore complessivo che potrebbe raggiungere i 100 milioni di dollari all'anno.

Le restrizioni comunitarie sulle importazioni di carni trattate con gli ormoni sono state decise sin dal dicembre del 1985, ma la loro entrata in vigore continua a venir posposta nell'attesa di trovare un accordo con gli Stati Uniti.

Secondo Reagan, tali restrizioni «non hanno base scientifica» e servirebbero solo a creare ostacoli al libero commercio internazionale. Da qui, la minaccia — se esse dovessero mai venir attuate — di «appropriate contromisure» da parte americana.

L'annuncio della decisione degli Stati Uniti di proclamare le ritorsioni commerciali, che saranno applicate in caso di «guerra degli ormoni» tra Cee e Usa, non ha colto di sorpresa le autorità comunitarie, che erano da tempo al corrente delle intenzioni di Washington.

LA SETTIMANA IN BORSA

C'è aria di attesa

Pochi scambi e prudenza - De Benedetti O.K.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Settimana col fiato corto con scambi giornalieri intorno ai 50 miliardi e prudenza nell'impostare nuove iniziative. La chiusura, dopo tre sole sedute segna un rialzo medio dello 0,14%. La variazione positiva non deve infatti ingannare, dal momento che ai parziali recuperi di alcuni valori hanno contribuito non poco le mani (interessate) degli stessi gruppi presenti in Borsa.

Altro, ma non meno importante fattore con cui gli operatori dovranno fare i conti, sono le previsioni Ocse (l'organizzazione che raggruppa i paesi dell'occidente) sul ritardato sviluppo dell'economia mondiale dopo il tracollo di Wall Street, sebbene i ridotti tassi di crescita del Pil (prodotto interno lordo) dei vari paesi non diano ancora i tanto temuti segnali di recessione.

Tornando a questioni più vicine, la settimana corta che precede le festività natalizie ha evidenziato la buona prova del gruppo De Benedetti, tornato a essere premiato più per la sua vocazione industriale (Buitoni +11,2%, Olivetti +3,4%) che per la smania di finanza e il pesante ribasso delle Montedison (-4,5%). Per quest'ultimo titolo, la risposta del mercato è imputabile alle voci di un aumento di capitale a pagamento circolate con insistenza nella giornata di lunedì. La calma subentrava, sia pure relativamente, nelle riunioni successive dopo la decisa smentita della società. Indubbiamente, il gruppo di Foro Buonaparte continua a essere un titolo-guida del listino, ma la sua forza nel favorire l'indirizzo di una certa tendenza (come avveniva qualche tempo fa) si è alquanto affievolita.

Montedison per ora fa storia a sé, e le sue vicende non hanno per nulla coinvolto il gruppo di controllo: la settimana che si chiude ha visto infatti la Ferruzzi Agricola Finanziaria muoversi in completa autonomia (+2,8%).

Un altro spunto dell'ottava viene dai progressi medi evidenziati dalle azioni di risparmio che sembrano tornate a interessare gli investitori per i discreti rendimenti che, a questi prezzi, sono in grado di offrire. Basti pensare che nella «hit parade» dei 10 migliori titoli, l'esatta metà comprende questo tipo di titoli dalla doppia natura fiscale (al portatore o nominativo, a libera scelta del possessore) e dal trattamento privilegiato in sede di distribuzione del dividendo.

Le condizioni di lavoro nell'edificio provvisorio vietato ai giornalisti, a meno che non vengano ospitati dal presidente degli agenti di cambio in persona, non consentono di trarre spunti interessanti dagli scostamenti subiti dai singoli titoli. Vero è, comunque, che Fiat e Generali hanno oscillato in valore assoluto meno dell'1% nelle tre ultime riunioni mentre una corrente discreta di acquisti si è concentrata su Sme (+4%), Sai (+3,8%) e Rinascente (+3%) oltre alle sempreverdi Espresso (+6,3%).

Tra un brindisi e l'altro, in questi giorni erano molti a ricordare con nostalgia il Natale di tre anni orsono, quando erano giunte a maturazione le condizioni per i «favolosi» 1985 e 1986. A differenza di allora, la sola speranza è per così dire stagionale: la Borsa attende fin d'ora la primavera.

E' tradizione, infatti, che i prezzi del listino vadano in tensione in attesa della girandola di assemblee delle società quotate dove verranno ufficializzati i risultati di bilancio dell'87 con relativi dividendi per gli azionisti.

CCT

«Limatina» ai tassi

ROMA — Nuova limatura dei tassi per i titoli di stato. Il tesoro ha disposto infatti l'emissione dei Cct di inizio anno con rendimenti ridotti di oltre 30 centesimi di punto rispetto all'emissione di dicembre.

I nuovi titoli, che avranno durata quinquennale e cedola semestrale, vengono offerti per un importo nominale di 5 mila miliardi di lire, contro i 1.000 miliardi di dicembre.

Il prezzo di acquisto dei certificati è fissato in 99,50 lire per ogni 100 di valore nominale, mentre la prima cedola, che sarà pagata il primo luglio 1988, è pari al 6% lordo,

Il rendimento effettivo annuo lordo risulta pari al 12,50%, mentre quello netto è del 10,90% (rispettivamente 12,86% e 11,21% nel mese precedente).

FONDO EUROPROGRAMME

Patrimonio, ecco il valore

Stilato il bilancio - Ora potrà essere valutata l'offerta Pacchetti

MILANO — I sottoscrittori del fondo ex Bagnasco, Europrogramme International Serie 69, riceveranno in gennaio il bilancio chiuso al 30 giugno 1987, che presenta un utile lordo di 9,53 milioni di franchi svizzeri. Dedotti 1,06 milioni di franchi per ammortamenti e accantonamenti e 4,81 milioni di franchi per accantonamenti finalizzati alle riparazioni al patrimonio immobiliare, l'utile netto risulta pari a 3,64 milioni di franchi, equivalenti (a un cambio di franchi svizzeri 0,1146 per cento lire) a 3,177 miliardi.

Il totale ricavi di gestione è stato pari a 59,14 milioni di franchi (affitti, interessi attivi bancari, altri redditi) quello delle spese a 49,61 milioni di franchi ipotecari e interessi passivi, spese di manutenzione e riparazione, imposte, spese amministrazione immobili, spese di stima.

Il patrimonio netto, al 30 giugno 1987, ammontava a 807,37 milioni di franchi che, diviso per il numero delle quote parti in circolazione (8.757.630) dava un valore d'inventario di ogni quota di 92,19 franchi, pari a 80.400 lire.

Nella relazione al bilancio, viene sottolineato che la valutazione degli immobili in patrimonio è sostanzialmente equivalente (in valuta originaria) a quella dell'anno precedente. Mentre gli stabili localizzati in Italia e in Belgio sono stati contrassegnati da un incremento dello 0,32% e dell'1,88% rispettivamente, in diminuzione è risultato un immobile localizzato a Marsiglia.

Tuttavia — precisa la relazione — il valore venale registra una contrazione per puri effetti valutari a causa del maggior valore del franco svizzero rispetto alle altre valute, fatta eccezione per il franco belga che è rimasto invariato a livello di parità.

Grande peso, nella realizzazione dell'utile di gestione, la relazione l'attribuisce alla diminuzione al passivo della voce ipoteche, scesa da 155 milioni di franchi al 30 giugno '86 a 107 milioni di franchi nell'87. Il riequilibrio del fondo — sottolinea la relazione — iniziato con favorevoli risultati grazie al rimborso delle ipoteche, proseguirà anche in futuro.

In base ai conti riferiti, pertanto, i sottoscrittori di Europrogramme Serie 69 potranno fare le proprie valutazioni: constatare, innanzitutto, quanto hanno perso sottoscrivendo le quote parti, che nel 1983 erano valutate 150 mila lire cadauna, contro le 80.400 lire attuali. E valutare, quindi, nell'immediato futuro, la possibilità di aderire alle offerte che verranno avanzare dalla Pacchetti per un concambio di quote parte con azioni (di che tipo è ancora da definire) della stessa Pacchetti.

Come è noto, tra la direzione del fondo, la Ifi Interfininvest di Lugano e la Pacchetti, è in atto un accordo in base al quale il patrimonio immobiliare del fondo passerebbe alla società italiana per 750 miliardi di lire.

Ovviamente; i sottoscrittori potrebbero tenersi le quote parti, nel qual caso, la liquidazione avverrebbe da parte della Ifi Interfininvest sulla base dei conti di gestione e — come tempi — in rapporto ai versamenti della Pacchetti, che dovrà assolvere gli impegni con versamenti nell'arco di cinque anni.

Un gruppo di sottoscrittori di Benevento, infatti, ha inviato al giudice istruttore Maurizio Grigo di Milano (che già si occupa di fatti attinenti al fondo ex Bagnasco) un esposto che, sostanzialmente, contesta l'accordo stesso, soprattutto per la valutazione degli immobili, che viene definita «irrisoria» rispetto all'effettivo valore reale degli immobili stessi.

L'esposto precisa, infatti, che gli immobili per uso ufficio, valutati 436 miliardi, valgono in effetti 715 miliardi; che quelli a uso commerciale, stimati 230 miliardi, valgono 710 miliardi; che quelli a uso industriale valgono 210 miliardi contro gli stimati 139 miliardi. In sostanza, i sottoscrittori beneventani di Europrogramme si sentono defraudati: immobili del valore di 1700 miliardi, infatti, verrebbero ceduti alla Pacchetti a 750 miliardi.

GEPI

Nel segno del privato

ROMA — Con la concessione della «Pni Beta» di Napoli, un'azienda che confluirà nell'Aeritalia, hanno raggiunto quota 164 le privatizzazioni effettuate dalla finanziaria pubblica Gepi dall'inizio della propria attività nel 1971.

Considerando nel complesso l'attività della Gepi, che comprende sia il risanamento di aziende in crisi sia il reimpiego del personale a essa affidato, risulta che la restituzione al mercato di aziende risanate ha fatto registrare dal 1978 un andamento costante, con un sensibile aumento nel 1987. Da quella data, infatti, il numero di aziende cedute ogni anno ha oscillato sempre fra le 12 e le 15 unità, pari in percentuale a oltre il 10% delle aziende operative mediamente presenti nel gruppo.

Nel corso del 1987 sono state cedute a privati le seguenti aziende: Plastica industria lucana di Tito (Potenza) materiali plastici, Vela di Roseto (Teramo) che opera nel settore dell'abbigliamento; Delta veicoli speciali di Verbania (Torino); Metalmetron di Savona, stampaggi meccanici; Irviin-Sud di Giugliano (Napoli), cinture di sicurezza per autoveicoli; S.t.a. di Ferentino (Frosinone), micrometri; Puricelli H.t. di Teramo, laminati plastici; Panta di Tradate (Novara), produzioni elettroniche; Nuova Fulgorcavi di Latina, cavi elettrici e a fibre ottiche; Cpa Sud di Pomezia (Latina), autobus, rimorchi e veicoli speciali; Secowest di Venaria (Torino), semiconduttori e raddrizzatori di potenza; Novolegno di Arcella (Avellino), pannelli.

BUCO COGEA

Pagherà l'Italsider

GENOVA — Dovranno essere interamente ripianati dall'Italsider i circa 100 miliardi di perdite accumulate nei primi sette mesi dell'87 dal Cogea, il consorzio pubblici-privati che gestisce l'ex area a caldo dell'Oscar Sinigaglia di Cornigliano.

Questo il responso formulato dall'ex commissario Cee Etienne Davignon, designato nel settembre scorso arbitro nel contenzioso sull'assetto impiantistico dello stabilimento che opponeva i soci privati (Riva, Leali, Lucchini, Bellicini, Regis e Stabiumi) detentori del 67,5% delle quote del consorzio all'azionista pubblico Finsider che controlla la quota del 32,5%.

L'arbitrato del visconte belga accoglie in buona sostanza le richieste avanzate dai privati: lamentando le inefficienze degli impianti di Cornigliano, Riva, Lucchini e soci avevano infatti preannunciato nei mesi scorsi di non essere disposti a concorrere pro quota, come previsto dagli accordi costitutivi del Cogea, al ripianamento delle perdite '87 addossandone nel contempo la completa responsabilità all'Italsider, l'azionista pubblico al quale è affidata la gestione degli impianti.

Investito del contenzioso, Davignon ha riconosciuto l'impianto di Cornigliano inidoneo fino al 31 luglio '87 rispetto ai programmi previsti.

Addebitate le perdite dei primi sette mesi all'Italsider, l'ex commissario Cee ha quindi accolato direttamente al Cogea passività per circa 27 miliardi calcolate per gli ultimi cinque mesi.

BORSA DEI NOLI

Torna in mare «Esso Atlantic»

L'avvenimento indica il superamento della crisi delle grandi cisterne

STRANIERI

Belgrado «apre»?

BELGRADO — La Jugoslavia potrebbe consentire in futuro a società straniere di detenere fino al 99,9% di azioni di joint-ventures formate con società del paese e di gestire tali aziende.

Lo ha dichiarato, al giornale Politika Express, Cedomir Kovacevic, membro del comitato federale per l'industria.

L'alto funzionario ha detto di prevedere un emendamento in tal senso alla legge 1966 sulle joint ventures. La legge attuale consente alle società straniere una partecipazione massima del 49%.

TRIESTE — E' il tempo dei biglietti di auguri; per gli operatori del settore marittimo uno molto gradito è arrivato il 23 mattina via telex: le telescriventi hanno battuto la notizia che un gigante del mare, la cisterna «Esso Atlantic» dopo cinque anni di inattività, riprenderà a lavorare, caricando, in golfo Persico proprio il giorno di Natale, 500.000 t di greggio destinato al Nord Europa. Si tratta di un avvenimento significativo che idica il superamento del periodo di crisi delle cisterne.

Si chiude così un anno che nonostante le varie incertezze deve considerarsi positivo perché quasi tutti i settori hanno registrato degli incrementi di traffico mentre l'offerta di stiva è rimasta costante.

Di conseguenza i noli sono aumentati pagando sempre le spese di gestione e consentendo anche, almeno in parte, di coprire gli oneri finanziari e l'ammortamento.

La remunerativitá è stata fortemente influenzata dall'evoluzione dei rapporti di cambio, infatti gli armatori incassano i noli in dollari ed hanno una parte delle spese nella valuta nazionale; questo fatto ha penalizzato le bandiere dei paesi la cui moneta si è rivalutata, come la giapponese, e ha favorito quelli che operano con bandiera di comodo.

Il settore del liquido è sempre condizionato dall'altalena dei prezzi del greggio; quando è basso gli operatori comprano ed i noli salgono, quando è alto si consumano le scorte ed i noli scendono, come sta accadendo in questi giorni. E' un'attività stressante perché si lavora giorno per giorno, però gli armatori più accorti riusciranno a chiudere il 1987 con dei discreti utili. Ancora più nervoso è stato il settore del trasporto dei prodotti petroliferi dove solo raramente, per le navi da 30.000 tpl, siamo scesi sotto al limite del Ws 150 che è considerato il punto di equilibrio; per dare una quantificazione di questa instabilità basta dire che recentemente, lo stesso giorno due carichi simili, dall'Algeria al Nord Europa hanno pagato Ws 215 per pronta caricazione e Ws 175 per caricazione dopo una settimana.

Il carico secco è certamente il comparto che ha dato le maggiori soddisfazioni agli armatori.

Basta fare l'esempio delle rinfusiere secche più tipiche, le «Panamax» cioè quelle con una portata di circa 60-70.000 tpl. All'inizio dell'anno queste navi si fissavano attorno ai 5000 dollari al giorno, rata che a malapena copriva i costi di esercizio. E' da ricordare che per tutto l'anno precedente le quotazioni erano oscillate fra i 4000 ed i 6000 dollari al giorno.

Quest'anno le rate sono state sempre in crescita ed a dicembre erano a 10-11.000 dollari al giorno. Anche i settori specializzati come quello del trasporto dei prodotti chimici alla rinfusa e del gas hanno registrato un andamento favorevole.

Il solo settore in controtendenza sembra essere quello dei traffici di linea, e dei container in particolare, dove un modesto incremento di domanda ha trovato una flotta in enorme espansione con armatori disposti a fare notevoli sconti pur di acquisire il carico.

In questo contesto di noli favorevoli le quotazioni delle navi di seconda mano, specialmente delle rinfusiere con meno di otto anni di vita, sono salite notevolmente; in particolare le bulk «Panamax» sono praticamente raddoppiate. [g.a.]

neo
Nisidina è solo una.
Mal di testa mal di denti nevralgie dolori mestruali.
E' un medicinale: usare con cautela. Contiene caffeina: non somministrare a bambini sotto i 12 anni.
Leggere attentamente le avvertenze. Cod. n. 004558185. Aut. n. 8133

Contro il dolore.

CALCIO

Sono a riposo i campionati Si riprenderà con il 1988

1987-88
Meccanismo promozioni

Dalla stagione 1988-89 il campionato di serie A sarà di 18 squadre, con quattro retrocessioni e quattro promozioni dalla serie B. In relazione alla nuova struttura dei campionati professionistici, la stagione sportiva 1987-88, viene considerata di transizione e le norme in materia di promozione e retrocessione sono state così stabilite:

Le squadre classificate al 15.o e 16.o posto nel campionato di serie A retrocedono al campionato di serie B.
Le squadre classificate al 1.o, 2.o, 3.o, 4.o posto nel campionato di serie B sono promosse al campionato di serie A.
Le squadre classificate al 18.o, 19.o e 20.o posto del campionato di serie B, retrocedono al campionato di C1.

Le squadre classificate al 1.o e 2.o posto di ogni singolo girone di serie C1 acquisiscono il titolo sportivo per l'ammissione al campionato di serie B; inoltre acquisisce tale titolo anche la squadra vincente lo spareggio fra le terze classificate nei due gironi.
Le squadre classificate al 16.o, 17.o e 18.o posto di ogni singolo girone del campionato di serie C1 retrocedono al campionato di serie C2.
Le squadre classificate al 1.o e 2.o posto del campionato di serie C2 sono promosse al campionato di serie C1.
Le squadre classificate al 16.o, 17.o e 18.o posto di ogni singolo girone del campionato di serie C2 retrocedono al campionato interregionale.

Dal campionato interregionale è promossa in C2 la prima classificata di ogni girone (purché ovviamente abbia i requisiti richiesti dalla Lega).
Dal campionato interregionale retrocedono in Promozione le ultime tre classificate.
Dalla Promozione sale nell'Interregionale la prima classificata.

Francesco Romano è uno dei «Re Magi» del Napoli primo in classifica che guarda al 1988 come a un anno di nuove certezze per la società campione d'Italia. Il massimo campionato riprenderà domenica prossima 3 gennaio con la supersfida tra Milan e Napoli, dalla quale potrebbe dipendere tutta la stagione: e per i campioni e per i loro inseguitori. Romano, costretto a disertare gli ultimi impegni del 1987 a causa di un infortunio, conta di essere della partita domenica prossima a San Siro.

SITUAZIONE
Così in A

NAPOLI	21
SAMPDORIA	17
ROMA	17
MILAN	16
JUVENTUS	13
CESENA	12
INTER	12
VERONA	11
FIORENTINA	10
ASCOLI	10
TORINO	10
PISA	10
PESCARA	10
COMO	9
AVELLINO	5
EMPOLI (-5)	4

Domenica 3 gennaio

AVELLINO-ASCOLI
CESENA-PISA
FIORENTINA-ROMA
MILAN-NAPOLI
PESCARA-COMO
SAMPDORIA-INTER
TORINO-JUVENTUS
VERONA-EMPOLI

SITUAZIONE
Così in B

BOLOGNA	20
ATALANTA	19
PADOVA	18
CATANZARO	18
CREMONESE	17
LAZIO	17
LECCE	17
BRESCIA	17
BARI	16
PIACENZA	16
MESSINA	15
SAMBENEDETT.	15
PARMA	14
GENOA	13
AREZZO	12
MODENA	12
UDINESE	11
TARANTO	11
TRIESTINA (-5)	9
BARLETTA	8

AREZZO-TARANTO
ATALANTA-BRESCIA
BARLETTA-PARMA
LAZIO-BARI
LECCE-CREMONESE
MODENA-CATANZARO
PADOVA-UDINESE
PIACENZA-BOLOGNA
SAMBENEDETT.-MESSINA
TRIESTINA-GENOA

GIRONE A
Così in C1

VIRESCIT	19
SPEZIA	18
ANCONA	17
MONZA	17
VICENZA	16
SPAL	16
RIMINI	16
REGGIANA	15
CENTESE	15
PAVIA	14
FANO	14
LUCCHESE	13
PRATO	13
VIS PESARO	13
DERTHONA	11
TRENTO	10
LIVORNO	10
OSPITALETTO	5

Prossimo turno

Centese-Prato
Fano-Ospitaletto
Livorno-Vicenza
Lucchese-Ancona
Monza-Rimini
Reggiana-Spal
Spezia-Vis Pesaro
Trento-Derthona
Virescit-Pavia

GIRONE B
Così in C1

COSENZA	18
CAMPOBASSO	17
FOGGIA	17
REGGINA	17
TORRES	17
FROSINONE	16
MONOPOLI	15
ISCHIA	15
SALERNITANA	15
LICATA	14
CATANIA	13
FRANCAVILLA	13
CASERTANA	12
NOCERINA	12
CAGLIARI	11
TERAMO	10
BRINDISI	10
CAMPANIA	10

Prossimo turno

Cagliari-Licata
Campania-Brinsidi
Casertana-Catania
Cosenza-Francavilla
Frosinone-Nocerina
Ischia-Campobasso
Reggina-Torres
Salernitana-Monopoli
Teramo-Foggia

BASKET (ORE 17.30)

A Udine salgono i pavesi Segafredo in casa Sharp

Segafredo e Fantoni saranno in campo anche oggi in pieno periodo natalizio nel campionato di A2 di basket. I friulani al Carnera contro l'Annabella vogliono riscattare la sconfitta di Reggio Calabria, mentre i goriziani a Lucca contro la Sharp Montecatini intendono proseguire nella loro serie positiva. Nella foto un'immagine del derby con Esposito contrastato da Nakic.

Il basket della domenica

A 1
Snaidero-Scavolini (Grossi e Pironi)
Divarese-Enichem (Pigozzi e Garibotti)
Arexons-Tracer (Tullio e Reatto)
Allibert-Hitachi (Pallonetto e Giordano)
Neutroroberts-Benetton (Stucchi e Canova)
Bancoroma-Dietor (Baldini e Zucchelli)
San Benedetto-Wuber (Zanon e Zancanella)
Irge-Brescia (Nelli e Pasetto)

CLASSIFICA: Snaidero punti 24; Divarese 20; Arexons, Scavolini e Dietor 18; Bancoroma e Tracer 16; Enichem, S. Benedetto e Neutroroberts 12; Allibert 10; Benetton, Wuber e Hitachi 8; Irge 6; Brescia 2.

A 2
Yoga-Maltinti (Grotti e Bianchi)
Riunite-Dentigomma (Casamassima e Borroni)
Fantoni-Annabella (Pinto e Nitti)
Biklim-Standa (Tallone e Nuara)
Cuki-Alno (Zeppilli e Corsa)
Spondilatte-Sabelli (Fiorito e Maggiore)
Facar-Jollycolombani (D'Este e Cazzaro)
Sharp-Segafredo (Malerba e Chilà)

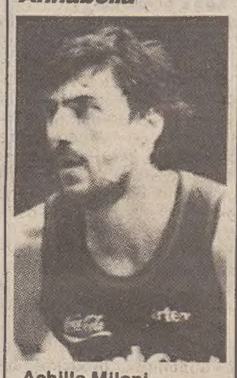
CLASSIFICA: Yoga punti 24; Riunite 22; Fantoni, Sharp e Jollycolombani 16; Alno e Annabella 14; Standa, Facar e Maltinti 12; Segafredo, Dentigomma e Spondilatte 10; Cuki e Sabelli 8; Biklim 4.

B 1
Il campionato di B1 riposa.
Riprenderà mercoledì 6 gennaio con le seguenti partite:

Arese-Sarvin	Docksteps-Conad
Stamura-Mister Day	Valentino-Virtus
Fanti-Castor	Popolare-Ranger
Inalca-Citrosil	Caruso-Stefanel

CLASSIFICA: Verona punti 24; Teorema 18; Fanti, Stefanel e Castor 16; Mister Day e Popolare 14; Docksteps e Inalca 12; Virtus, Valentino, Caruso, Ranger e Sarvin 10; Stamura 8; Conad 6.

Fantoni Annabella



Achille Milani

Nakic	Anconetani
McDowell	Boesso
Bettarini	Gallinari
Milani	Hordges
Solfrini	Starks
Maran	Giroldi
Valerio	Ponzoni
Seebold	Falerni
Sguassero	Rossi
Fragiacomo	Aldrovandi

Poth All. Calamai

Sharp Segafredo

Boris Vitez

Marchi	Bullara
Briga	Vitez
Griffin	Marusic
Boni	Alehsihas
Niccolai	Meent
Unego	Esposito
Magnolo	Zaban
Cei	Corpaci
Paolini	Marega
Roncarà	Ursi

Masini All. De Sisti

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI referenziata offresi ore da accordarsi. Telefonare 281519. 50967

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI governante stabile governo casa zona centralissima e compagnia signora anziana sola autosufficiente. Telefonare lunedì 571143. 50493

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDIAMO ovunque residenti lavoro confezione giocattoli ottimo guadagno serietà. Scrivere Europe via Pace 6 Brescia. 1285
ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163 Catania. 156
CERCASI impiegata esperienza ramo immobiliare, richiedesi disponibilità, auto propria, età 30-45 anni. Informazioni 0481/44300 15-17 dal lunedì al venerdì, oppure scrivere lanke Maurizio, piazza Cavour 19, Monfalcone 34074. 111
CHIMICO analista cercasi per azienda locale inviare curriculum indirizzando a: cassetta n. 16/0 Publied Trieste. 308
JUNGER/E Direktionsassistent von Import-Export Gesellschaft im Raum Monfalcone mit folgenden Eigenschaften gesucht: dynamisch, engagiert, mit guten Voraussetzungen fuer Public Relations, angenehme aeussere Erscheinung, Militaer absolviert, Hoechstalter 28 Jahre, perfekte Beherrschung der deutschen und englischen Sprache, evt. franzoesische Sprachkenntnisse, fuer Reisen verfuegbar, komerzielle Erfahrung. Bewerbung mit Lebenslauf in deutscher Sprache bitte nur von qualifizierten Personen an P.O. Box 1 Monfalcone (Go). 334
SOCIETA' armatoriale cerca equipaggi: comandanti, direttori macchina, ufficiali, diplomati e padroni marittimi, nostromi-marinai. Scrivere a Cassetta n. 22/O Publied 34100 Trieste. 334
SOCIETA' di servizi ricerca personale di vendita proveniente dal settore immobiliare-assicurativo. Alte remunerazioni. Possibilità carriera. Manoscrivere curriculum vitae a cassetta n. 26/N. 6640

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA cosmetica, prodotti alta qualità, importanza nazionale, ricerca agente esclusivo per Trieste, Treviso, Belluno, Gorizia, Udine, Pordenone, anche plurimandatario se introdotto istituti di bellezza. Alte provvigioni, addestramento. Inviare curriculum Dssa Betti Annalisa C.P. 2301 Firenze Ferrovie. 3905
CERCASI rappresentante per provincia di Trieste e Gorizia per vendita prodotti di largo consumo. Provvigioni interessanti. Presentarsi per colloquio informativo presso Ideacasa, via Caprin n. 6. 51004
SOCIETA' leader beni strumentali ricerca per le zone di Ts e Go venditrice/venditore plurimandatari da inserire nella propria organizzazione commerciale. Si richiede auto propria, esperienza anche minima maturata nel settore ufficio automation, carattere e dinamicità. Si offre: portafoglio clienti, ambiente giovane e dinamico. Retribuzione e provvigioni di sicuro interesse. Inviare dettagliato curriculum a Cassetta n. 24/O Publied 34100 Trieste. 111

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 51033
A.A.A.A. RIPARAZIONI, sostituzioni avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 51033
LABORATORIO montoni, creazioni artistiche in pelle e coccodrillo. Modifiche pulitura specializzata. Via Galvani n. 5, tel. 568367. 050240

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

10 Acquisti d'occasione

A.A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri quadri mobili arredamenti. Tel. 306226-774886. 220

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 50807
CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 3

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/b. 230
CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28. 6658
SCAMOS via Cologna 55, abbigliamento pelle montoni pelliccia. Prezzi convenientissimi 6518

13 Alimentari

DI.BE.MA vi offre sino al 2 gennaio valigetta 12 lattine Cocacola 5.000, birra Karsbrau 1/4 675, lattina 775, Vinicola udinese 7/10 3.300, Asti Martini 4.950, Champennois Carpenè 12.500, Johnnie Walker 7.450, Illy Caffè 5.750. In via Commerciale 27, Canova 9, Pagliaricci 2 e a casa vostra telefonando 569602, 418762, 728215. 6690

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6693
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6706

PORTE BLINDATE
ANTISCASSO PER INGRESSO APPARTAMENTI
EDILCAPPONI rappresentanze
Via Trento 13 - Tel. 040/630396

BMW 320 M30, 1986, perfetta, unico proprietario, anche ratealmente, 1 anno garanzia. Trieste Automobili, concessionaria Fiat, via Roiano 6. 6728
OCCASIONI MY CAR 60 MESI SENZA ANTICIPO, GARANZIA: Panda 30 '81-'82, Ritmo 105 TC '82-'83, Giulietta 1600 '83, Golf GTI 1600 '81-'82, 126 '74, Mini 1000 '80, Escort 1300 '82, A 112 Junior '82, Regata 85 S '84, Golf GTD '84, Delta 1500 LX '83, Nuova Ritmo 85 S '83, Bmw 316 4P '85, Polo CL '86, Porsche 924 '84, Alfa 33 Q. oro '83, Panda 45 '81, Golf GTI 1800 '84-'85, Ritmo Cabrio '84, Suzuky 413 Special edition nuova, Maserati Biturbo 420 '85, Golf GL Diesel '81, Uno 45 S '84, Ritmo 130 TC Abarth '83, Golf GL '82. MY CAR v. F. Severo, 122 040/569119 SABATO APERTO. 4
SUPERCINQUE TSE, 1986, unico proprietario, 1 anno garanzia. Fiat via Roiano n. 6, telefono 413337. 6728
VENDO Golf GTI '85. Telefonare domenica 768469. 51032
Y 10 Fire, 1985, unico proprietario, 1 anno garanzia. Fiat, via Roiano 6, tel. 413337. 6728
131 Super 1600, ultimo tipo, 1983, 1 anno garanzia. Fiat via Roiano 6. Telefono 413337. 6728

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

PENSIONATI residenti Trieste cercano in affitto miniappartamento zona Trieste. Tel. 040/412858. 50492

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI arredato Romagna non residenti escluso studenti due letto stanzetta salone giardino condominiale. Telefono 567494. 64250
AFFITTASI locale commerciale mq 36 uso deposito/magazzino, zona S. Giacomo - Agenzia Meridiana 733275. 6718
AFFITTASI ufficio signorile a 150 mq via Milano a 1.200.000 mensili. Pizzarello, via Donota 4. Tel. 766676. 19
AFFITTASI zona Istituto Linguistico, appartamento adatto 2/3 studentesse - Agenzia Meridiana 733275. 6718
AFFITTO a L. 400.000 appartamento ammobiliato in casetta, zona Baiamonti, con cucinino, camera, soggiorno, bagno, riscaldamento, giardino, posto macchina, a non residenti oppure per secondo uso. Tel. 569119. 4
COMUNE di Trieste affitta locale mq 65 pianoterra via Greco 46-48 da adibirsi a uso diverso da abitazione, visibile lunedì 4/1/1988 dalle 12 alle 13 352
GREBLO 299969 Sistiana ufficio centralissimo ottimo stato 3 vani servizio. 23

20 Capitali Aziende

A.A.A. ZONA 3, licenza articoli regalo cristallerie coltellerie, vendesi. Tel. 578138. 64251
AVVIATISSIMO ambulatorio dentistico posizione centrale cedesi. Scrivere a Cassetta n. 23/O Publied 34100 Trieste. 50952
FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5765
NEGOZIO rionale bene avviato tab. IX X XIV vendesi per trasferimento. Tel. 762021 e 817372. 195
PIZZARELLO 766676 (via Donota 4), oreficeria centralissima vendesi senza inventario. 19
PIZZARELLO (via Donota 4) 766676 attico signorile Rossetti 200 mq 1.200.000 affittasi. 19
PIZZARELLO 766676 Battisti ufficio due stanze stanzino ingresso bagno riscaldamento autonomo I piano 450.000 mensili. 19
PRIVATO vende o cede in gestione negozio frutta verdura zona Muggia, tel. 232358 ore 14-16. 51039
RABINO 762081 bar alcolici superalcolici Gretta azienda muri e appartamento compreso tutto vista mare 199.000.000 14
RABINO 762081 casetta libera costalunga rimessa nuovo circa 80 mq su due piani più cortile 73.800.000. 14
RABINO 762081 centralissima pizzeria ristorante tavola calda ampio locale oltre 80 posti a sedere forte giro 145.000.000 14
RABINO 762081 pulitura secco zona centrale accessoriatissima ampio locale 46.000.000. 14
RABINO 762081 tabaccheria bar centralissimo zona forte passaggio ottimo reddito 212.000.000. 14
RABINO 762081 trattoria bar buffet tavola calda Ponziana superaccessoriata ampio locale forte giro 158.000.000. 20
SIMI 772629 trattorie, bar, enoteche, tabacchi. Trattative riservate. 355
TRATTORIA bar superalcolici, cucina, pizzeria, giardinetto esterno avviatissimo cedesi. Zona Burlo. Telefonare 421638 111
UNIONE 733602 centrale licenza edicola giornali buon reddito trattative riservate. 171
UNIONE 733602 licenza avviamento arredamento cartoleria giocattoli buon reddito 29.500.000. 171
UNIONE 733602 ottimo Marina licenza avviamento arredamento drogheria trattative riservate. 171

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. VUOI conoscere l'esatto valore del tuo immobile? Telefonando alla 3i 774881 avrai a tua disposizione un funzionario che lo stimerà gratuitamente. 6721
GEOM SBISA' cerca CARSO VILLA indipendente ampio terreno per reale richiesta; massima serietà. 942494. 353
ININTERMEDIARI compro casa o villetta zona periferica definizione immediata. 631512. 6721
PER conto cliente cerchiamo appartamento recentissimo 2-3 camere max 150.000.000. 774882. 6722
QUALSIASI zona cerco appartamento con 2 camere possibilmente recente. 631631. 6721
STUDIO GEOM. SBISA' assume incarichi vendita vostri immobili GARANTENDO massima serietà correttezza professionale. 942494. 353
UNIONE 733602 cerca urgentemente 1-2 camere cucina servizio. Pagamento contanti.

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. CASA Mia XXX Ottobre 3, tel. 630307, vende completamente ristrutturato stanza soggiorno cucinino bagno wc separato zona Fiera; altro simile Garibaldi, altro Giulia alta 243
A.A.A. CASA Mia vende luminosissimo 180 mq biservizi doppio ingresso autometano XXX Ottobre 3, tel. 630307. 243
AGENZIA Meridiana 733275 - COMMERCIALE primingresso appartamento con taverna, terrazzi, vista mare; altro S. LUIGI appartamento con mansarda. Esente provvigione. 7618
AGENZIA Meridiana 733275 - F. SEVERO piano I, due appartamenti unificabili mq 130 di cui uno libero - adatto investimento. 6718
AGENZIA Meridiana 733275 - LOCALE mq 250, servizi, recente, adatto molteplici attività - zona periferica. 6718
AGENZIA Meridiana 733275 - PUCCINI due locali mq 42 ciascuno, passo carrabile. 6718
AGENZIA Meridiana 733275 - S.M.M. INFERIORE recente, ultimo piano, mq 86, autobox. Mutuo regionale concesso. 6718

Continua in VIII pagina

Ricerche e offerte di personale qualificato

N2347
JUNIOR AREA MANAGER
MERCATI ESTERI
ricerca
importante organizzazione commerciale per ricorrenti compiti ispettivi, promozionali e commerciali all'estero e restante attività nella sede di Trieste dell'organizzazione.
Richiedesi ottima conoscenza lingua tedesca e possibilmente conoscenza altra lingua.
Scrivere cassetta 9/0 Publied 34100 Trieste.

N2644
MOBILI PER UFFICIO E CONTRACT
TECNICO COMMERCIALE
Dalla Divisione Mobili per Ufficio di una azienda di produzione e progettazione d'interni siamo stati incaricati di ricercare i responsabili di zona per le Province di **TRIESTE, PORDENONE, GORIZIA e UDINE.**
Essi dovranno affiancare il responsabile della Divisione gestendo l'attuale concreta fase di sviluppo aziendale. Loro compiti saranno le visite sistematiche alla Clientela, la stesura delle Offerte, la gestione delle trattative commerciali.
Desideriamo incontrare diplomati ad indirizzo tecnico con conoscenza dell'Inglese e/o del Tedesco, residenti nella zona di intervento.
L'esperienza nel settore non è indispensabile anche se gradita.
Personalità, doti di autonomia completano il profilo.
L'Azienda non pone limiti di trattamento retributivo e propone una retribuzione decisamente interessante e tale da soddisfare le candidature più qualificate.
L'Azienda ha sede in Udine.
Si garantisce la massima riservatezza.
Inviare curriculum dettagliato, indicando recapito telefonico e citando anche sulla busta LC alla:
Friul Consulting srl
Consulenza di direzione e organizzazione d'impresa
Via Paolo Sarpi, 18 - 33100 Udine - Tel. 292990

Tre Re Magi del campionato

Roberto Mancini e Gianluca Vialli appoggiano due palloni sulle spalle di Toninho Cerezo. I tre sampdoriani si sono vestiti da Re Magi, alla ricerca dello scudetto e guidati da Vujadin Boskov. Un allegro travestimento, invece della solita tenuta da gioco, visto che il torneo di calcio è fermo per festeggiare il Natale.

BRASILE

Casagrande e la droga

SAN PAOLO — Il calciatore brasiliano Walter Casagrande che gioca nell'Ascoli, è stato fermato e poco dopo rilasciato dalla polizia a Sao José dos Campos, città vicina a San Paolo, perché accusato di essere portatore di droga.

Casagrande, che sta trascorrendo in Brasile le feste di Natale e di fine anno, è stato fermato dalla polizia mentre si trovava in un'auto insieme al giocatore Sidney del Sao Paulo e ad altri due calciatori. Gli agenti di polizia hanno sequestrato 12 grammi di marijuana.

Più tardi uno degli accompagnatori del giocatore dell'Ascoli ha assunto la responsabilità del fatto.

SICILIA

Un derby giudiziario

MARSALA — L'architetto Nunzio Giacomazzo, presidente di una squadra di calcio di Marsala che milita nei dilettanti, ha denunciato alla locale procura per abuso di potere l'assessore comunale allo sport, Ignazio Scavone, socialista.

Domenica scorsa, il previsto derby con l'altra squadra della città non si è svolto perché mancavano le porte in campo e di conseguenza la squadra di Giacomazzo ha perso la partita a tavolino. Secondo l'esposto, Scavone avrebbe favorito l'altra squadra, della quale è tifoso, disponendo lavori di manutenzione allo stadio. Scavone lo nega e si dice dispiaciuto del disguido.

SEUL '88

Sanchez è pronto

CITTA' DEL MESSICO — Il messicano Hugo Sanchez, attaccante del Real Madrid e capocannoniere del campionato spagnolo negli ultimi tre anni, è disposto a partecipare alle Olimpiadi in Corea del Sud con la nazionale del suo paese. Sanchez, giunto in Messico per passare il Natale con la famiglia, interpellato sulla sua eventuale partecipazione al torneo olimpico, ha detto: «Sono sempre disposto a vestire la maglia della nazionale del mio paese, indipendentemente dall'importanza del torneo cui partecipa. Per Seul il problema va risolto tra la Federazione messicana e il Real Madrid che deve dare l'autorizzazione. Però ritengo un errore far partecipare dei calciatori professionisti alle Olimpiadi».

EGITTO

Squadra annegata

IL CAIRO — Un incidente stradale, dovuto alle piogge abbattutesi nel Nord dell'Egitto negli ultimi giorni, ha causato 20 morti e 15 feriti fra giocatori e tifosi di una squadra egiziana di calcio di serie B nella zona di Kom Hamada, nel Delta, 160 km dal Cairo.

L'autista dell'autobus che li portava a casa è stato sorpreso da una curva a gomito ed è finito in un canale, non essendo riuscito a controllare il veicolo sul terreno scivoloso: la maggior parte delle vittime sono morte annegate.

Numerosi altri incidenti si sono verificati a causa delle cattive condizioni atmosferiche. In un villaggio a Sud del Cairo alcune case sono crollate, ma non vi sono state vittime.

MARADONA ACCUSA BILARDO

«Mi sta soffocando»

Ma il tecnico non accetta la polemica e smorza i toni

Diego, sempre in vacanza, afferma di voler chiudere la sua carriera di giocatore con la squadra del Boca Juniors

BUENOS AIRES — «Non posso prendere seriamente l'articolo in cui Maradona mi fa delle critiche. Egli è mio amico e non posso credere che abbia detto quelle cose». Così il direttore tecnico della nazionale argentina campione del mondo, Carlos Salvador Bilardo, ha risposto ai giornalisti circa le affermazioni del fuoriclasse del Napoli, il quale, in un'intervista al settimanale sportivo argentino «El Grafico», fatta in Italia prima di rientrare in Argentina, si era riferito al modo asfissiante con il quale Bilardo sta trattando i nazionali biancocelesti — non soltanto i nuovi ma anche gli anziani — in vista della Coppa del Mondo del 1990 in Italia.

«Bilardo, negli ultimi tempi — aveva detto tra l'altro Diego Maradona — mi sta complicando la vita.. Non posso programmare la mia vita come fosse un computer... Mi risulta intollerabile che tutto si pensi e si programmi pensando in me. In questo modo Bilardo mi soffoca».

«So perfettamente come è Diego — ha detto Bilardo — io credo in lui. In questi momenti non voglio dare importanza al fatto, non amplificare la cosa e continuare a lavorare tranquillo».

E' prevedibile che Bilardo e Maradona chiariscano questo apparente dissidio tra di loro, che ravviva le polemiche sulla nazionale argentina, pochi giorni dopo la bella vittoria contro la Germania.

Maradona ha anche riaffermato — come del resto fa sempre quando torna nel suo paese — che vuole concludere la sua carriera calcistica in Argentina. Ma che ora, tale sogno si allontana un po' nel tempo avendo egli firmato un nuovo contratto con il Napoli per altri quattro anni: «A ogni modo voglio concludere la mia carriera qui. Possibilmente, nel Boca Juniors, per far contenti i miei genitori. Ma bisognerà vedere cosa diranno i suoi dirigenti in quell'epoca. Se non sarà nel Boca, sarà in qualche altro club. Se qualcuno mi vuole, logicamente» — ha concluso sorridendo il capitano della nazionale argentina.

A proposito del Boca, la squadra preferita di Maradona, Juan Carlos Lorenzo è stato licenziato dal Boca Juniors di Buenos Aires, di cui aveva assunto la direzione tecnica due mesi e mezzo fa. La decisione è dovuta al deludente rendimento della squdra gialloblù (la più popolare dell'Argentina), che nel passato lo stesso Lorenzo aveva portato alla conquista dei più ambiti titoli a livello di club.

Sebbene il presidente del Boca, Antonio Alegre, dichiari che dal 1.o gennaio prossimo la squadra avrà un nuovo allenatore, l'ex trainer della Lazio e della Roma non accetta il licenziamento e a sua volta accusa l'esistenza di una campagna contro di lui orchestrata da alcuni dirigenti del club.

Lorenzo, a furor di popolo, aveva sostituito ai primi di ottobre il tecnico Roberto Saporiti, caduto in disgrazia nella tifoseria, dopo le elezioni del 6 settembre scorso, per motivi politici (i boquensi sono essenzialmente peronisti, mentre Saporiti è radicale). Ma Lorenzo ormai non contava più nemmeno sull'appoggio dei suoi sostenitori, che alla fine della partita dello scorso fine settimana a Rosario (ennesima sconfitta del Boca), è stato fischiato.

Torniamo a Maradona.

L'argentino sta trascorrendo le feste tranquillamente coi familiari. Però, ogni parola viene amplificata e crea subbuglio. Ecco un'ultra notizia. Maradona giocherà in maggio una partita amichevole a Cuba con una selezione formata da sudamericani. La notizia è stata data dall'ex mezzofondista Alberto Juanturena, attuale vicepresidente dell'Istituto cubano dello sport il quale nei giorni scorsi si è incontrato col calciatore per definire in ogni dettaglio l'organizzazione della partita.

Juanturena ha precisato che l'argentino resterà a Cuba per una settimana.

Bilardo e Maradona, seduti vicini, guardano ai Mondiali del 1990.

MONDIALI 1990

Vetrina sul mondo per l'Italia

Goria ammonisce: «Saremo esposti a giudizi severi»

ROMA — Triplicherà il numero dei turisti nel 1990 in occasione del Campionato Mondiale di calcio: ai consueti quattro milioni e mezzo di presenze, si prevede che possano aggiungersene altri otto milioni. A queta grande massa di persone che giungerà da ogni parte del mondo l'Italia intende presentarsi come un paese efficiente e organizzato, per cui già sono cominciati i lavori del comitato di coordinamento degli interventi infrastrutturali e dei servizi, nominato dal presidente del Consiglio Goria.

I partecipanti hanno già fissato una tabella di marcia che prevede per la prossima settimana una riunione del sottocomitato (costituito da un rappresentante di ogni dicastero interessato) e per la metà di gennaio una riunione allargata ai rappresentanti degli enti locali delle regioni coinvolte dal Mondiale.

Non si è parlato esplicitamente di sicurezza negli stadi, ma il ministro dello Spettacolo e del turismo Carraro ha tenuto a sottolineare che tutto quello che si fa in vista del 1990 è destinato a superare la contingenza del Campionato mondiale e a dotare il paese di strutture più moderne, che riguardano gli stadi, ma anche le strade, gli aeroporti, gli alberghi.

Goria ha definito il prossimo mondiale un'occasione che metterà l'Italia enormemente in vista esponendola a giudizi implicitamente severi. Di conseguenza la necessità di un'organizzazione corale e di un organismo come quello interministeriale, flessibile e completo.

E' stato quindi soprattutto il ministro Carraro a illustrare la variegata serie di problemi che lo Stato italiano si trova ad affrontare: da quelli della ricettività alberghiera a quelli dei trasporti, delle telecomunicazioni. In particolare, parlando del problema dei trasporti, Carraro ha ricordato l'esistenza di una commissione interministeriale Turismo-Lavori pubblici il cui lavoro sarà ora assorbito dal comitato di coordinamento: «Mi preme molto, come ministro del Turismo, che tutto vada bene perché, se i risultati saranno positivi, avremo un indotto favorevole nei due anni successivi. Altrimenti ne risentiremo le conseguenze per almeno dieci anni».

Sul coinvolgimento delle amministrazioni locali ma anche sulla necessità che il tutto venga coordinato al centro per evitare alcune procedure eccessivamente lunghe, ha anche insistito il ministro degli Esteri Andreotti, il quale ha d'altra parte spiegato con la «disseminazione dell'avvenimento su una parte tanto vasta del territorio» i notevoli interventi politico-amministrativi dello Stato.

PER LA TRIESTINA SCONFITTA A TARANTO

Sotto l'albero, niente

Servizio di
Dante di Ragogna

E sotto l'albero niente... Per la Triestina la vigilia di Natale, nel golfo di Taranto, è stata un naufragio. Nessuna strenna per i tifosi alabardati, ma un misto di sorpresa e di sbigottimento. Due vittorie in casa avevano fatto sperare. Invece è sempre buio per la squadra alabardata, quando si allontana da casa.

Dirottiamo il discorso sulla serie B in generale, con l'allenatore Ferrari. Una analisi del campionato, dal suo osservatorio che purtroppo non è dominante. Dunque: come si presenta la serie B, alla fine del 1987?

«In sostanza — dice Ferrari — sono state rispettate le previsioni. Non esistono squadre irresistibili né squadre materasso. Chi parte meglio è avvantaggiato in questo periodo, ma le posizioni di testa sono ancora da verificare. Lo scorso anno toccò a Messina e Parma fare da battistrada, ma poi l'incanto si ruppe e la promozione non premiò quelle due. Quest'anno stiamo osservando la corsa di Bologna e Padova. Il comportamento è abbastanza continuo nei risultati, ma bisogna controllare la tenuta».

— Fare i maghi è mestiere difficile. Si dice che la serie B sia sempre di difficile interpretazione...

«In effetti è così. Certe formazioni sembrano irresistibili, e con i risultati buoni trovano il morale per proseguire, almeno fino a quando dura la spinta iniziale. Ma il comportamento generalmente è elastico. Talune alle prime vere difficoltà s'inceppano».

— C'è qualche compagine che pare in ripresa, come il Brescia, ma non ha prodotto risultati entusiasmanti né semplicemente continui. Tre sconfitte in quindici partite sono tante, per dire. La stessa Lazio, anche se decantata, stenta a decollare. Tre sconfitte anche sul suo conto e solo gli ultimi cinque risultati positivamente in serie. C'è un notevole tira e molla, nelle posizioni più alte».

— Ma intanto il Bologna si è riaffermato in vetta e pare che sarà difficile scalzarlo. Da come si canta da quelle parti, la serie A è frutto già maturo: basta aspettare e raccoglierlo...

«Il Bologna non è superiore alle altre squadre: ha solo sfruttato il potenziale che ha a disposizione. E' la città, sono i giornali che lo portano in alto, aiutandolo nello sforzo. Tutto è allestito pro Bologna e naturalmente l'immagine viene vivificata, la forza interiore accresce o viene accresciuta oltre il valore di partenza. E' una fortuna che tocca a poche. Neanche la Lazio ha tanto sostegno, in questo momento».

— Padova, Catanzaro e Piacenza sono neopromosse e si trovano in alto oppure oltre la metà classifica. Il solito miracolo delle matricole?

«E' un discorso fatto più volte. La serie B è un campionato non da molto: basta un po' di organizzazione per emergere. Con l'organico già collaudato si può rivaleggiare con squadre sulla carta più forti. Basta poco per scavare un solco e creare la superiorità di base. Sono "miracoli" già osservati in passato. Ormai i doppi salti non fanno più clamore. Ma arrivare in serie A può essere relativamente facile. Difficile, difficilissimo è restarvi».

— Cremonese e Lecce garantiscono una certa continuità, rispetto ai risultati della scorsa stagione. Eppure si tratta di due deluse...

«L'una ha la forza nella omogeneità, l'altra nei due stranieri. Passo abbastanza regolare, il loro, con caratteristiche diverse: la Cremonese ha vinto poco, il Lecce ha perso troppo».

— Diamo un'occhiata al gruppo dei poverelli, dove suo malgrado si trova anche la Triestina...

«La classifica si sta allungando, perché quelle di testa tirano un po' di più. Ma con quattro promozioni è come se le distanze fossero più corte. In coda si lotta per sopravvivere, e non è facile. La Triestina ha compiuto un passo falso a Taranto, rilanciando i pugliesi, mentre lo stesso Barletta sta rinvenendo. Una bella lotta, davvero. Ma poco sopra c'è l'Udinese, è sceso l'Arezzo, è sceso il Modena. Sarà una corsa di resistenza e, non dimentichiamo il Genoa, che si è appena risollevato. Sarà molto importante la gara con noi a Valmaura, alla ripresa del campionato».

— Parliamo ancora un po' di questa Triestina, così fuori fase quando gioca in trasferta...

«E' una squadra che deve stare in perfetto equilibrio, per rendere positivamente.

Se portata fuori da questi binari può sballare, come è avvenuto a Taranto. I ragazzi mostrano subito la voglia di rifarsi, e magari ci riescono, ma mancano di continuità. L'altro anno dopo un periodo grigio si erano ripresi subito.

Quest'anno non hanno ancora infilato la strada giusta. Il valore della Triestina è certo superiore al suo rendimento».

— Torniamo a guardarci attorno: ci sono giocatori-rivelazione, quest'anno?

«E' tutto da verificare. Bisogna andare piano con gli incensamenti prematuri. Bisogna che ci sia la continuità, per crederci. Grossi talenti finora francamente non li ho visti. Ce ne sono di buoni, ma non spenderei tante parole per esaltarli. I vari Rebonato, Bortolazzi e Bosco, che facevano faville in B, in serie A sono spariti. Perché si paga un salto di due categorie, non di una, passando dalla B alla A. Ne sono convinto e lo sto dicendo da sempre».

■ **MESSINA.** Il Messina ha annunciato che impugnerà la decisione del giudice sportivo che ha inflitto due giorni di squalifica al campo e squalificato per sei turni Di Chiara, per due Lerda e per uno Susic. Il Messina dovrebbe dunque disputare su campo neutro gli incontri con Piacenza e Atalanta.

UDINESE

Sosta natalizia nella cura Sonetti

Lunedì si ricomincia allo stadio Moretti

UDINE — «Nella situazione in cui ci troviamo non sarebbe sensato obbligare i ragazzi a un tour de force supplementare. Meglio lasciarli trascorrere in tranquillità il Natale.»Nedo Sonetti rispetta la festa e dà appuntamento alla rosa dell'Udinese per domani, sul campo Moretti.

Una settimana di cura, la cura Sonetti,è ancora poco per vedere una svolta. Intanto il tecnico toscano ha fatto lavorare i bianconeri per bene anche alla vigilia natalizia. L'ultima esibizione è stata improntata alla grinta anche se il pareggio non è proprio stato esaltante. La sosta gioverà: Sonetti conoscerà meglio i giocatori e questi il tecnico. Davide Fontolan si dichiara pronto al rientro: bisognerà vedere se il tecnico sarà d'accordo nel farlo debuttare nuovamente in campionato in una trasferta difficile come quella di Padova.

Il 3 gennaio, appunto, all'Appiani, l'Udinese dovrà fare punti. La situazione in classifica è sempre delicata. La dirigenza bianconera però è fiduciosa: dopo qualche settimana, l'Udinese comincerà a correre. Riallacciarsi al gruppo di testa è ancora proibito il solo pensarlo. Ma sperare non costa nulla.

Durante la settimana, Sonetti proverà alcuni accorgimenti tattici, secondo la contingenza. Due punte, un rifinitore, un'ala tornante e un fluidificante, tutti assieme,è forse un lusso per quest'Udinese, bisognosa di punti tanto da non potersi permettere alcun rischio neanche a Padova.

Natale ponzianino oggi a Trieste

Grande festa oggi in casa del Ponziana per i 75 anni della società biancoceleste. Sul campo di via Flavia il Ponziana '87 incontrerà alle 15.30 una selezione di «ponzianini belli» dei tempi andati, quando i «veltri» facevano tremare anche la Triestina (la foto ritrae i protagonisti degli anni '70). In precedenza un incontro fra squadre giovanili. Ai primi duecento spettatori sarà donata una medaglietta coniata in occasione dei 75 anni. Ai 75 anni del Cs Ponziana è dedicata la nostra pagina dello sport regionale.

DILETTANTI

Portuale-Luparense in Coppa

Fermi tutti i maggiori campionati, è tempo di festa anche per i dilettanti, che ritorneranno in campo appena il 10 gennaio sul fronte del campionato.

La domenica dopo Natale giunge comunque propizia per un aggiornamento delle classifiche di Prima e Seconda categoria e per la disputa del quarto turno della Coppa Italia dilettanti che vede quale unica superstite la formazione triestina del Portuale.

Ed eccolo questo miracoloso Portuale, che è andato a vincere a Jesolo, eliminando così la squadra di Fulvio Franca. Lo stadio Ervatti di Prosecco, che sino a qualche tempo fa è stato il ritrovo della Triestina per gli allenamenti settimanali riapre oggi l'incontro di andata del quarto turno fra l'undici triestino che milita in Promozione e la Luparense, compagine veneta di San Martino di Lupari, confronto inedito che si porta dietro la curiosità di osservare per gli appassionati di calcio quale differenza vi sia tra i dilettanti di casa nostra e quelli veneti.

Nella domenica in cui il Ponziana fa festa in famiglia con la partita in via Flavia (in attesa del sospirato campo...), il girone B di Prima categoria (quello che interessa le triestine Costalunga, San Giovanni e lo stesso Ponziana) aggiornerà le classifiche con la disputa dei recuperi fra Sevegliano-Gradese (si gioca a Bagnaria Arsa) e Latisana-Sangiorgina.

Ricordiamo la classifica del girone B: Costalunga e Palmanova punti 17; San Giovanni e Sevegliano 16; San Canzian 15; Latisana, Ronchi, Ponziana, Lignano, Percoto 14; Sangiorgina e Primorje 13; Gradese 12; Fortitudo 11; Pro Fiumicello e Pieris 10.

Un recupero è in programma oggi sui campi triestini anche per la Seconda categoria. Saranno infatti di fronte sul campo di San Luigi il locale Vivai Busà e il San Sergio. In settimana il recupero fra Centro Cgs e San Luigi si è concluso in parità 2-2.

■ **CESENA.** La società bianconera ha incassato, nelle prime sei gare interne, quello che ha praticamente speso per gli ingaggi.

BASKET / FANTONI

Pelliccia senza lustrini

Al Carnera l' Annabella Pavia reduce da tre sconfitte

Dopo il calvario in Calabria i friulani ora sono decisi a riabilitarsi immediatamente contro una squadra abbordabile

Servizio di **Edi Fabris**

UDINE — E' di scena questo pomeriggio al «Carnera» una padana impellicciata e frizzante, che comunque ha perso per strada negli ultimi tempi i lustrini che per tre mesi l'avevano particolarmente resa luminosa sui palcoscenici del basket.
Non è Serena Grandi né Carmen Russo, ma Annabella, o meglio l'Annabella Pavia di Marco Calamai, che dopo tre sconfitte consecutive sale a Udine per interrompere la serie negativa.
Sul fronte opposto troverà una Fantoni con ancora sul gozzo la sconfitta subita a Reggio Calabria, brusco stop venuto ad interrompere un curriculum di cinque successi filati che hanno proiettato i biancoblù al terzo posto nella classifica della serie A2. Uno stop che, fra l'altro, anche in virtù delle contemporanee vittorie delle prime due, Yoga e Cantine Riunite, ha contribuito ad allontanare la Fantoni dalle piazze d'immediato accesso alla massima serie ed ai play-off.
Doppio «regalino» natalizio che una Standa non certo trascendentale, e per di più priva del suo terzo americano, Mark Campanaro, assente per infortunio, ha depositato senza troppo soffrire sotto l'abete allestito con minuziosa cura da Lajos Toth.
Ma c'è altresì da dire che Indiana Jones non avrebbe per forza di cose potuto diventare un buon cestista. L'avventura, con le due fatiche ed i suoi stress, non aiuta la concentrazione di un atleta. Così il viaggio affrontato dalla Fantoni per raggiungere il profondo Sud della penisola (pullman fino a Roma, volo privato fino a Lamezia ed ancora pullman fino a Reggio) ha finito per mandare in campo una squadra stanca che ha retto fin che ha potuto ad una Standa minacciata di multe e che nell'incontro con gli udinesi ha voluto fermamente i due punti.
Toth aveva puntato tutto, per credo ormai radicato, sulle chances derivate dal tiro, specialità in cui la Fantoni si sta evidenziando fra le migliori del campionato. Ma a Reggio Milani, Bettarini e Mc Dowell hanno bucato e le percentuali sono state nettamente inferiori alle medie. Per il nuovo americano alla corte del presidente Cainero, poi, è stata la prima sconfitta dal giorno del suo arrivo in Italia. Lui che, come training autogeno, canticchia l'ultimo successo dei Bee Gees, «You wing again». Ma c'è sempre una prima volta, dicono.
Rotto il ghiaccio, per Hank e la sua truppa si prepara un incontro da prendere come al solito con le molle. Ripresa ieri la preparazione per smaltire alla svelta champagne e panettoni, la Fantoni, nell'ultimo incontro di un '87 tra luci ed ombre, avrà a che fare con un'Annabella scivolata impercettibilmente a metà classifica.
I nomi allineati da Calamai sono di elementi in grado di promettere buon basket, al di là di ogni possibile risultato. La coppia straniera è costituita da due vecchie conoscenze, Marcellous Starks (pivot, 2,05) e Cedric Hordges (ala-pivot, 2,04), affiancati da una batteria italiana composta da Giroldi, Ponzoni, Gallinari, Falerni e Boesso, tanto per citare i nomi più ricorrenti.
E se un mese fa quello pavese era un complesso che incuteva un sacro timore, oggi le possibilità di rimandarlo in Lombardia a carniere vuoto sono per i ragazzi di Toth molto più abbordabili.
E fa bene, non c'è dubbio, anche se, archiviata la sconfitta di Reggio Calabria,il potenziale della Fantoni consente concrete speranze ai biancoblù d'incasellare ulteriori due punti preziosi in graduatoria. Sempre che le libagioni natalizie non abbiano ulteriormente obnubilato la lucidità al tiro di quelli che in Calabria sono andati in bianco.

BASKET / SEGAFREDO

Dalla Sharp su un parquet torrido

I goriziani «new-look» al duro esame di Lucca

Servizio di **Giancarlo Bulfoni**

GORIZIA — Rincuorata dal convincente successo ottenuto contro la Jollycolombani, che ha confermato il felice momento della squadra, la Segafredo è impegnata oggi in Toscana in un altro confronto ad alto livello.
I biancorossi goriziani incontrano sul campo di Lucca la Sharp Montecatini, che dopo aver pagato lo scotto del noviziato nelle prime quattro giornate, sta in questo momento viaggiando davvero alla grande, avendo vinto ben otto degli ultimi nove incontri disputati.
Grazie a questo impressionante ruolino di marcia, i toscani sono saliti addirittura al terzo posto e costituiscono indubbiamente la squadra rivelazione del campionato.
L'impegno che attende la formazione di Mario De Sisti è quindi quanto mai severo. Sul proprio campo la formazione dell'ex scarpetta rossa Massimo Masini ha perso solo due volte: alla seconda di campionato con l'Annabella e alla quarta con la Yoga.
La Sharp è la squadra «bum bum» del torneo di A-2: non è mai scesa sotto gli ottanta punti e tutti i suoi sei uomini base figurano in classifica marcatori con medie partita che vanno dai 17 punti di Boni, Niccolai e Griffin ai 14 di Knego, Maguolo e Marchi.
Il fatto sta a dimostrare, oltre alle grosse capacità realizzative dei singoli, una gran compattezza di squadra, un amalgama perfetto tra gli italiani e i due stranieri, l'americano di Romagna Griffin e lo jugoslavo Knego.
Nessuna prima donna quindi, ma tutti protagonisti. Una squadra perciò molto difficile da affrontare, perché il pericolo può venire sia dal tiro micidiale da fuori e dalle bombe di Boni, Marchi e Niccolai che dalle penetrazioni di Griffin, Knego e Maguolo. La Sharp è anche una squadra che gioca molto in velocità: la Segafredo, che un po' le assomiglia, dovrà bilanciare assai bene la sua difesa per non esporsi al contropiede.

Chuk Aleksinas, trascinatore della Segafredo.

Ci sarà quindi del gran lavoro per Bullara e Vitez soprattutto, ma anche per Marusic, Meents e Aleksinas.
L'innesto di Meents, questa l'impressione ricavata dal confronto di mercoledì con la Jollycolombani, ha reso il dispositivo difensivo biancorosso più solido. Anche in attacco, dopo l'esplosione di Aleksinas, che ha scoperto doti insospettabili di leader, la Segafredo si è rifatta il look, ampliando la gamma delle soluzioni e riscoprendo il gusto esaltante del contropiede.
Si vede inoltre più gioco e più interessante, anche perché, e soprattutto, i palloni sono «lavorati» di meno. La Segafredo ultima versione ha dimostrato che si può praticare del buon basket anche senza passare per la via obbligata, meccanica e talvolta noiosa, degli schemi, che il più delle volte finiscono per comprimere la personalità dei giocatori e inscatolare il loro estro.
Anche per la partita di oggi è assicurata la presenza di Bullara. Il ricorso contro la sua squalifica sarà infatti esaminato solo lunedì e quindi fino a quella data resta valida la sospensione condizionale della sanzione prevista dai regolamenti.
A causa della perdurante assenza di Bobicchio (il giocatore si toglierà mercoledì la stretta fasciatura alla spalla), Bullara sarà affiancato anche a Lucca da Corpaci. In formazione anche Zaban, che mercoledì De Sisti ha schierato piuttosto a lungo dopo il quarto fallo di Vitez.
L'incontro con la Sharp è il primo dei tre confronti nei quali alla Segafredo tocca «passare» in rassegna le prime della graduatoria. A cavallo dell'anno, infatti, la formazione isontina dovrà affrontare in casa, di seguito, anche Yoga e Cantine Riunite. De Sisti non si fa, come è giusto, grosse illusioni: «Fare quattro punti sarebbe un miracolo; già farne due mi renderebbe contento».

TACCUINO SPORTIVO

Annullata la libera di Schladming

SCI. La discesa libera prevista per il 31 dicembre a Schladming per la Coppa del mondo maschile di sci è stata annullata per la scarsità della neve nel centro austriaco. «Il clima estremamente clemente degli ultimi nove giorni — ha spiegato il Comitato organizzatore in un comunicato — ha fatto sciogliere la neve e ridotto la pista Planai in condizioni tali da non poter sostenere una gara».
OLIMPIADI. Cuba ha affermato che boicotterà le Olimpiadi di Seul se la Corea del Nord non sarà riconosciuta co-organizzatrice dei Giochi assieme alla Corea del Sud. La dichiarazione è stata fatta dall'ambasciatore di Cuba a Pyongyang. Come noto, il Comitato olimpico internazionale (Cio) ha respinto questa richiesta di Pyongyang ma ha offerto alla Corea del Nord di ospitare le prove di tiro con l'arco, tennistavolo, pallavolo femminile, la cento chilometri a cronometro di ciclismo e un girone eliminatorio del torneo di calcio.
AUTO. La Federazione internazionale dello sport automobilistico (Fisa) attende conferma da parte degli organizzatori dell'annullamento del Gran Premio del Messico di F1. «Non abbiamo ricevuto ancora nulla di ufficiale», ha detto un portavoce della Fisa a Parigi. Quanto alla sua sostituzione con il Gran premio del Canada e a un'eventuale modifica di data occorrerà attendere il prossimo seminario della Formula Uno che dovrà tenersi in gennaio.
PARIGI-DAKAR. Secondo il quotidiano algerino El Moudjahid l'itinerario della Parigi-Dakar è stato modificato per evitare il passaggio nel Parco dei Tassili, e la tappa Tamanrasset-Djanet (km 637) è stata annullata. Il quotidiano cita fonti del Touring Club Algerino, responsabile del rally per la parte in Algeria, e precisa che la decisione è stata presa per evitare danneggiamenti al parco dei Tassili, nel Sud-Est del Sahara, dichiarato patrimonio universale dall'Unesco.
TENNIS. L'italiana Laura Lapi si è qualificata per le semifinali dell'Orange Bowl, uno dei più importanti tornei giovanili del mondo, battendo l'argentina Gabriela Mosca (n. 3 del tabellone) per 6-3 6-3. L'azzurra ha buone possibilità di entrare in finale dovendo affrontare sabato la sovietica Burkhovets. Nell'altra semifinale la favorita sovietica Zvereva se la vedrà con la statunitense Graham. Nei quarti di finale maschili l'italiano Renzo Furlan (n. 12) è stato invece eliminato dal rappresentante della Costa d'Avorio N'Goran che si è imposto per 6-4 6-2.
MC ENROE. C'è anche John Mc Enroe nella lista dei giocatori preparata dall'Associazione tennis Usa in vista delle Olimpiadi. La squadra maschile comprende inoltre Tim Mayotte, Ken Flach, Robert Seguso e Brad Gilbert. Quella femminile è composta da Pam Shriver, Zina Garrison ed Elise Burgin.
BASKET. Una giornata di squalifica per il tecnico del Bancoroma, Guerrieri, per quello della Spondilatte, Cabrini, e per il giocatore della Maltinti, Bryant. Multe di diversa entità per 10 società. Questi i più pesanti provvedimenti adottati dal giudice sportivo della Federazione italiana basket in relazione alle ultime partite dei campionati di serie «A1» e «A2». In serie «A1» la multa più consistente, un milione di lire, è stata comminata alla Hitachi Venezia per «offese e aggressione fuori del campo di gioco da un individuo isolato».
ATLETICA. Stefano Mei, migliorando il record del percorso, ha vinto a Bologna la 12.a edizione della corsa di Santo Stefano, disputata da 400 concorrenti su un percorso interamente cittadino di 8.282 metri.
MARATONA. La maratona di San Silvestro non sarà disputata. Gli organizzatori del Cus Roma, che avevano rimandato la maratona in programma ieri, prima a oggi e poi al 6 gennaio, hanno deciso di «saltare» un anno.

IL CASO DELL'ANNO

Evangelisti, gran rifiuto

L'atleta padovano non vuole più la medaglia di bronzo di Roma

PADOVA — Giovanni Evangelisti ha annunciato, la decisone di rinunciare alla medaglia di bronzo conquistata nel salto in lungo ai Campionati mondiali di Roma.
«Perdura da parte di molti — ha detto l'atleta padovano — una sostanziale mancanza di sensibilità nei confronti della mia persona e del mio nome in merito al salto di 8,38 dei mondiali di Roma.
«A questo punto — ha proseguito Evangelisti — precisato, se ce ne fosse ancora bisogno, che in otto anni di nazionale ho sempre interpretato e praticato l'atletica pulita in tutti i sensi, ho deciso di privarmi di quella medaglia che per me non ha più alcun significato. Stabilirò a tempo debito — ha concluso il saltatore — le modalità e il luogo per farlo».
Sabato 5 settembre: con ultimo salto di 8,38, conseguito nella finale dei mondiali di Roma, Giovanni Evangelisti sale sul podio del lungo. Conquista la medaglia di bronzo alle spalle di Carl Lewis e Robert Emmian, scavalcando l'altro statunitense Myriks, fermo a 8,33.
E' un risultato prestigioso, perché a Roma sono presenti tutti i migliori specialisti del mondo, ma non è inatteso dopo il credito conquistato dall'azzurro con il bronzo del 1984 alle Olimpiadi di Los Angeles e del 1986 ai campionati europei.
Nei giorni successivi comincia ad affiorare qualche dubbio che viene riportato da riviste specializzate straniere, sulla reale entità del salto dell'azzurro.
All'inizio di novembre anche la Fidal comincia ad avere delle perplessità sullo svolgimento della gara e apre un'inchiesta che poi consegna alla Iaaf (la Federazione internazionale). L'esame che il computer del Tg2 fa delle varie prestazioni ottenute in quella finale porta a concludere che il salto di Evangelisti (secondo «Telebam») è in realtà di 7,80.
Entra poi in scena il tecnico azzurro della velocità, Sandro Donati, che presenta un esposto-denuncia ai Carabinieri in cui sostiene di essere venuto a conoscenza che il risultato della gara era stato preordinato per far ottenere una medaglia a Evangelisti.
Le polemiche si susseguono. Giovanni Evangelisti ribadisce di essere all'oscuro di tutto, mentre il presidente della Fidal e della Iaaf, Primo Nebiolo, non esprime pareri, si chiude nel più stretto riserbo.
Il 14 dicembre la Federazione internazionale dichiara che a Roma non c'è stato errore e che quindi tutto si è svolto regolarmente. Per la Fidal ciò basta, ma le polemiche si inaspriscono.
Il presidente del Coni, Gattai, e il ministro del Turismo, Carraro, manifestano le loro perplessità per la conclusione della vicenda.
Nebiolo sia la scorsa settimana a Montecarlo, sia nella conferenza stampa del 23 scorso a Roma, sostiene che la Iaaf ha espresso il suo parere, il resto non conta.
Ieri l'epilogo della vicenda, con la dichiarazione di Evangelisti che rinuncia alla medaglia: un gesto tardivo secondo alcuni. Ma su una cosa tutti sono d'accordo: l'azzurro non ha proprio nulla da nascondere e questa vicenda lo ha duramente toccato.
Il presidente della Iaaf e della Fidal, Primo Nebiolo, ha così commentato il gesto di Evangelisti: «Giovanni Evangelisti mi ha voluto tenere informato della sua decisione e io gli ho espresso comprensione, condividendo i suoi sentimenti sia sul piano umano che sul piano sportivo.

TROTTO / IERI

Zampata di Granada Jet

La superfavorita Goccia Bi «folgorata» dall'allieva di Quadri

Servizio di **Mario Germani**

E' di Fresia Sir il nuovo record della pista per una quattro anni. Con 1.17.1 la femmina di Schipani ha tolto lo scettro a Farria Lb

Si è corso nel nome di Remo e Romolo Rainò a Montebello dove i puledri di tre anni avevano a disposizione un miglio, con l'ospite veneta Goccia Bi scontata favorita.
Scattata al comando con lancio risoluto, Goccia Bi ha diretto le operazioni fino a pochi metri dal palo, poi non è riuscita ad impedire che Granada Jet e Guanaco Jet, usciti al largo dalla sua scia al paletto dei 200 finali la superassero di slancio, nettamente l'allieva di Quadri, che nell'occasione ha rispolverato quella «terrific speed» che aveva contraddistinto tante sue affermazioni, soltanto in foto il figlio di Bourbon, improvvisato per l'occasione da Mariano Belladonna.
La corsa, dopo l'errore iniziale di Guiana Jet e quello, dopo meno di 200 metri, marcato da Gil del Mare, si è snodata in lunga fila indiana con Goccia Bi (15.3 a partire) a precedere nell'ordine Guanaco Jet, Gubbia d'Ausa e Glopo.
Guiana Jet ripeteva l'errore nel penultimo rettilineo, mentre la fase decisiva si aveva verso il termine della piegata finale quando su Goccia Bi si protendevano Guanaco Jet e Granada Jet.
Quest'ultima vinceva l'opposizione di Guanaco Jet e nel finale sfrecciava al largo di tutti per dominare in 1.19.6 Goccia Bi, la quale perdeva mordente nei pressi del palo e si faceva soffiare in foto anche il posto d'onore ad opera di Guanaco Jet la cui valida prestazione era resa maggiormente qualificante dalla conquista del nuovo limite di 1.19.7.
Alla premiazione, il trofeo d'onore della famiglia Rainò è stato consegnato al proprietario di Granada Jet, Giancarlo Pelloni, da Tiziana Rainò che l'ambiente trottistico locale ricorda per aver militato in veste di amazzone sulla pista triestina.
Fuochi d'artificio all'inizio per merito di Fresia Sir. Rientrata brillantemente domenica scorsa, la femmina di Schipani si è resa interprete di un autentico numero, volando il miglio alla media di 1.17.1 suo nuovo limite assoluto e record della pista per una quattro anni (record precedente Farria Lb 1.17.9).
Al seguito della scatenata Fresia Sir, egregio comportamento di Fragorosa che si è ascritta anch'essa il nuovo limite in 1.17.6 con un giro all'esterno, mentre Filippo d'Ausa non è andato oltre il terzo posto.
Premio U - Nio - Ne (metri 1660): 1) Fresia Sir (C. Schipani). 2) Fragorosa. 5 part. Tempo al km. 1.17.1. Tot.: 15; 16, 21; (37).
Premio dei Gingilli (metri 1660): 1) Faragouara (L. Dalle Fratte). 2) Frulla. 3) Farcaro. 7 part. Tempo al km. 1.22.9. Tot.: 71; 22, 13; (105). 299. Tris Montebello: 77.000 lire.
Premio di Natale (metri 1660): 1) Esugei (R. Destro jr.). 2) Faliera Rl. 3) Ciro di Jesolo. 7 part. Tempo al km. 1.21.3. Tot.: 24; 18, 23; (94). Duplice non vinta. Tris Montebello: 56.000 lire.
Premio dei Balocchi (metri 1660): 1) Espalion (C. Frani). 2) Egeo. 3) Cucciolo. 10 part. Tempo al km. 1.20.1. Tot.: 32; 16, 34, 18; (530). 28. Tris Montebello: 764.000 lire.
Premio dei Giocattoli (metri 1660): 1) Isolamento (C. Cossar). 2) Idem MigliOre. 3) Igneo d'Ausa. 9 part. Tempo al km. 1.21.6. Tot.: 27; 17, 20, 20; (281). 59. Tris Montebello: 186.000 lire.
Premio Remo e Romolo Rainò (metri 1660): 1) Granada Jet (A. Quadri). 2) Guanaco Jet. 3) Goccia Bi. 7 part. Tempo al km. 1.19.6. Tot.: 44; 36, 36; (337). Duplice non vinta. Tris Montebello: 263.000 lire.
Premio delle Candeline (metri 1660): 1) Belson (G. Carini). 2) Cromo. 3) Danovone. 11 part. Tempo al km. 1.21.3. Tot.: 142; 34, 25, 29; (346), 166. Duplice accoppiata (4.a e 7.a corsa): 464.200 per 500 lire. Tris Montebello: 1.092.000 lire.
Premio Santo Stefano (metri 1660): 1) Gova del Lario (R. De Rosa). 2) Gigliola Db. 3) Gabrygal. 10 part. Tempo al km. 1.21.9. Tot.: 41; 19, 28, 17; (134). Duplice non vinta. Tris Montebello: 181.000 lire.
Premio degli Auguri (metri 1660): 1) Bassofondo (E. Pouch). 2) Caiurla. 3) Exocet d'Ausa. 8 part. Tempo al km. 1.20.5. Tot.: 28; 22, 17, 24; (78). 544. Tris Montebello: 96.000 lire.

TOTIP

Si corre mercoledì

Ultimo appuntamento del 1987 anche per il Totip, precisamente con il concorso numero 52.
Come il Totocalcio, però, anche il concorso pronostici dell'ippica osserva oggi un turno di «riposo». L'appuntamento è fissato quindi per mercoledì prossimo.
Sono già uscite le schedine (le sei corse vedranno impegnati gli ippodromi trottistici di Milano, Firenze, Aversa e Palermo).

TRIS

Falcon Cugar

Presentato con i paraocchi, Falcon Cugar ha sorpreso tutti nella Tris dei «gentlemen» disputata sulla pista in sabbia delle Capannelle.
Totalizzatore: 173; 57, 24, 47; (619).
Monte premi Tris lire 1.232.252.000, combinazione vincente 18-10-1.
Quota lire 3.691.327 per 227 vincitori, dei quali 5 a Trieste, 3 presso l'Agenzia Ippica tergestea, 2 presso la Sala corse Monti. Non ha corso il numero 15 Mario Gaio.

TROTTO / OGGI

Tempo di Piccolo Inverno

Il tradizionale premio al centro dell'ultima riunione dell'anno

In dieci al via di questa classica ad handicap sulla media distanza. Corsa incerta con diversi aspiranti al successo: tra i favoriti Fly Cik

Ultima domenica di dicembre e ultimo appuntamento del 1987 per gli appassionati del trotto che oggi pomeriggio a Montebello avranno a disposizione un convegno di buona fattura, ricco di partenti (72, per una media di nove per corsa) e con il tradizionale «Piccolo Inverno» al centro del programma.
A questo handicap a invito sulla media distanza parteciperanno dieci trottatori, con Dirteo, Fly Cik, Eccome e Frutute Jet allo start, e con Equiseto, Fragorosa, Fico del Lario, Fiusna, Formast e Golden Dyhrberg penalizzati di venti metri.
Corsa incertissima, priva di un cavallo che si stacchi rispetto agli altri, e di conseguenza con diversi aspiranti al successo pieno.
Diciamo subito che al primo nastro la nostra scelta cade su Fly Cik, senz'altro più ferrato sulla distanza che non Dirteo, Eccome e Frutute Jet. L'allievo di Toni Di Fronzo, ultimamente ha corso in maniera decorosa e sembra maturo per un successo pieno.
Dovrà comunque guardarsi, Fly Cik, da Fico del Lario, che domenica scorsa ha vinto a media altisonante (1.17.9) sul miglio e che sulla distanza allungata non ha di certo problemi.
La forma parla in favore di Fiusna e Formast, le due agili giumente venete che però prediligono corse meno complesse e su distanze meno impegnative.
In forma si trova anche Fragorosa, fermata da una rottura al via nella corsa vinta da Fico del Lario e ora in grado di prendersi la rivincita sulla sfortuna, e sempre precisi, anche se non troppo incisivi nel periodo, si dimostrano Equiseto e la danese Golden Dyhrberg che possono far valere la loro regolarità.
Abbiamo detto che ci piace Fly Cik, stimabile sulla stessa linea di Fico Lario, poi Frutute Jet ed Equiseto per formare il poker dei prescelti.
Caiurla non dovrebbe perdere l'ultima occasione della sua dignitosa carriera fra gli allievi in apertura, con Feritoia alle redini, e l'anziano Cromo, se nella giusta giornata, dovrebbe affermarsi abbastanza comodamente nel miglio di minima successivo.
Più aleatoria la corsa dei 2 anni dove, comunque, la coppia formata da Ievo Migliore e Iven (quest'ultimo al rientro) dovrebbe valere qualcosa di più rispetto Igneo d'Ausa, Izzina, e Innocenti.
Dopo parecchi piazzamenti, sembra l'occasione buona per Gregory Jet nell'affollato Premio dei Mortaretti, nel quale anche Gimmi's Folly, Giacco d'Ausa, Gil del Lario e Giranda possono contare, poi, in campo «gentlemen», il milanese Fromming Ok, vincitore a ripetizione a San Siro, viene a Sfidare Fruidoss fra buoni 4 anni comprendenti anche Fenglish, Fer Lady e Frusson Jet.
Il Premio dei Veglioni vedrà Guiana Jet cimentarsi, in un confronto ricco di insidie, con Gil del Mare, Guanaco Jet e Generosa Gas, mentre in Fascia F, la novità El Bimbo Rosso potrebbe bocciare tutti, anche Epsom Ac, Egalik e Darmist che completano la rosa dei nostri favoriti.
I nostri favoriti
Premio d'Addio: Caiurla, Damasco, Akito Bi.
Premio degli Spumanti: Cromo, Cles, Bastimento.
Premio dei Turaccioli: Ievo Migliore, Igneo d'Ausa,Iven.
Premio dei Mortaretti: Gregory Jet, Gimmi's Folly, Giacco d'Ausa.
Premio dei Calici: Fromming Ok, Fruidoss, Fenglish.
Premio dei Veglioni: Guanaco Jet, Guiana Jet, Generosa Gas.
Premio «Piccolo Inverno»: Fly Cik, Fico del Lario, Equiseto.
Premio dei Brindisi: El Bimbo Rosso, Epsom Ac, Egalik.

[Mario Germani]

IN TV

Lo sport sul video

13.20 Raidue. Tg2 Sport.
14.30 Canale 5. Pattinaggio artistico. Campionati mondiali professionisti.
15.40 Raidue. Tg2 Studio & Stadio. Ciclocross, Masters.
16.30 Telemontecarlo. Sport '87.
19.10 Raitre.Domenica gol.
19.40 Raitre. Sport regione.
19.55 Telemontecarlo. Tmc Sport.
20.00 Raidue. Tg2 Domenica sprint.

AGENDA

Oggi a Trieste

TROTTO
Riunione di corse al trotto all'Ippodromo di Montebello, inizio ore 14.30.
CALCIO
Coppa Italia dilettanti
Portuale-Luparense, stadio Ervatti (Prosecco), ore 14.30.
Recupero Seconda categoria
San Luigi V.B.-San Sergio, campo San Luigi, ore 14.30.
Natale ponzianino, via Flavia
ore 15.30 Ponziana '87 contro «Ex Ponzianini».

■ **ANTICIPO.** Sabelli Porto Sangiorgio batte Spondilatte Cremona 86-84 (44-45). Spondilatte: Bigot 7, Kupec 24, Riley 24, Gregorat 23, Giommi 6, Bellone, Marietta, Abbiati. N.e.: G. Coccoli e B. Coccoli. Sabelli: De Angelis 6, Valenti 10, Roberts 22, Sappleton 32, Lovatti 7, G. Pratesi 9. N.e.: M. Pratesi, Baldassarri e Meneghini. Arbitri: Fiorito e Maggiore di Roma.

PESCA

Vittoria azzurra

L'Italia ha vinto per la quinta volta consecutiva il Torneo dell'Adriatico, gara di pesca sportiva che vede tradizionalmente schierate a Pirano, oltre alla Jugoslavia, anche l'Austria e San Marino.
A difendere i colori azzurri erano stati chiamati Chiozza, Nostrini, Berlucchi, Cancellieri, nella seconda è scaduto all'undicesimo posto, mentre la vittoria è andata a Nostrini.
Ed è proprio Nostrini a capeggiare la classifica finale del singolo in virtù del terzo posto conquistato nella prima giornata e del primo nella seconda.
Il netto successo italiano è stato confermato dal secondo posto di Cancellieri (un primo e un quinto) e dal terzo posto di Berlucchi (un sesto e un secondo).
Gli jugoslavi Vranic, Marinovic, Bonja e Abram si sono piazzati dal quarto al settimo posto. Chiozza è stato ottavo e Ferrari tredicesimo.
Classifica per Nazioni.
Prima giornata: 1) Italia, peso 21.355, punti 44; 2) Jugoslavia, 16.975, 65; 3) San Marino, 13.860, 82; 4) Austria, 8.580, 109.
Seconde giornata: 1) Italia, 21.425, 36; 2) Jugoslavia, 16.865, 56; 3) San Marino, 12.115, 89; 4) Austria, 8.080, 119.
Classifica finale: 1) Italia (due primi posti), somma dei piazzamenti 2; 2) Jugoslavia (due secondi), 4; 3) San Marino (due terzi), 6; 4) Austria (due quarti), 8.

[p. b.]

n2232

STABILIMENTO BALNEARE - TERRAZZA A MARE

AUSONIA

APPUNTAMENTO ALLA

FIERA di TRIESTE

OGNI GIORNO DAL 26 DICEMBRE AL 6 GENNAIO
VI ASPETTIAMO TUTTI, GRANDI E PICCINI

★ Troverete un angolo di folclore triestino, allegria e tante sorprese ★

TAVERNA

Tutti i giorni feriali dalle 19.00 alle 24.00
e giorni festivi dalle 15.00 alle 24.00

Birreria e accurato servizio eno-gastronomico

Le serate saranno condotte dall'animatore Toni Martelli

Musica, ballo e tanto spensierato divertimento

DISCOTECA

Ogni sabato dalle 20.00 alle 24.00
Domenica dalle 15.00 alle 20.00

Si ballerà al ritmo degli ultimi successi della Disco Music

Sorprese con interventi di complessi rock e gare di ballo

VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO

SUPERORCHESTRA NELLA TAVERNA DISCOTECA - PRENOTAZIONI ALLE CASSE

M2226

tradizionalmente anche quest'anno...

g. giubilo

tappeti orientali

TRIESTE - VIA DEL TEATRO 1 (PIAZZA VERDI)

UN'IDEA PER UN REGALO DI NATALE

Un ricchissimo e prestigioso stock di tappeti orientali originali corredati da certificato di autenticità e garanzia
(rilasciato dal Perito della Camera di Commercio di Trieste)

SCONTI REALI
FINO AL **50%**

Per un regalo di Natale di sicuro successo, per un investimento che non potrà mai deludere, insomma per un vero affare.

l'eleganza più «soffice»:

il letto imbottito

FRAUFLEX

il letto di S. OSMO

Trieste, via Tarabochia 5

N2643

il VALENTINIS Club è tuo, approfittane!

oggi
grande ritorno dell'orchestra spettacolo

RAOUL CASADEI

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE

VEGLIONISSIMO DI FINE ANNO
PER TE CHE MERITI IL TUO
DIVERTIMENTO

CON L'ORCHESTRA SPETTACOLO
SUPER SHOW 2000
l'imitatore cabarettista **R. FARAGO**
acrobazie dall'Ungheria **I RICHTER**

INGRESSO COMPRESO
PANETTONE E COTILLONS
L. 25.000
SENZA PRENOTAZIONI

CHE QUESTO SIA IL PIÙ CHIARO E SINCERO AUGURIO, PER VOI, DAL SUPERDANCING
VALENTINIS Club